

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore

***Educazione finanziaria in Italia:
a che punto siamo?***

Osservatorio Monetario 2/2019



Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?

giugno 2019

Autori del presente rapporto sono: Angelo Baglioni (Coordinatore), Paola Bongini, Doriana Cucinelli, Giuseppe D'Agostino, Patrizia De Socio, Alvaro Fuk, Annamaria Lusardi, Pasquale Munafò, Giovanna Paladino, Emanuela Rinaldi.



Associazione per Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa

Università Cattolica del Sacro Cuore

Comitato Scientifico del Laboratorio di Analisi Monetaria:
Marco Lossani (Direttore LAM), Angelo Baglioni, Alberto Banfi, Andrea Boitani, Domenico Delli Gatti, Piero Giarda.

Laboratorio di Analisi Monetaria – Università Cattolica del Sacro Cuore:
Segreteria: Barbara Caprara
Via Necchi, 5 - 20123 Milano
tel. 02-7234.2487 - laboratorio.monetario@unicatt.it - [LAM](#)

Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa:
Sede: presso Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano, Largo A. Gemelli, 1
Segreteria: presso UBI Banca – Milano, Via Monte di Pietà, 7 – tel. 02-6275.5252 -
www.assbb.it



INDICE

INTRODUZIONE – Angelo Baglioni	pag. 1
1. LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA, ASSICURATIVA E PREVIDENZIALE IN ITALIA: PRINCIPI E PROGRAMMA DI ATTUAZIONE – Annamaria Lusardi	pag. 4
1. L'analisi dei dati quale punto di partenza per il lavoro del Comitato	5
2. Dalla Strategia al Programma	7
3. Primi passi verso l'attuazione del Programma	11
2. LE SFIDE DELLA CONSOB PER LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE E COMPETENZE FINANZIARIE – Giuseppe D'Agostino e Pasquale Munafò	14
1. Il contesto di riferimento	14
2. L'educazione finanziaria nella strategia della Consob	17
3. Le prime esperienze della Consob nel campo dell'educazione finanziaria	19
4. Il Piano 2019 – 2021 delle attività di educazione finanziaria della Consob	22
5. Conclusioni	28
3. L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E LA SCUOLA ITALIANA - Patrizia De Socio e Alvaro Fuk	30
1. I primi interventi - Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria	31
2. Il progetto EDUFIN-CPIA_ Educazione finanziaria per adulti	33
3. Le Olimpiadi di Economia e Finanza	34
4. Conclusioni	35
4. EDUCAZIONE FINANZIARIA PER TUTTI: DALLA TEORIA ALLA PRATICA – Giovanna Paladino	36
1. Alcune considerazioni iniziali	36
2. Età diverse, bisogni differenti	39
3. Come fare scelte consapevoli	44
4. Educazione finanziaria per i soggetti più fragili	47
5. Conclusioni	50
5. MONITORARE E VALUTARE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA: INDICAZIONI DALL'INDAGINE ONEEF 2018 - Paola Bongini, Doriana Cucinelli e Emanuela Rinaldi	53
1. Educazione finanziaria: tanti progetti ma quali sinergie?	53
2. La mappatura ONEEF: quali evidenze per l'Italia?	55
3. Il modello TOM-C	60
4. Monitoraggio e valutazione: due momenti distinti della progettazione e implementazione	61
5. Case study: La Torta dell'Economia. Un progetto di educazione per le scuole primarie	66

INTRODUZIONE

Angelo Baglioni♦

Cos'è l'educazione finanziaria? È solo un insieme di nozioni? No, il termine “competenze finanziarie” non fa riferimento solo all'insieme di conoscenze in campo economico e finanziario di cui sono dotati i cittadini, ma include anche i loro comportamenti e l'orientamento al lungo periodo delle loro scelte. Esempi di comportamenti virtuosi sono un controllo attento delle spese familiari, un ricorso limitato all'indebitamento, l'utilizzo della previdenza complementare.

Secondo le rilevazioni dell'OCSE, l'Italia si colloca significativamente sotto la media dei paesi sviluppati sia per le conoscenze sia per i comportamenti. L'unico aspetto per cui siamo più virtuosi è il basso ricorso al debito. L'indicatore totale di competenza finanziaria ci pone al penultimo posto tra i paesi del G20. Fare progressi sul fronte dell'educazione finanziaria rappresenta quindi una necessità urgente per il nostro paese. Più elevate competenze finanziarie consentono di prendere decisioni più consapevoli, di proteggersi dagli effetti di una crisi come quella che ci ha investito dieci anni fa, di ridurre le disuguaglianze. L'educazione finanziaria è diventata ancora più importante di un tempo, per diversi motivi: 1) il mutamento dei sistemi di welfare che, insieme ad un aumento della aspettativa di vita, hanno affidato alle persone comuni scelte complesse, come quella di un fondo pensione privato; 2) la vasta gamma dei prodotti finanziari offerti, a volte assai sofisticati; 2) la scomparsa di un'attività finanziaria priva di rischio che dia un rendimento accettabile, com'erano una volta i titoli di Stato, con la conseguenza di spingere i risparmiatori a cercare

rendimenti investendo in titoli più difficili da valutare.

Ma l'educazione finanziaria è efficace? Il dibattito è aperto e le conclusioni non sono univoche. Sembra più facile trasmettere alcune nozioni, mentre è più difficile influenzare i comportamenti, come la propensione al risparmio o l'attenzione alla previdenza integrativa. Certo molto dipende da *come* è fatto un programma di educazione finanziaria: un buon programma dovrebbe essere mirato ad un target specifico di fruitori, essere pianificato nel lungo termine, formare adeguatamente i formatori, prevedere un monitoraggio della sua efficacia e del suo effettivo impatto sui soggetti che ne usufruiscono, anche al fine di affinarne il disegno sulla base dell'esperienza accumulata.

E' anche vero che la tutela dei risparmiatori ha due dimensioni, tra di loro complementari: 1) le regole di trasparenza e correttezza degli intermediari finanziari; 2) un'adeguata “alfabetizzazione” degli investitori, in modo che siano in grado di fare scelte più informate. Alla prima dimensione abbiamo dedicato un precedente numero di *Osservatorio monetario* (3/2018). Alla seconda dedichiamo questo numero (2/2019) che ha lo scopo di fare il punto sulle iniziative che sono state messe in campo di recente nel nostro paese sul fronte della educazione finanziaria.

Poco più di due anni fa, un rapporto curato dalle autorità di settore¹ fotografava la frammentazione delle iniziative presenti in Italia sul fronte della educazione finanziaria: nel triennio 2012-2014 ne furono rilevate 206, promosse da 256 soggetti diversi. Si trattava spesso di iniziative rivolte a pochi soggetti, o che si limitavano a distribuire materiale informativo. Un'altra nota dolente, sollevata nel rapporto, è la generale mancanza di un

♦Università Cattolica del Sacro Cuore

¹ “Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-2014”, rapporto presentato al

convegno “L'educazione finanziaria in Italia: oggi e domani”, Banca d'Italia, 18 gennaio 2017.



monitoraggio sui risultati ottenuti da quelle iniziative. Il ritardo italiano, rispetto a tutti gli altri paesi occidentali, nel dotarsi di una strategia nazionale sul fronte della educazione finanziaria è stato colmato con l'istituzione nel 2017 del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. Al Comitato partecipano rappresentanti delle autorità di settore e di alcuni ministeri. Il Direttore del Comitato e altri due membri dello stesso hanno accettato di dare il loro contributo (seppure a titolo personale) a questo numero di OM. Il nostro studio si avvale anche dell'esperienza maturata dal Museo del Risparmio e delle evidenze raccolte dall'Osservatorio Nazionale di Educazione Economico-Finanziaria (ONEEF).

La strategia nazionale, elaborata dal Comitato, punta ad accrescere le competenze finanziarie di tutta la popolazione, tramite iniziative su larga scala, realizzate direttamente o in collaborazione con le istituzioni che partecipano al Comitato stesso. Il primo passo è stata la realizzazione del portale nazionale di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: quellocheconta.gov.it. Il Mese dell'educazione finanziaria, che si è tenuto per la prima volta nell'ottobre 2018 e ha visto 350 eventi in 120 città, verrà tenuto ogni anno. Numerose sono le collaborazioni con testate giornalistiche e radio-televisive. Dalla collaborazione tra il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e il Comitato sono nate le Olimpiadi di Economia e Finanza: un "campionato", organizzato prima a livello di istituto scolastico e poi su base regionale (con una finale svoltasi a Trieste nel maggio scorso), che ha coinvolto oltre 7600 studenti di quasi 300 scuole superiori. Nel 2020 verrà lanciata la prima campagna nazionale di sensibilizzazione e informazione, che si avvarrà di strumenti

pubblicitari, mezzi di comunicazione di massa e social media.

Nel triennio 2014-2016, la Consob ha realizzato quanto previsto nel progetto "Carta degli investitori": un portale-web dedicato all'educazione finanziaria, un applicativo-web per l'acquisizione di esposti e segnalazioni dei risparmiatori, l'istituzione di un Organismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra intermediari e investitori. Per il triennio 2019-2021, il piano strategico Consob prevede iniziative mirate per ciascuna categoria di soggetti: 1) per i giovani, un progetto didattico per le scuole secondarie di 2° grado; 2) per gli adulti, eventi teatrali e cinematografici; 3) per le piccole-medie imprese, seminari di formazione sui canali di finanziamento alternativi al tradizionale canale bancario. L'approccio della Consob fa ampio uso dei risultati della finanza comportamentale e si avvale della collaborazione con le università.

L'esperienza del Museo del Risparmio indica anzitutto la necessità di utilizzare strumenti specifici di educazione finanziaria per ogni fascia di età. Per i più giovani, per i quali il ruolo della famiglia è fondamentale a fianco della scuola, uno strumento tradizionale quale la "paghetta" periodica può rivelarsi assai utile nel responsabilizzare i ragazzi e indurli a famigliarizzare con i servizi finanziari di base. Per gli adulti, le iniziative di maggiore successo sono quelle svolte sul posto di lavoro e mirate a temi specifici: ad esempio, piani pensione e forme di indebitamento. Accanto alle attività didattiche tradizionali, più apprezzate dagli adulti, è importante sviluppare strumenti più innovativi, come video-giochi e giochi reali, adatti a coinvolgere i più giovani. La dimensione "tempo" è fondamentale: correggere il *bias*, per cui si dà troppo valore al presente, aiuta a sopportare di più i rischi finanziari e a pianificare il futuro (inclusa la pensione).



Dai dati raccolti dall'osservatorio ONEEF, dedicato alla mappatura e documentazione dei programmi di educazione finanziaria in Italia, emergono indicazioni molto interessanti. Ad esempio, il fatto che finora le iniziative sono state concentrate prevalentemente al nord del paese, dove il livello di *financial literacy* è relativamente più alto: se si continuasse così, l'educazione finanziaria rischierebbe di condurre ad un aumento della disuguaglianza, almeno di quella territoriale, anziché ad una sua riduzione. Questo risultato rende ancora più evidente l'importanza di avere una strategia nazionale, di cui l'Italia si è dotata solo di recente. Preoccupa il fatto che meno del 5% delle iniziative rilevate nel 2018 preveda una valutazione di impatto: anche su questo fronte c'è molta strada da fare.



1. LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA, ASSICURATIVA E PREVIDENZIALE IN ITALIA: PRINCIPI E PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Annamaria Lusardi♦

Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, istituito nel 2017, ha lo scopo di promuovere e coordinare iniziative utili a innalzare tra la popolazione la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni. Il Comitato, partendo dall'analisi dei dati sul livello di alfabetizzazione finanziaria e da quelli sull'offerta formativa esistente in Italia, ha elaborato una traccia di Strategia nazionale e un Programma operativo. A quasi due anni dalla sua istituzione, molte sono le iniziative intraprese per innalzare il livello di sensibilità e attenzione all'esigenza di acquisire conoscenza e competenze in campo finanziario, previdenziale e assicurativo: dal lancio di un portale di educazione finanziaria, all'introduzione in Italia del Mese dell'educazione finanziaria a ottobre 2018, agli interventi in programmi televisivi e radiofonici e sulla carta stampata nazionale e locale, alle molte collaborazioni con enti e istituzioni pubbliche e private, con l'obiettivo di creare una rete capillare in grado di raggiungere specifici segmenti di popolazione. E' in fase di preparazione una campagna di comunicazione di massa.

Introduzione

In tutti i paesi e, in particolare nei paesi sviluppati, stanno avvenendo enormi cambiamenti con profonde ripercussioni sull'economia e sulle piccole e grandi decisioni che ciascun cittadino è chiamato a compiere nel corso della vita. L'aumento della speranza di vita e la diminuzione della natalità sono due spinte demografiche destinate a mutare profondamente gli incentivi che guidano le scelte in materia di risparmio privato, assicurazioni e previdenza. Una più alta aspettativa di vita richiederà una diversa pianificazione del proprio futuro. I mercati finanziari sono diventati sempre più complessi, e l'offerta di prodotti che il cittadino può scegliere si è ampliata. L'avvento della tecnologia e dei servizi digitali sono destinati a trasformare radicalmente le abitudini dei cittadini e l'attività delle imprese e avranno un forte impatto nel settore finanziario, come parte di un più ampio processo di digitalizzazione dei consumi e dei

processi produttivi che coinvolge l'intera economia. Anche il mercato del lavoro è cambiato e si attendono continui cambiamenti nel futuro. In altre parole, stiamo assistendo a profondi cambiamenti che coinvolgono non un solo mercato, ma una pluralità di mercati. I mutamenti non sono temporanei o ciclici, ma strutturali e richiedono che gli individui abbiano un insieme di conoscenze e competenze finanziarie diverse rispetto al passato, necessarie non solo alla popolazione adulta, ma anche ai giovani.

Un'economia avanzata che affronta questi cambiamenti ha bisogno di cittadini con un livello base di conoscenza finanziaria. Le basse conoscenze finanziarie degli italiani sono testimoniate da molte indagini, come ad esempio l'indagine sull'Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani (IACOFI) condotta dalla Banca d'Italia a inizio 2017, che mette in evidenza la scarsa alfabetizzazione finanziaria degli Italiani.

♦Direttore, Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Nei confronti internazionali, l'Italia si colloca spesso molto in basso, mostrando una bassa conoscenza finanziaria in ampi strati della popolazione.

La bassa conoscenza finanziaria ha alti costi, che sono stati messi ancor più in evidenza dalle crisi finanziarie. Da un lato, le crisi hanno reso esplicito il costo per l'individuo e per la società di scelte finanziarie sbagliate. Hanno anche evidenziato che, quando i costi diventano particolarmente alti e toccano grandi strati della popolazione o gruppi particolarmente vulnerabili, lo Stato è chiamato ad intervenire, con conseguenze su tutti i cittadini e, nei casi più gravi, sulla stabilità finanziaria.

Per questo motivo, nell'agosto 2017, è stato istituito il *Comitato per la programmazione ed il coordinamento delle attività di educazione finanziaria* (di seguito indicato come Comitato) con decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico, con il compito di dare attuazione alla “Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale”¹. Circa 70 paesi, secondo l'OCSE, hanno realizzato o stanno realizzando una strategia

nazionale per l'educazione finanziaria. L'Italia si allinea dunque a molti paesi, per lo più economie sviluppate, che si sono occupati di educazione finanziaria. Questa necessità è quindi sentita in molti paesi ed è inoltre possibile imparare dall'esperienza o dalle *'best practices'* degli altri. Vari paesi sono già alla terza versione della loro strategia nazionale, a dimostrazione che la strategia è un processo dinamico che deve essere continuamente migliorato nel tempo.

1. L'analisi dei dati quale punto di partenza per il lavoro del Comitato

L'attuazione di una strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale è partita dall'attento esame dei dati al fine di individuare i punti di forza e di debolezza del sistema esistente. Il Comitato ha iniziato a lavorare partendo da un'analisi del livello di alfabetizzazione finanziaria e dell'offerta formativa esistente.

Alfabetizzazione finanziaria

Le evidenze sulle basse conoscenze finanziarie degli italiani sono emerse negli anni da diverse indagini, tra cui l'indagine S&P Global Financial

¹ L'articolo 24 bis del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 (convertito in legge con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2017, n. 15, recante “Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio”) stabilisce le “Disposizioni generali concernenti l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale”, volte a prevedere misure ed interventi intesi a sviluppare l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. La norma stabilisce che il Ministero dell'Economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, adotta il programma per una “Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale”. L'attuazione della “Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale” è assegnata al “Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria” nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e con il

Ministro dello Sviluppo economico. Il Comitato è stato nominato con Decreto ministeriale del 3 agosto 2017; esso è composto da undici membri, ed è presieduto da un direttore, nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, scelto fra personalità con comprovate competenze ed esperienza nel settore. Gli undici membri sono nominati da: uno dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno dal Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, uno dal Ministro dello sviluppo economico, uno dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, uno dalla Banca d'Italia, uno dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), uno dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), uno dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), uno dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, uno dall'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari (OCF).



Literacy Survey² e i recenti rapporti di Allianz³, di Consob⁴ e dell'Ente Einaudi.⁵

L'indagine sull'Alfabetizzazione e le Competenze Finanziarie degli Italiani (IACOFI) condotta dalla Banca d'Italia a inizio 2017, sulla base della metodologia armonizzata OCSE/INFE per la misurazione delle competenze finanziarie degli adulti ha confermato i risultati delle esistenti rilevazioni⁶. Secondo questa metodologia, le competenze sono definite come la somma di tre componenti: conoscenze di concetti economici di base, comportamenti adeguati, e orientamento al lungo periodo. La quota di rispondenti con un livello adeguato dell'indicatore di conoscenza è in Italia di poco superiore al 30 per cento, a fronte del 62 per cento registrato nella media dei paesi OCSE. In particolare tra gli italiani è poco diffusa la comprensione dei vantaggi della diversificazione di portafoglio; i bassi livelli di *numeracy* si riflettono, inoltre, nella capacità ridotta di rispondere correttamente alle domande sul calcolo degli interessi composti. Anche il livello dell'indicatore di comportamento risulta basso. La quota di rispondenti che ottengono un punteggio adeguato è in Italia il 30 per cento, oltre 20 punti in meno della media OCSE. Sull'indicatore di comportamento incidono negativamente soprattutto la bassa abitudine a pianificare la gestione delle proprie risorse attraverso un budget familiare e la minore diffusione rispetto agli altri paesi sviluppati di prodotti finanziari. Le famiglie italiane si confermano, invece, sopra la media per il basso ricorso all'indebitamento e per la capacità

di coprire le proprie spese con le entrate, per cui l'Italia risulta allineata alla media OCSE per quanto riguarda l'indicatore sull'orientamento al lungo periodo. L'indicatore totale, che definisce quelle che sono chiamate le competenze finanziarie, pone l'Italia al penultimo paese tra i G20. È comprensibile che, a fronte di una scarsa conoscenza, le persone provino "ansia finanziaria," come evidenziato dal recente rapporto della Consob.

I dati mettono anche in evidenza quali sono i gruppi più vulnerabili. In primo luogo sono in tale condizione le persone con basso reddito e poca istruzione formale. Ma vi sono fasce della popolazione per cui le basse competenze finanziarie sono meno scontate. Tutte le indagini registrano, per esempio, una minore conoscenza finanziaria delle donne. Le indagini restituiscono anche un quadro uniforme sulle competenze finanziarie molto basse degli anziani, mentre tra giovani il livello di competenze è più eterogeneo. Alcune indagini, come IACOFI, suggeriscono un profilo delle conoscenze a U rovesciata, cioè crescenti fino a 40-50 anni e poi decrescenti. Secondo la S&P Global Financial Literacy Survey invece le competenze dei giovani sono le più elevate.

In un paese che invecchia rapidamente e che presenta competenze finanziarie particolarmente ridotte tra i più anziani è importante monitorare gli indicatori su previdenza e assicurazioni. In generale, l'Italia appare un paese dove il ricorso alla previdenza complementare e ai prodotti

² Klapper, Leora, Annamaria Lusardi and Peter van Oudheusden, 2015, Financial literacy around the world: Insights from the Standard and Poor's Ratings Services Global Financial Literacy Survey, Global Financial Literacy Excellence Center, Washington, D.C.

³ Allianz, 2017, *When will the penny drop? Money, financial literacy and risk in the digital age*, Allianz Report.

⁴ Consob, 2017, *Le scelte di investimento delle famiglie Italiane*.

⁵ Centro Luigi Einaudi, 2017, *Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani. Consapevolezza, fiducia, crescita: le sfide dell'educazione finanziaria*.

⁶ Banca d'Italia, "I livelli di alfabetizzazione finanziaria della popolazione adulta italiana: l'esperienza della Banca d'Italia", *Questioni di Economia e finanza*, n. 435, 2018.

assicurativi è limitato. Ad esempio, secondo l'indagine IACOFI, solo il 2 per cento dei rispondenti ha dichiarato di avere sottoscritto un piano previdenziale integrativo nei due anni precedenti all'intervista, contro un valore del 12 per cento di un campione di paesi del G20. Con riferimento ai prodotti assicurativi il quadro non è migliore: in Italia solo il 4 per cento ha dichiarato di averne sottoscritto almeno uno nel biennio, contro il 17 dei paesi di confronto.

Le competenze finanziarie dei giovani fanno intravedere segnali positivi. Nel test PISA (*Programme for International Student Assessment*) condotto dall'OCSE nel 2015, gli studenti italiani hanno ottenuto un punteggio sostanzialmente allineato alla media OCSE, annullando il divario registrato con l'edizione precedente del 2012. Tuttavia anche tra i giovani in Italia è presente una significativa differenza di genere, che gli altri paesi non registrano. Questo risultato è presente sia nei dati del 2012, sia nei dati del 2015.

La conoscenza finanziaria influenza in generale i comportamenti finanziari e il benessere delle persone. La ricerca accademica dimostra che chi ha maggiore conoscenza finanziaria pianifica di più il proprio futuro, risparmia di più, investe meglio i propri risparmi, si indebita di meno e gestisce meglio il proprio debito. I dati IACOFI riportano una correlazione positiva tra il livello di conoscenza finanziaria e la probabilità di sottoscrizione di prodotti previdenziali o assicurativi.

L'offerta formativa in Italia.

Nell'elaborare la sua strategia, il Comitato ha tenuto presente il quadro dell'offerta formativa esistente, come essa era emersa da un censimento delle iniziative di educazione finanziaria presenti in Italia nel triennio 2012-14, promosso dalle Autorità di vigilanza – Banca d'Italia, Consob, COVIP e IVASS – insieme al Museo del Risparmio, alla

Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, e alla Fondazione Rosselli, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca (MIUR).

Dal censimento emergeva l'esistenza di circa 200 iniziative, promosse da circa 250 soggetti. Si tratta di un numero che, sebbene non trascurabile, non è sufficiente a coprire i fabbisogni formativi degli italiani. Le iniziative risultavano mediamente di piccola dimensione: quasi due terzi di esse hanno coinvolto meno di 1.000 persone. Tra i programmi censiti ve ne erano alcuni di grandi dimensioni, ben strutturati e che adottavano materiali didattici moderni. Tuttavia era alta la quota di iniziative che limitano l'azione di educazione finanziaria alla diffusione di materiale informativo.

I programmi per gli adulti erano per lo più rivolti a una platea generalista, e solo alcuni erano pensati per le fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, quali ad esempio, le donne, gli anziani o gli immigrati. I temi trattati più frequentemente con gli adulti si riferivano alla gestione del budget, alla relazione rischio e rendimento, al risparmio e alla previdenza complementare.

Poiché l'educazione finanziaria non è in Italia materia curricolare nei programmi scolastici, le iniziative per gli studenti nascono per lo più dalla disponibilità di docenti e dirigenti scolastici a raccogliere l'offerta esistente. Ciò fa sì che sia difficile realizzare un percorso che garantisca una continuità lungo i diversi cicli scolastici.

Il censimento aveva messo in luce, inoltre, la scarsa diffusione dei tentativi di valutazione dell'efficacia delle iniziative formative su conoscenze e comportamenti.

2. Dalla Strategia al Programma

Partendo da questi dati, il Comitato ha elaborato una traccia di Strategia nazionale e, sulla base di questa, è stato preparato uno schema di Programma



adottato dal Governo nel febbraio del 2018. La Strategia e il Programma tengono conto dei principi⁷ e delle indicazioni⁸ formulati dall'OCSE/International Network on Financial Education (INFE) sulle strategie nazionali e dei suggerimenti emersi dalla consultazione con esperti internazionali.

I principi che guidano il lavoro del Comitato sono i seguenti: (1) puntare agli obiettivi definiti nella *Visione* e *Missione* della Strategia; (2) seguire le quattro direttive principali indicate nella Strategia; (3) potenziare la valutazione dell'efficacia della Strategia.

Visione e Missione della Strategia

Il Comitato ha proposto una “Visione” della Strategia, vale a dire la condizione desiderabile a cui tende la Strategia nel lungo periodo, e ha definito una “Missione”, intesa come il proprio ruolo nella sua realizzazione.

Visione: Conoscenza e competenze finanziarie per tutti, per costruire un futuro sereno e sicuro.

Obiettivo della Strategia non è di trasformare gli individui in “esperti”, ma far sì che gli individui abbiano gli strumenti di base indispensabili per orientarsi nel complesso mondo economico odierno ed effettuare scelte consapevoli. L'OCSE/INFE raggruppa le conoscenze e competenze in quattro aree di intervento rilevanti per il benessere dell'individuo e, per questo, particolarmente adatte a essere parte delle strategie nazionali⁹. Queste aree includono anche temi quali la conoscenza dei diritti e delle forme di tutela, nonché dei doveri dei cittadini. Le aree sono le seguenti: (1) moneta e transazioni; (2) gestione del budget e risparmio; (3) rischio e rendimento; (4) sistema economico e finanziario. Proprio allo

sviluppo di queste conoscenze e competenze sono quindi indirizzate le iniziative del Comitato.

La Missione è la seguente: *Promuovere e coordinare iniziative per innalzare conoscenza e competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni.*

Le attività del Comitato si rivolgono a tutti, sia alle famiglie sia al mondo delle imprese, essendo indirizzata agli individui nei loro ruoli di risparmiatori, consumatori, lavoratori e anche piccoli imprenditori. Particolare attenzione è diretta a gruppi definibili come “vulnerabili” rispetto alla dotazione di competenze finanziarie (quali le donne, gli anziani, i giovani e i migranti).

Direttive principali per la Strategia

Per realizzare attraverso la Strategia gli obiettivi delineati nella *Visione* e nella *Missione*, va creato un “eco-sistema”. Qualità essenziali della creazione dell'eco-sistema sono quattro direttive, lungo cui dovrà articolarsi l'attuazione della Strategia: (1) iniziative su vasta scala e per tutti; (2) un sistema di incentivi; (3) l'eccellenza; (4) lavorare insieme.

Che cosa si intende in concreto con queste quattro espressioni? Sono gli elementi di un metodo di lavoro serio, rigoroso, e che punta a obiettivi ambiziosi. Ad esempio, vanno promosse iniziative indirizzate all'intera popolazione o che possano raggiungerne fasce ampie. Il Comitato si prefigge di essere l'ideatore e promotore di iniziative specifiche, in alcuni casi realizzandole direttamente, avvalendosi della collaborazione di membri e istituzioni che partecipano al Comitato. Per rafforzare l'impatto, è importante lavorare con

⁷ OECD/INFE, 2012, *High Level Principles on National strategies*.

⁸ OECD/INFE, 2015, *National Strategies for Financial Education*, in *OECD/INFE Policy Handbook*.

⁹ OECD, 2016, *Core competencies framework on financial literacy for adults*.

televisione e radio nazionali, giornali nazionali e locali, giornali specializzati in economia e finanza e giornali rivolti a categorie specifiche di pubblico, con priorità ai segmenti individuati come “vulnerabili”. E’ importante inoltre coinvolgere e collaborare con enti e associazioni che permettano di raggiungere capillarmente una grande parte della popolazione. Nella gestione di queste iniziative viene assicurata parità di accesso ai vari operatori e trasparenza nel processo di selezione.

Affinché le competenze finanziarie possano diffondersi stabilmente occorre creare un “sistema di incentivi”. Per essere duratura, l’educazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa deve diventare un obiettivo esplicito del *policy maker*. Il Comitato intende proporre al Governo di inserire tra gli indicatori sulla qualità della vita e l’efficacia delle politiche pubbliche inclusi nei documenti programmatici indicatori relativi al benessere finanziario, analogamente a quanto avviene per i 12 indicatori di benessere equo e sostenibile.

La costruzione del sistema di incentivi trae forza nel Comitato dalla presenza di ben quattro Ministeri in grado di svolgere un ruolo di volano in relazione ai compiti istituzionali loro assegnati dall’ordinamento. Trae forza anche dalla presenza delle Autorità di vigilanza sul sistema bancario, finanziario, assicurativo e di previdenza complementare, per le sinergie con l’attività di regolamentazione e supervisione. L’educazione finanziaria non si sostituisce alla vigilanza, ma ne è un complemento.

È inoltre necessario puntare su programmi di alta qualità, innalzare la qualità dei programmi esistenti, e potenziare la capacità di valutare la qualità di quanto viene offerto. Per questo il Comitato ha cominciato fin da subito la consultazione con esperti nelle materie di interesse. Una elevata qualità delle attività del Comitato

viene perseguita anche attraverso collaborazioni stabili con il mondo accademico e centri di ricerca riconosciuti come eccellenze nelle materie di interesse. Il Comitato ha inoltre istituito e si serve di una commissione (*International Board of Advisors*) di esperti di fama internazionale.

Per garantire l’innalzamento complessivo della qualità e dell’efficacia dell’offerta di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, il Comitato intende lavorare insieme, da un lato, alle Istituzioni e agli Enti che compongono il Comitato stesso e, dall’altro, insieme ai soggetti, pubblici e privati, che al di fuori del Comitato si fanno o faranno promotori di iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

Il Comitato, oltre a realizzare direttamente alcuni iniziative, dovrà favorire il coordinamento e la collaborazione con il settore privato, il settore pubblico, associazioni e le principali organizzazioni not-for profit che promuovono educazione finanziaria. Per il coordinamento degli altri soggetti, si fa riferimento, adattandole al contesto italiano, alle linee guida dell’OCSE¹⁰; particolare attenzione viene data ai criteri da seguire per la gestione dei possibili conflitti d’interesse da parte di soggetti privati.

Come misurare l’efficacia della Strategia

A livello nazionale, lo stato di avanzamento del percorso verso il raggiungimento degli obiettivi definiti nella *Visione* e nella *Missione* potrà essere valutato sulla base di indicatori aggregati di conoscenza e competenza finanziaria, per i quali sono disponibili dati. In particolare, per i giovani potrà essere utilizzata l’indagine OCSE-PISA, che viene ripetuta nel tempo. Un obiettivo sintetico potrà essere rappresentato dalla diminuzione della quota degli studenti che hanno una conoscenza finanziaria insufficiente (livello 1) o molto bassa

¹⁰ OECD/INFE, 2014, *Guidelines for private and not-for-profit stakeholders in financial education*.



(livello 2). Con riferimento agli adulti, possono essere impiegate in prima battuta le indagini IACOFI e CONSOB. Con riferimento alla prima, nel 2017 gli adulti hanno conseguito un punteggio medio di 10,8 (su una scala OCSE 0-15). L'obiettivo potrebbe essere di raggiungere un valore pari a 13, non distante dalla media OCSE, entro il 2019.

In ambito assicurativo manca, anche a livello internazionale, un sistema di misurazione del livello di conoscenze e competenze assicurative e dunque di misurazione dei risultati. Su questo, l'IVASS sta al momento lavorando ad un progetto per lo sviluppo e la somministrazione di un test di alfabetizzazione assicurativa. Il Comitato potrà avvalersi degli esiti di questo lavoro.

Nel medio-lungo periodo, il Comitato lavorerà a una raccolta di dati periodica più ampia, che consenta di valutare nel tempo l'evoluzione del grado di conoscenze e competenze in tutti e tre i settori interessati dalla Strategia. Nel breve periodo, il grado di sensibilizzazione potrà essere valutato sulla base di indicatori relativi allo "sforzo profuso" (cosiddetti indicatori di input, invece che di risultato), che sono riassumibili con questi indicatori: (a) Diffusione delle iniziative tra la popolazione, ovvero quante persone sono state raggiunte da iniziative di educazione finanziaria, previdenziale ed assicurativa. (b) Analogamente, diffusione tra i gruppi ritenuti più vulnerabili. (c) Diffusione della conoscenza delle attività del Comitato, ad esempio quante persone sono entrate nel Portale di educazione finanziaria.

Uno schema del Programma di attuazione della Strategia nazionale

Seguendo questi principi, il Comitato ha elaborato una traccia del Programma di attuazione della Strategia. Il Programma elenca le principali iniziative adottate e da adottare nel triennio 2017-2019, raggruppandole per destinatari: le iniziative

indirizzate alla generalità della popolazione, quelle per i giovani, per gli adulti, per i gruppi vulnerabili (donne, anziani, migranti) e, infine, quelle in favore dei piccoli imprenditori.

In sintesi, i destinatari sono raggiunti, innanzitutto, attraverso un portale di educazione finanziaria nazionale, lanciato ad aprile del 2018, e attraverso campagne di comunicazione di massa, in corso di preparazione, aventi l'obiettivo di innalzare il livello di sensibilità e attenzione all'esigenza di acquisire conoscenza e competenze in campo finanziario, previdenziale e assicurativo. La scuola è invece il luogo elettivo per iniziative di vera e propria formazione dei giovani in età scolare. Per analogia, il posto di lavoro è il luogo presso il quale promuovere iniziative di formazione per giovani e adulti occupati, nonché per i piccoli imprenditori. Il Comitato potrà stipulare convenzioni con organismi associativi, ordini professionali e altri enti e istituzioni pubbliche e private, con l'obiettivo di creare una rete capillare in grado di raggiungere specifici segmenti di popolazione.

Più in dettaglio, con riferimento alle iniziative indirizzate alla generalità della popolazione, oltre ad un portale nazionale, un ruolo primario sarà rappresentato dalle campagne di sensibilizzazione e di informazione che si avvarranno di strumenti pubblicitari e di spazi sui mezzi di comunicazione di massa e sui social media. La prima campagna di sensibilizzazione è programmata per il 2020. Ulteriori iniziative previste nel Programma sono: l'istituzione del Mese dell'educazione finanziaria, in cui collocare iniziative e uno o più eventi su base nazionale e/o internazionale per aumentare il grado di sensibilizzazione sull'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale; le collaborazioni con agenzie e giornali nazionali e locali e con giornali economici o indirizzati a segmenti vulnerabili della popolazione, quali le donne, con il servizio radiotelevisivo nazionale e altre reti televisive, allo scopo di introdurre elementi di conoscenza di base

in campo finanziario, assicurativo e previdenziale nell'ambito delle fiction e dei giochi presenti nel palinsesto che godono di popolarità.

Riguardo alle iniziative in favore dei giovani, in collaborazione con il MIUR, il Comitato intende promuovere iniziative di educazione finanziaria nelle scuole con l'obiettivo di introdurre nel tempo l'educazione finanziaria tra le priorità da perseguire nel potenziamento dell'offerta formativa nonché, per gli indirizzi di studio per cui ciò appaia opportuno, tra gli insegnamenti curricolari. Altre iniziative riguarderanno la formazione per gli insegnanti, l'avvio di sperimentazioni didattiche sui temi dell'educazione finanziaria, nonché la diffusione di materiale di approfondimento nelle scuole nell'ambito di protocolli di intesa tra la scuola e associazioni ed enti interessati a promuovere l'educazione finanziaria; nel Programma si prevedeva, infine, l'introduzione di Olimpiadi e gare sull'educazione finanziaria.

Con riferimento alle iniziative in favore degli adulti, il Comitato intende promuovere e coordinare le iniziative nei luoghi di lavoro anche in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e i Ministeri. Il Comitato promuoverà nel tempo anche lo sviluppo di toolkit e tutorial didattici per il portale. Il Comitato istituirà premi per il migliore programma, creazione di app, motori di calcolo, giochi interattivi che facilitino la programmazione finanziaria e previdenziale anche sul posto di lavoro. In ambito previdenziale, il Comitato intende inoltre promuovere iniziative con COVIP, INPS, Casse professionali, ed i Ministeri per informare e educare i lavoratori su temi previdenziali. Il Comitato sostiene le attività svolte dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), in collaborazione con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nel campo dell'educazione finanziaria con particolare

riferimento all'educazione assicurativa e con riferimento anche alle iniziative collegate alla tutela dei consumatori.

Riguardo alle iniziative in favore di gruppi vulnerabili (donne, anziani, migranti), il Comitato intende, in primo luogo, rafforzare le attività già in essere da parte di alcuni membri del Comitato, quali Banca d'Italia, Consob e IVASS, con riferimento ad esempio alle donne. Sarà favorita anche la nascita di nuove iniziative, grazie ad un nuovo censimento.

Infine, ci saranno le iniziative in favore dei piccoli imprenditori. Il Comitato intende promuovere e coordinare l'educazione finanziaria per l'imprenditorialità nelle scuole e anche presso le Camere di Commercio attraverso il coinvolgimento - tramite il MiSE - dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere).

3. Primi passi verso l'attuazione del Programma

Nei primi mesi dalla sua istituzione, il Comitato ha lavorato intensamente, anche attraverso gruppi di lavori specifici, alla costruzione del Portale nazionale dell'informazione ed educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, Quellocheconta.gov.it, lanciato pubblicamente nell'aprile 2018. Come dimostrano anche le esperienze straniere, il Portale rappresenta un passo importato per l'attuazione della Strategia. Con esso, il Comitato vuole offrire a tutti gli individui una fonte informativa autorevole nelle materie finanziarie, una fonte che sia semplice, rigorosa, e indipendente. Il portale sarà a breve potenziato grazie al sostegno finanziario ottenuto dalla Commissione Europea (Structural Reform Supporte Service, Finance and access to Finance). In particolare, verranno aggiunti test interattivi che possono aiutare ad una migliore segmentazione e anche utilizzo del Portale; calcolatori e simulatori



che possono essere di aiuto per le decisioni finanziarie; app per il telefono o il computer; e video tutorial per facilitare l'utilizzo del nuovo materiale sul Portale.

Un altro passo importante è stato il nuovo censimento delle iniziative di educazione finanziaria in Italia, che è stato completato lo scorso anno ed è in fase di elaborazione. Dopo tre anni lo scenario non appare mutato: i promotori sono solo lievemente aumentati. Circa la metà delle iniziative è indirizzata agli adulti, il 9 per cento ai piccoli imprenditori, la restante quota agli studenti. Il Censimento è uno strumento operativo fondamentale per conoscere in modo più completo il panorama dell'offerta attuale e per identificare buone prassi. Il Comitato vuole inoltre informare la popolazione interessata dell'offerta disponibile, avvalendosi adesso anche del Portale. Infine, il censimento consente di verificare la disponibilità dei singoli proponenti ad un lavoro di collaborazione, un aspetto importantissimo ai fini dell'attività di coordinamento che dovrà fare il Comitato. Una buona percentuale dei promotori ha manifestato la loro disponibilità a collaborare con il Comitato. E' importante ed urgente promuovere in tempi rapidi un lavoro di squadra tra i soggetti promotori che, attraverso nuove iniziative, maggiore coordinamento e diffusione delle migliori prassi, favorisca l'innalzamento complessivo della qualità e dell'efficacia dell'offerta di educazione finanziaria.

Una iniziativa di portata nazionale ideata per promuovere le attività di educazione finanziaria e lavorare con tutti è stata l'istituzione del Mese dell'Educazione Finanziaria, partita nel mese di ottobre 2018 e che verrà ripetuta ogni anno. La scelta di ottobre è stata motivata dagli eventi già presenti in quel mese, come ad esempio la World Investor Week, un evento di portata internazionale che si svolge la prima settimana di ottobre, e la

giornata mondiale del risparmio, che si svolge il 31 ottobre. La prima edizione ha visto l'adesione di 108 organizzazioni (per un totale di 197 soggetti coinvolti, tra istituzioni e organizzazioni pubbliche e private), con oltre 350 eventi in 120 città in tutta Italia. Con queste iniziative si è potuto raggiungere non solo ampi strati della popolazione, ma anche i cosiddetti gruppi vulnerabili identificati nella Strategia. Molte sono state le iniziative, ad esempio, per i giovani, le donne, e i migranti. Inoltre molte sono state le iniziative che hanno sperimentato nuovi metodi di informazione e educazione, come ad esempio la finanza a teatro o al cinema, la lettura di fiabe con temi economici-finanziari e giochi interattivi per i bambini, i programmi presso il posto di lavoro.

Il Comitato ha inoltre partecipato a programmi televisivi e radiofonici. Ad esempio, in collaborazione con Rainews, ha organizzato una piccola rubrica, "I conti in tasca", dedicata all'educazione finanziaria e ai temi trattati sul Portale Quellocheconta.gov.it. Ha inoltre partecipato a trasmissioni dedicati al grande pubblico, quali Uno Mattina, e anche a trasmissioni su TV locali. Il Comitato è intervenuto su giornali nazionali e locali. La collaborazione con il quotidiano economico, Il Sole 24 Ore, ha fatto sì che il materiale messo a disposizione sul Portale fosse distribuito anche in forma cartacea. Più recentemente, il Comitato ha istituito una collaborazione con giornali dedicati a specifici gruppi della popolazione come ad esempio, Donna Moderna e Oggi, che hanno realizzato speciali inserti sulla educazione finanziaria.

In collaborazione con il MIUR, il Comitato ha partecipato e promosso le Olimpiadi di Economia e Finanza, un'iniziativa destinata ai ragazzi dei primi tre anni delle scuole secondarie di II grado. La manifestazione è stata ideata per avvicinare i giovani ai temi economici, finanziari e di cittadinanza attiva. Grande partecipazione e una

elevata preparazione sono stati gli ingredienti della prima edizione delle Olimpiadi che si sono concluse con una gara finale e premiazione a Trieste nei giorni 22 e 23 maggio, 2019. Questa iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 7.600 studenti in quasi 300 scuole. I 13 finalisti sono arrivati da tante regioni Italiane e tra loro vi erano quasi un eguale numero di studenti maschi e studenti femmine, a dimostrazione che le statistiche sulla conoscenza finanziaria si possono cambiare nel tempo.

Il Comitato ha anche firmato una serie di protocolli d'intesa con enti ed organizzazioni di particolare importanza dato il loro lavoro o target di riferimento. Ad esempio, è stato firmato un accordo con INAIL per promuovere l'educazione finanziaria sul posto del lavoro e un protocollo con INPS per promuovere l'informazione su pensioni e favorire la pianificazione per il medio-lungo periodo. E' inoltre stato firmato un protocollo d'intesa con Komen Italia, una organizzazione dedicata alla prevenzione dei tumori al seno, per lavorare insieme alla salute finanziaria delle donne e per promuovere iniziative congiunte di prevenzione e anche di informazione, ad esempio sulle assicurazioni per la salute. E' stato anche firmato un accordo con Istat per lavorare insieme alla raccolta di nuovi dati sull'alfabetizzazione finanziaria e poter verificare i potenziali cambiamenti nel tempo.

Gli studi e l'esperienza di lavoro in molti paesi dimostrano che nel mondo di oggi, l'abc della finanza è necessaria come il sapere leggere e scrivere. Ci serve per capire il mondo intorno a noi, per decidere bene, per vivere meglio. Per questo la Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e il suo piano di attuazione rappresentano un'occasione cruciale per il Paese. Costituiscono l'opportunità di fornire a tutti i cittadini alcuni degli strumenti oggi

indispensabili per costruire un futuro sereno, sicuro e sostenibile per sé e per le proprie famiglie.



2. LE SFIDE DELLA CONSOB PER LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE E COMPETENZE FINANZIARIE¹

Giuseppe D'Agostino e Pasquale Munafò ♦

Il complesso delle evidenze raccolte attraverso indagini internazionali e nazionali ha sistematicamente fotografato l'esistenza di un gap negativo nelle conoscenze e competenze finanziarie delle persone in Italia rispetto a Paesi di pari sviluppo socio-economico. Questa carenza è suscettibile di produrre conseguenze reali nel livello di benessere sociale del Paese, poiché scelte individuali intertemporali inconsapevoli, non corrette e non coerenti circa l'uso delle risorse finanziarie proprie conducono - in aggregato - all'ampliamento degli squilibri nella distribuzione della ricchezza e dunque ad incrementare le diseguaglianze anche nelle opportunità di cambiamento sociale tra le persone. Le istituzioni pubbliche hanno un gravoso compito da svolgere per contrastare il senso diffuso di vulnerabilità che rafforza il disagio degli individui a compiere scelte finanziarie ragionate e aumentare la loro partecipazione attiva nella gestione del loro risparmio. Da qui la necessità di dotarsi di politiche pubbliche in tema di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale da sviluppare secondo linee di azioni concrete, organiche e coerenti in un orizzonte di lungo periodo. La Consob è strutturalmente impegnata in attività di educazione finanziaria nei confronti di studenti, adulti, piccole imprese nonché dei c.d. "corpi intermedi" (associazioni rappresentative), agendo secondo articolate modalità disegnate nel solco del perimetro metodologico indicato dall'OCSE-INFE, partecipando alle iniziative promosse dallo IOSCO e sviluppando progetti in coerenza con la Strategia nazionale del Comitato EDUFIN. Nel presente lavoro si traccia il quadro delle macro-attività di educazione finanziaria previste dal Piano 2019-2021 della Consob, sottolineandone le finalità e le tecniche realizzative, il tutto in un'ottica ideale di condivisione dell'esperienze pratiche e di accrescimento dell'efficacia operativa a vantaggio di tutti gli enti pubblici e privati impegnati stabilmente nella materia.

1. Il contesto di riferimento

L'educazione finanziaria rappresenta un investimento in un *asset* immateriale fondamentale per la resilienza di un sistema sociale: la capacità delle persone di utilizzare le risorse finanziarie in modo responsabile e con una visione

intertemporale. Il possesso di questa capacità costituisce infatti una componente essenziale nella "costruzione" del benessere delle persone nel lungo periodo e rafforza il senso di appartenenza ad una comunità.²

¹ *Le opinioni espresse sono personali degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Istituto di appartenenza.*

♦ Giuseppe D'Agostino è attualmente Vice-Direttore Generale della *Commissione Nazionale per le Società e la Borsa* (CONSOB) delegato per le attività di educazione finanziaria e membro del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa"; Pasquale Munafò è attualmente funzionario della Consob (*staff* Direzione Generale) e Vice-Chair dello IOSCO C8 *on Retail Investors*.

² La nozione di "benessere" può avere tante letture e inglobare allo stesso tempo diversi elementi che hanno a che fare con la psicologia, l'economia, la sociologia, la medicina o la filosofia. Nel *World Happiness Report 2019*, un documento redatto con cadenza annuale da un Think-tank indipendente, viene "esplorato" il livello di benessere individuale e collettivo ("*happiness*") di circa 150 Paesi nel mondo attraverso alcuni fattori-chiave esplicativi, in prevalenza non-economici, tra cui la percezione del contesto sociale e di quello istituzionale, l'aspettativa di vita

Che l'educazione finanziaria debba essere considerata inoltre uno strumento importante, tra altri, per una strategia pubblica di protezione degli investitori o un ingrediente basilare per il buon funzionamento del sistema finanziario è oramai un principio condiviso da organizzazioni sovranazionali, *policy makers*, istituzioni pubbliche, accademici, associazioni dei consumatori e opinionisti generali. Non da meno essa è ritenuta una leva politica, insieme ad altre, per accrescere bassi livelli d'investimento in economia e/o per riallocare le risorse finanziarie verso investimenti produttivi.³

Accanto alle alte ragioni "macro-politiche"⁴ che giustificano una diffusa attività pubblica di educazione finanziaria rivolta agli individui in Italia, paese che registra nelle indagini nazionali ed internazionali un preoccupante basso livello di *financial literacy*, si pongono in modo pregnante anche finalità più specifiche ("micro") che guardano alla "*capacità di agire e di essere*" delle persone nella loro singolarità (benessere monetario e benessere psicologico dovuto alla riduzione di ansia), anche attraverso l'apprendimento della gestione del reddito disponibile, la valutazione e il

in buona salute, la libertà di fare scelte di vita, la generosità individuale, il senso di comunità (il supporto sociale), la relazione con l'uso della tecnologia digitale ecc.. Per gli scopi del presente scritto pare importante far riferimento alla definizione di benessere tratta dal Rapporto annuale ISTAT 2017 sulla situazione del paese (pag. 95): «[...] *Il benessere non può essere misurato esclusivamente sulla base delle risorse di cui l'individuo può disporre, ma deve essere inteso anche come capacità "di agire e di essere", di scegliere in modo consapevole lo stile di vita corrispondente ai propri ideali, di condurre una vita lunga ed in buona salute, di partecipare alla vita della comunità*».

³ Cfr. OECD (2017), *OECD/INFE Policy Framework for Investor Education*, disponibile in <http://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/OECD-INFE-policy-framework-investor-edu.pdf>. Si veda tra i tanti J. M. Hogarth (Federal Reserve Board, U.S.A.), "*Financial Education and Economic Development*",

controllo del proprio modello di consumo, l'incremento dello stock di risparmio e la pianificazione e il monitoraggio degli investimenti, in coerenza con le esigenze personali di medio e lungo termine. È chiaro a tutti che i due livelli macro e micro s'intersecano nel contribuire a definire lo stato di benessere collettivo di un Paese e per converso il suo grado di vulnerabilità.

In entrambe le prospettive esistono ragioni evidenti che rendono indispensabile l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle persone circa l'importanza di una corretta gestione delle proprie risorse finanziarie nel tempo. L'allungamento dell'età media e l'invecchiamento della popolazione, oltre all'innalzamento dell'aspettativa di vita alla nascita, le discontinuità macroeconomiche indotte dalla crisi del 2007-2009 e le nuove rigidità in termini di finanza pubblica hanno accelerato la correzione di un sistema di welfare sociale pubblico – concepito in un'epoca di sviluppo dell'economia all'interno di una società che presentava un'ordinata piramide generazionale – che ha mostrato palesi difficoltà nel sostenere condizioni generalizzate di benessere sociale. Queste dinamiche socio-demografiche, unitamente

OECD Paper (2006), disponibile in <http://www.oecd.org/finance/financial-education/37742200.pdf>; Lewis, S. and F. Messy (2012), "Financial Education, Savings and Investments: An Overview", *OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions*, No. 22, OECD Publishing, <http://dx.doi.org/10.1787/5k94gxrw760v-en>; Atkinson, A., et al. (2015), "Financial Education for Long-term Savings and Investments: Review of Research and Literature", *OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions*, No. 39, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5jrtgzfl6g9w-en>.

⁴ Per esempio, il rafforzamento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema pubblico di welfare, il favorire l'inclusione economico e finanziaria e l'*empowerment* degli individui e, dunque, la partecipazione attiva di tutti al consesso civile.

ad uno scenario globale macro-economico piuttosto incerto, richiedono una *policy* pubblica che punti alla responsabilizzazione delle persone nel processo decisionale che attiene all’allocazione del proprio risparmio.⁵

In questo quadro, reso più complesso dalle nuove sfide legate alla globalizzazione e all’economia digitale, appare in tutta evidenza la necessità di operare attraverso un’organica e stabile politica di educazione finanziaria rivolta alle persone.⁶

L’educazione finanziaria, modulata in ragione delle specifiche esigenze dei diversi target sociali attraverso dedicate “infrastrutture di servizi formativi e informativi”, rappresenta un mezzo utile anche per ricreare motivazioni e fiducia delle persone, psicologicamente provate da una crisi finanziaria lunga e pervasiva, nel controllo del proprio futuro.

Emerge da questo sintetico quadro come l’educazione finanziaria possa e debba essere valutata parte integrante di una più ampia e profonda strategia di lungo termine per la “crescita a tutto tondo” del Paese e di sostenibilità delle sue condizioni. Si tratta ossia di coniugare uno sviluppo economico principalmente fondato sull’istruzione, sulla ricerca e sull’innovazione, con più avanzate forme di coesione sociale, grazie a politiche di riduzione delle disuguaglianze e delle vulnerabilità, di lotta alle povertà e di inclusione. In questa accezione (più ambiziosa) di educazione finanziaria naturalmente conta molto “*the way in*

which financial education is delivered or the content of that education” (Atkinson, A., et al., 2015).

Dal punto di vista dell’individuo, imparare a prendere decisioni consapevoli e informate circa l’uso delle risorse finanziarie proprie in un’ottica di sostenibilità, ossia dopo un’attenta valutazione degli effetti nel tempo rispetto agli obiettivi che ci si pone, assume una valenza fondamentale per assicurarsi stati di benessere lungo le diverse fasi del ciclo di vita. Il comportamento finanziario di ciascuno di noi nel quotidiano ha effetti sul nostro benessere futuro. Se, da un lato, dunque occorre rispondere ad una domanda crescente di protezione sociale, dall’altro, si rende necessario dotare i cittadini - giovani e adulti che siano-, quelli più vulnerabili sul piano cognitivo, tra cui gli anziani e le persone con basso grado d’istruzione, degli “attrezzi” (conoscenze, capacità e competenze essenziali) utili per effettuare scelte economiche informate e per perseguire l’obiettivo di un soddisfacente livello di sicurezza finanziaria personale. La letteratura di economia comportamentale - sviluppatasi negli ultimi vent’anni - ha chiarito per via sperimentale che non è sufficiente assicurare un livello di istruzione tecnico-economica, perché sulle decisioni finanziarie insistono anche limiti nell’apprendimento e distorsioni comportamentali dovute in particolare a preferenze individuali instabili, percezioni soggettive e al gioco delle

⁵ Sullo stesso punto OECD (2017) op. cit., pag. 10: «*The transfer of financial risk from governments to individuals and households that began before the global financial crisis has expanded in scope. This means that individuals need to bear more responsibility for their long-term financial well-being, and to invest in order to be more resilient to financial shocks and accumulate sufficient assets to ensure retirement income and fund future expenses (which may include the costs of health care or education, acquiring adequate housing, etc.). The future financial well-being of individuals therefore also depends on the*

knowledge, skills and confidence to manage their money and build sufficient financial assets».

⁶ Data la rilevanza delle scelte economico-finanziarie nella vita presente e futura degli individui, riteniamo importante menzionare le parole del premio Nobel dell’economia Richard Thaler che in proposito statuisce: “[...] *l’economia dovrebbe essere una teoria di tutti e non solo degli esperti*”, in R.H. Thaler, “Misbehaving. La nascita dell’economia comportamentale”, Ed. Einaudi (2018), pag. 56.

emozioni.⁷ Va da sé che l'inerzia decisionale, ossia le non-scelte, può avere lo stesso effetto negativo di scelte non ponderate e non corrette. Una strategia di formazione efficace non si limita alla divulgazione di nozioni economiche e finanziarie o all'illustrazione dei diritti e dei doveri del risparmiatore/investitore, ma intende favorire anche lo sviluppo di un'attitudine corretta alle decisioni economiche.

Gli strumenti tradizionali di tutela del risparmiatore/investitore non contemplano tutti quei comportamenti "economici" basati sulla non comprensione e su reazioni emotive e istintive. L'apprendimento di metodi non complessi per realizzare forme di pianificazione (e controllo) delle risorse finanziarie da parte dei singoli individui può essere considerato un contributo importante a superare le problematiche di auto-controllo, relative alla scarsa consapevolezza in termini di obiettivi ed esigenze personali, alla non comprensione delle informazioni disponibili, ai condizionamenti delle attitudini psicologiche,

⁷ Sull'estensione delle nozioni e conoscenze finanziarie necessarie per definire una "persona finanziariamente istruita" (la c.d. "*financial educated person*") c'è un'ampia discussione tra gli esperti e certamente è oggetto di sperimentazione continua. Alcuni punti fermi sono stati definiti. Non si tratta solo di nozioni tecniche, ma anche di acquisizione di consapevolezza circa i limiti cognitivi (che inducono all'utilizzo di euristiche basate sull'esperienza) e le possibili distorsioni comportamentali (indotte da instabilità delle preferenze nel tempo, influenza delle credenze e delle emozioni, problemi di autocontrollo, orientamento al presente ecc.). Per una disamina della letteratura sulle c.d. "trappole comportamentali" si veda N. Linciano, "*Errori cognitivi e instabilità delle preferenze nelle scelte di investimento. Le indicazioni di policy della finanza comportamentale dei risparmiatori retail*", Quaderni di Finanza Consob n. 66 (2010) e N. Linciano (Ed.), "*La finanza comportamentale e le scelte di investimento dei risparmiatori*", Atti del Convegno Consob-LUISS, Roma 4 giugno 2010, Quaderno di

all'incapacità di identificazione e gestione dei rischi.

La sfida diventa dunque promuovere capacità di comprensione e stimolare un approccio consapevole nell'assumere decisioni finanziarie informate nel contesto della vita reale (senza per questo stimolare un senso di auto-sufficienza nell'agire).

2. L'educazione finanziaria nella strategia della Consob.

Nel dibattito relativo alle diverse iniziative parlamentari per la definizione di un meccanismo istituzionale-organizzativo per il coordinamento delle attività di educazione finanziaria in Italia, la Consob ha giocato un ruolo pro-attivo, attento a salvaguardare e valorizzare le esperienze e le attività già sviluppate e a supporto della necessità di creare un sistema di coordinamento centrale delle varie iniziative avviate – in modo eterogeneo e spesso asistematico – nel nostro Paese.⁸ Il punto fermo di riferimento è stato rappresentato dalle Raccomandazioni OCSE, fatte proprie dalla

Finanza n. 68 (2011). Per un'interessante (e illuminante) rappresentazione delle distanze tra economia "ortodossa" (approccio normativo) e economia comportamentale (approccio descrittivo) si veda R.H. Thaler, "*Misbehaving...*" (2018), op. cit.

⁸ Cfr. Audizione del Vice-Direttore Generale della Consob, Giuseppe D'Agostino presso la 7^a Commissione permanente "Istruzione Pubblica e Beni Culturali" del Senato della Repubblica, tenutasi in data 5 aprile 2016 e avente ad oggetto il Disegno di legge n. 1196 "Norme per l'educazione alla Cittadinanza Economica", documento disponibile in http://www.consob.it/documents/46180/46181/audizione_dagostino_20160405.pdf/aa0a19c6-bae0-461b-9d0d-e26599657501. Sulla stessa linea logica si è posto un successivo intervento del Vice-Direttore Generale della Consob al Seminario istituzionale su Educazione Finanziaria in merito alle Proposte di legge C. 3666 e C.366, tenutosi il 13 giugno 2016 presso la Sala del Mappamondo di Palazzo Montecitorio e organizzato dalla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati.



Commissione Europea con la Comunicazione sull'Educazione Finanziaria del dicembre 2007, in cui si evidenzia la necessità che ciascuno Stato si doti di una Strategia nazionale dell'educazione finanziaria, volta a definire chiaramente obiettivi, strumenti, ruoli e competenze di tutti gli attori coinvolti, secondo una precisa definizione delle priorità. In coerenza, la Consob ha ritenuto che nel contesto nazionale fosse *«essenziale individuare un preciso centro decisionale cui imputare il potere d'indirizzo e coordinamento e le conseguenti responsabilità organizzative e operative»*⁹.

Date queste premesse, l'istituzione del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa" - istituito in forza di legge nel 2017 - ha costituito un'efficace risposta pubblica all'esigenza, posta anche dalla Consob, di realizzare un'infrastruttura di sistema per il coordinamento e l'attuazione di iniziative di educazione economica e finanziaria, che fosse al contempo stabile - volta cioè a fornire servizi con continuità ai diversi destinatari - e flessibile - ossia, capace di adattarsi alle esigenze diverse e di integrarsi in modo coordinato con le strutture educative e con le altre iniziative già presenti sul territorio.

La Consob, in linea con l'approccio dello IOSCO¹⁰, considera l'educazione economica e finanziaria dei cittadini uno strumento ulteriore rispetto a quelli previsti dall'approccio tradizionale fondato su regole, vigilanza e sanzioni. La diffusione di un più elevato livello di cultura finanziaria contribuisce infatti ad innalzare la fiducia complessiva nel sistema economico-finanziario, favorisce un suo ordinato funzionamento e la sua resilienza, mitiga i rischi di

frodi, di comportamenti opportunistici e scorretti nell'offerta al pubblico di prodotti/contratti finanziari inadeguati (c.d. fenomeni di *misselling*, in violazione dei principi di correttezza e diligenza), consente una competizione corretta tra gli agenti economici (intermediari finanziari, inclusi) nel mercato complessivo (sia finanziario sia dei beni e servizi), contribuisce a ridurre le situazioni di vulnerabilità sociale e fornisce un supporto all'accrescimento del livello di benessere individuale e collettivo.

In questo senso, l'educazione finanziaria si integra e non si sostituisce all'attività del regolatore e di tutte le istituzioni preposte alla protezione del risparmio. In altre parole, l'educazione finanziaria rappresenta un naturale complemento delle attività che l'Istituto pone in essere ai fini del più efficace perseguimento della missione istituzionale della Consob.

La rilevanza del tema è, peraltro, testimoniata dalla partecipazione della Consob nei network dedicati in ambito internazionale e nazionale alla promozione dell'educazione finanziaria, primo tra tutti nel Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria che vede l'Istituto quale attivo promotore di iniziative e progetti a supporto dell'attuazione della strategia nazionale promossa dal Comitato stesso, nell'INFE-OCSE e nello IOSCO SC8.

⁹ Cfr. Audizione cit. del 5 aprile 2019, pag.19.

¹⁰ Cfr. IOSCO (2014), "Strategic Framework for Investor Education and Financial Literacy", ottobre

2014,
https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCO_OPD462.pdf

3. Le prime esperienze della Consob nel campo dell'educazione finanziaria

3.1 Il progetto della Carta degli Investitori

Nel solco delle esperienze pregresse in tema di collaborazione con le principali Associazioni dei Consumatori aderenti al CNCU, nel corso del 2014 la Consob ha avviato un articolato progetto denominato “Carta degli Investitori”, volto - tra l'altro - a promuovere la più ampia diffusione delle competenze e conoscenze necessarie ai cittadini in campo finanziario.

Il progetto “Carta degli investitori” si è articolato in tre distinti sotto-progetti strettamente interrelati:

- 1) l'organizzazione da parte della Consob di un portale-web dedicato al tema dell'Investor Education unitamente alla creazione di un network informativo/formativo tra Consob e Associazioni dei Consumatori;
- 2) l'introduzione, nelle materie di competenza della Consob, di un Organismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria (e non più volontaria) degli intermediari, sul modello dell'Arbitro Bancario Finanziario;
- 3) il perfezionamento dell'applicativo-web di acquisizione degli esposti e delle segnalazioni presentati alla Consob dai risparmiatori, in modo da migliorare la capacità di filtro e di selezione delle informazioni utili a orientare possibili azioni di vigilanza.

Tutte le iniziative delineate nel quadro del macro-progetto “Carta degli investitori” sono state realizzate e completate nel triennio 2014-2016: il portale-web sull'educazione dell'investitore e l'applicativo per la trasmissione telematica degli esposti sono entrambi stati realizzati e sono operativi. L'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF) è attivo dal gennaio 2017.

Il portale web di investor education (<http://www.consob.it/web/investor-education>)

La Consob ha individuato nelle esperienze dei principali Paesi anglosassoni (Regno Unito, USA e Australia) la *best practice* con riguardo al contenuto informativo, alla diversificazione delle materie trattate e ai diversi servizi forniti, oltre alla elevata facilità di accesso e comprensibilità per i risparmiatori. In particolare, l'alta capacità informativa e formativa dei siti appartenenti alle autorità di matrice anglosassone è ampiamente fondata sui siti tematici per l'investitore retail, che contengono sia elementi di indirizzo generale sia temi specifici di *education*, anche tramite giochi e calcolatori. La struttura logica del portale web di *investor education*, che non guarda ad un target specifico ma si rivolge ad una platea piuttosto ampia e variegata di potenziali utenti, si apre con una parte più informativa, dedicata al funzionamento del sistema finanziario (con spiegazioni ed esemplificazioni sui passaggi dalle forme di mercato tipiche di economie chiuse ai mercati finanziari più sofisticati), per poi proseguire con una sezione più vicina ai temi della finanza personale, denominata “Guida all'investimento”, con illustrazione dei criteri e delle fasi logiche da seguire per partecipare attivamente al processo decisionale d'investimento del proprio risparmio, che si chiude con un'illustrazione dei principali diritti e responsabilità degli investitori (in qualità di azionisti, obbligazionisti, utenti di servizi d'investimento). Il portale prosegue con una sezione di alfabetizzazione con nozioni sui principali strumenti e prodotti finanziari (azione, obbligazione, fondo comune d'investimento, derivati ecc.), anche attraverso l'ausilio di video, per poi aprire a esperienze di *gamification* e applicazione di aspetti di finanza comportamentale, per il tramite di test/giochi interattivi che consentono, tra le altre, di mettere alla prova le



conoscenze finanziarie, rilevare la tolleranza al rischio¹¹, valutare l'impulsività e individuare limiti cognitivi e trappole comportamentali, dando la possibilità di accrescere la consapevolezza di quei tratti personali e atteggiamenti che possono influenzare le decisioni di investimento. Da segnalare anche la disponibilità di un applicativo per il budget planning, denominato SAV€Rio il \$alvadanaro, che consente l'opera di rilevazione e controllo delle spese effettuate, per poi confrontarle con quelle previste e verificare se si è stati in grado di raggiungere l'obiettivo di risparmio prefissato. A complemento di questi contenuti il portale offre informazioni sulle truffe e abusivismi finanziari (quali problematiche che ci si può trovare a dover affrontare quando si investe) e una sezione di approfondimento per coloro che volessero scendere più nel dettaglio di alcuni degli aspetti già menzionati (ad es. in una delle relative sottosezioni sono descritte le principali crisi finanziarie della storia - da quella dei Tulipani del XVII° secolo a quelle più recenti). In sintesi, il portale web rappresenta uno strumento di formazione ed informazione per tutti coloro (studenti, insegnanti, lavoratori e pensionati) che desiderano percorrere un sentiero di apprendimento di nozioni, concetti e tecniche economico-finanziarie per una corretta amministrazione del proprio risparmio nel tempo, aumentando la conoscenza e consapevolezza dei propri diritti/doveri e stimolando un approccio consapevole alla "finanza" nel contesto della vita reale.

3.2. Le attività di formazione dirette alle Associazioni dei consumatori e i lavori di ricerca con le Università italiane

La collaborazione con le Associazioni dei consumatori, nell'ambito della quale si è sviluppato il Progetto "Carta degli investitori", è fruttuosamente proseguita nel tempo, nella prospettiva di assicurare la massima diffusione pubblica delle conoscenze finanziarie elementari, grazie alla condivisione di contenuti e orientamenti sul tema della protezione dei consumatori-investitori e alla valorizzazione delle reciproche esperienze e visioni. Le Associazioni rappresentano infatti l'interlocutore ideale per via della loro capillare distribuzione sul territorio nazionale e per la loro veste di terminali sensibili delle esigenze dei risparmiatori. La creazione di una relazione stabile tra la Consob e le principali Associazioni dei consumatori costituisce un importante tassello nella strategia di contrasto e repressione legale delle pratiche scorrette (e, implicitamente, di evidenziazione delle pratiche virtuose, per un loro apprezzamento e diffusione), nell'ambito delle iniziative di educazione finanziaria. La Consob ha altresì colto la valenza strategica di un più intenso scambio con il mondo accademico, in un contesto altamente evolutivo e permeato dagli effetti di un costante progresso tecnologico come quello attuale. In quest'ottica, nel corso dell'ultimo anno la Consob ha stipulato molteplici Convenzioni quadro con diversi Atenei italiani, in cui sono stati definiti, all'interno di una cornice di riferimento comune, i principi che sovrintendono alla reciproca collaborazione. L'apertura verso l'esterno consente di realizzare un più efficiente monitoraggio della realtà economica e interpretare con maggiore velocità e precisione le

¹¹ Al riguardo, cfr. IOSCO (2015), "*Sound Practices for Investment Risk Education*", settembre 2015, https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCO_OPD505.pdf, che si occupa del ruolo delle autorità di controllo sui mercati finanziari in tema di

educazione al rischio per gli investitori e alle difficoltà che le stesse incontrano nell'ambito di tale attività.

dinamiche dei fenomeni incidenti sullo svolgimento delle attività istituzionali. Questo collegamento con le Università favorisce sinergie per la produzione di materiale utilizzabile anche nell'ambito della formazione in tema di educazione finanziaria. Allo stato, sono in programma taluni progetti speciali caratterizzati da particolare complessità, in ragione di una molteplicità di temi interdisciplinari. Gli elementi innovativi risiedono sia nell'identificazione dei temi (per esempio, relativi alla pianificazione e controllo delle spese e degli investimenti finanziari; “trappole comportamentali” presenti nell'attività d'investimento; rilevanza della comprensione – in ambito finanziario – di concetti quali rendimento, rischio e incertezza, ecc.) sia nelle modalità divulgative prescelte tramite applicativi informatici e giochi interattivi volti a fornire utili strumenti d'ausilio al cittadino per l'operatività quotidiana e per l'apprendimento dinamico.

3.3. La raccolta delle informazioni sulle scelte d'investimento delle famiglie italiane e la diffusione delle nozioni di finanza comportamentale

La Consob ha dedicato grande attenzione alle applicazioni dell'economia comportamentale alla regolamentazione dei mercati finanziari e, in particolare, all'educazione finanziaria.¹² Gli strumenti tradizionali di tutela del consumatore/investitore (ossia trasparenza, regole di condotta, educazione finanziaria) si basano sull'ipotesi che gli individui siano razionali, ossia

¹² Per comprendere come i risultati delle scienze comportamentali possano essere utilizzati per sviluppare programmi e iniziative di educazione/alfabetizzazione finanziaria si rimanda al report IOSCO-OECD (2018), “*The Application of Behavioural Insights to Financial Literacy and Investor Education Programmes and Initiatives*”, maggio 2018, https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCO_OPD603.pdf

in grado di apprendere ed elaborare correttamente tutte le informazioni disponibili per poi scegliere, consapevolmente, nel modo migliore possibile. In questo contesto, la didattica tradizionale di temi economico-finanziari tende alla somministrazione di nozioni che, una volta acquisite, dovrebbero migliorare la qualità delle decisioni. Le evidenze degli studi sempre più diffusi sull'economia comportamentale hanno mostrato che questo approccio presenta limiti strutturali perché non coglie le problematiche tipiche dell'apprendimento da parte di soggetti che tendono a “decodificare” le informazioni acquisite (spesso troppe e complesse) mediante l'uso di regole semplicistiche, generando errori (bias) nei comportamenti a valle. L'acquisizione di dati ed evidenze empiriche sui tipici errori comportamentali degli individui nei processi di scelta economico e finanziaria costituisce la premessa logica per il disegno e la realizzazione di efficaci programmi di educazione finanziaria (ponendo in connessione stretta target-sociali, obiettivi, contenuti e modalità didattiche).¹³ Così, in coerenza con l'esperienza di un numero crescente di Paesi (USA, Regno Unito, Olanda, per citarne alcuni) e in conformità con le raccomandazioni di istituzioni internazionali come l'OCSE e la Commissione europea, la Consob ha organizzato una rilevazione sistematica delle conoscenze e competenze dei “decisori finanziari” italiani mediante un'indagine annuale sulle scelte di investimento delle famiglie.¹⁴ Le indagini, affinate di anno in anno sotto il profilo dell'ambito di analisi, hanno evidenziato non solo le già note

¹³ Si veda in proposito, N. Linciano e P. Soccorso (Eds.), “*Challenges in ensuring financial competencies*”, Quaderno di Finanza n.84 (2017), <http://www.consob.it/documents/46180/46181/wp84.pdf/c369a6db-3b30-4c1a-8a90-d3f2d384ec4f>.

¹⁴ Cfr. *Rapporto sulle scelte d'investimento delle famiglie italiane*, anni vari, <http://www.consob.it/web/area-pubblica/report-famiglie>.



lacune nella *financial literacy* degli italiani, ma anche carenze nella raccolta delle informazioni e, più in generale, nei processi decisionali che governano le scelte finanziarie. Di notevole interesse diagnostico appare la circostanza che il campione dei soggetti intervistati abbia mostrato come la gestione delle proprie risorse finanziarie generi ansietà e come questa abbia un effetto diretto e soverchiante sulla propensione al rischio (confermato dall'elevata componente del portafoglio è detenuto in liquidità bancaria o postale a protezione dallo stato di incertezza).

Proprio con la finalità di fare emergere le refluenze delle attitudini e degli abiti mentali sulle concrete modalità di assunzione delle decisioni di investimento da parte di un individuo, si è operata la scelta di fornire al pubblico – nell'area dedicata all'educazione finanziaria del sito istituzionale della Consob – una descrizione di tutte le fasi logiche del processo d'investimento (definizione dell'obiettivo, valutazione dell'orizzonte temporale, verifica delle competenze e dell'attitudine al rischio, ecc.) sia attraverso una rappresentazione testuale delle casistiche delle principali “trappole mentali” che possono inficiarne la correttezza (*overconfidence*, *wind effect*, *framing effect*, avversione alle perdite ecc.) (<http://www.consob.it/web/investor-education/errori-e-trappole-comportamentali>) sia sotto forma di gioco (“Test su limiti cognitivi e trappole comportamentali”) (<http://www.consob.it/web/investor-education/trappole-comportamentali>).

La rilevazione periodica dei fabbisogni formativi consente di aggiornare e adeguare costantemente l'offerta formativa. In particolare, il progressivo affinamento delle rilevazioni permetterà di cogliere i bisogni di specifiche categorie, identificabili anche in base a variabili socio-demografiche

(quali: età, stato lavorativo, livello di istruzione, residenza, reddito, ricchezza, etc.), al fine di una corretta individuazione dei destinatari delle iniziative di educazione finanziaria, dei relativi contenuti, degli strumenti operativi e dei canali di divulgazione, a beneficio dell'efficienza e dell'efficacia di quanto posto in essere.

4. Il Piano 2019 – 2021 delle attività di educazione finanziaria della Consob

L'esperienza maturata nel tempo, nelle forme descritte nei precedenti paragrafi, è stata consolidata in termini di programmazione triennale, divenendo parte integrante dell'indirizzo strategico dell'Istituto.

Al punto 4 del Piano Strategico 2019-2021¹⁵ della Consob si parla, infatti, di “*potenziare le iniziative di educazione finanziaria*”. In quest'ottica, “*l'Istituto intende attuare un articolato programma di educazione finanziaria per rendere i cittadini giovani e adulti più consapevoli delle proprie attitudini e delle proprie esigenze, più attivi nella valutazione dei rischi e delle opportunità legate all'impiego finanziario del risparmio. Questo approccio è volto a elevare le conoscenze relative alla finanza personale e ad un'attenta pianificazione delle risorse e contribuirà anche a rafforzare il livello di fiducia dei cittadini tramite il contatto sistematico nel contesto formativo*”.

Le attività di educazione finanziaria per il triennio 2019-2021 vengono sviluppate seguendo le linee tracciate dal Comitato EDUFIN e riflettono una duplice ripartizione concettuale: da un lato abbiamo le aree di attività (i. produzione di contenuti, ii. distribuzione delle informazioni e dei messaggi chiave e iii. formazione degli utenti), mentre dall'altro troviamo la segmentazione dei

¹⁵ Il Piano strategico 2019-2021 della Consob è disponibile all'indirizzo

destinatari (a. adulti, b. studenti e c. piccole e medie imprese).

Un fattore aggiuntivo che va tenuto in considerazione - principalmente quale opportunità ma senza dimenticarne le complessità che lo caratterizzano - è il peso crescente della digitalizzazione nella nostra società. L'educazione finanziaria può quindi trarre beneficio dall'utilizzo di strumenti tecnologici al fine di facilitare il raggiungimento dei potenziali destinatari, proponendo metodi didattici più vicini, ad esempio, alle esigenze delle nuove generazioni.

Dalla matrice degli elementi suddetti sono state individuate delle macro-aree di azione che coprono l'insieme di iniziative proposte nel periodo, che, ricordiamo, non è rivolto esclusivamente a soddisfare le esigenze in termini di offerta di educazione finanziaria, ma si abbina anche alla necessità di una più profonda conoscenza dei fabbisogni reali degli utenti. A tal fine è fondamentale l'apporto delle collaborazioni in essere con le Associazioni dei Consumatori (tramite l'apposito tavolo), le Università (tramite le relative Convenzioni), il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e relative dislocazioni territoriali (gli Uffici scolastici regionali -USR) nonché Unioncamere e Federterziario (tramite convenzioni bilaterali).

4.1 Ricerca (anche in forma sperimentale)

Particolare attenzione viene dedicata al tema della finanza comportamentale. Le collaborazioni con Atenei e centri di ricerca consentiranno di sviluppare ulteriormente l'analisi della relazione tra il livello di conoscenze finanziarie e abilità verso la finanza personale e le decisioni di investimento degli individui nonché le determinanti dell'attitudine verso l'educazione finanziaria e il potenziamento della cultura finanziaria personale. Uno degli obiettivi dei progetti attivati è quello di raccogliere evidenze al

fine di rendere più utile e comprensibile l'informazione finanziaria e di migliorare la comunicazione tra consulenti e investitori (che si caratterizza per un importante grado di dissonanza), anche attraverso l'identificazione di leve soggettive e motivazionali che possono essere utilizzate per aumentare l'efficacia delle iniziative formative.

4.2 Iniziative per studenti: il Progetto-pilota per le scuole secondarie di 2° grado

La scuola rappresenta il luogo più indicato, da un punto di vista logico e logistico, per familiarizzare con i concetti finanziari e comprenderne le diverse implicazioni. È per questo motivo che molte delle attività fornite dai vari attori operanti sul campo dell'educazione finanziaria si concentrano su questo target di utenti. In luogo dei benefici attesi riscontrabili dalle diverse iniziative avviate può però crearsi un problema di sovrapposizione/contrapposizione di metodi/contenuti nonché una qualche dispersione degli sforzi messi in campo dai soggetti coinvolti. La Consob, in considerazione delle proprie peculiarità, risorse e attitudini, ha scelto di intraprendere un percorso progettuale che favorisca la sostenibilità del metodo proposto all'interno delle singole scuole e che faccia leva su multidisciplinarietà e aspetti motivazionali, come di seguito descritto.

Il progetto di educazione finanziaria denominato "*Finanza: una storia da raccontare...: dal baratto al bitcoin*", avviato dalla Consob nell'ambito delle iniziative previste per la 'World Investor Week 2018' e per il Mese dell'Educazione Finanziaria, ha riguardato la realizzazione di alcuni moduli formativi per studenti delle scuole secondarie superiori, secondo il modello della "formazione dei formatori" (rivolta ai docenti coinvolti delle stesse scuole aderenti).

Il progetto, di natura sperimentale, è stato proposto nel 2018 ai soli istituti scolastici situati nella



Regione Lombardia, in collaborazione con il relativo Ufficio Scolastico. L'obiettivo del progetto è stato di condurre gli studenti – attraverso un percorso didattico semplice definito insieme ai referenti scolastici delle singole scuole partecipanti – a un ragionamento aperto sulle funzionalità, caratteristiche e problematiche proprie dei sistemi economico-finanziari (e sui meccanismi sociali e istituzionali sottesi), partendo da eventi significativi tratti dalla storia, anche nell'ottica di favorire l'acquisizione di una maggiore consapevolezza con riguardo alla logica delle scelte finanziarie future di tipo individuale.

La rappresentazione di situazioni storicamente verificate, quali ad esempio eventi finanziari patologici come bolle speculative e truffe, aiuta a far emergere la rilevanza delle connessioni tra economia, finanza, diritto e comportamenti individuali, con particolare enfasi sulle condizioni che ne hanno reso possibile la genesi e sull'influsso degli elementi emotivi sulle scelte personali (le c.d. trappole comportamentali).

Un gruppo di lavoro costituito da Consob, Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e alcuni dei docenti che hanno partecipato alla prima fase del progetto-pilota, si è poi occupato di sistematizzare le varie esperienze e di redigere un modello didattico di riferimento per le scuole che possa rappresentare un ausilio per intraprendere (o, magari, continuare) un percorso di educazione finanziaria all'interno degli istituti interessati.

Il lavoro svolto ha avuto come esito la produzione di un volume scritto, dal titolo *“Modello didattico sull'educazione finanziaria. Indicazioni operative per scuole secondarie di II grado. I EDIZIONE 2019-2020”*, di una nuova collana di “Quaderni” della Consob dedicate al tema dell'educazione finanziaria, da rendere disponibili nell'area pubblica del sito web dell'Istituto.

Il Quaderno illustra e propone in un'ottica di replicabilità, quindi, un modello didattico che ruota

attorno a un evento storico significativo, che ha interessato il sistema economico-finanziario di uno o più Paesi (declinabile su tre piani riguardanti, rispettivamente: elementi macro-sistemici, elementi micro-individuali, elementi di alfabetizzazione), elaborato secondo un approccio multidisciplinare che lo rende particolarmente adatto a fornire un supporto alla programmazione scolastica nell'ambito delle competenze di “Cittadinanza e Costituzione” e ad essere inserito all'interno dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa degli Istituti Scolastici.

Il documento dà conto di: metodi didattici e relativi strumenti; conoscenze, abilità e competenze attese in esito; percorsi di apprendimento; il tutto è sintetizzato in moduli ad-hoc denominati UdA (Unità di Apprendimento), utili per una loro pronta utilizzabilità e trasferibilità nel contesto di riferimento, insieme ad alcune esemplificazioni e casi concreti per facilitare la comprensione e l'implementazione del modello da parte delle scuole interessate.

Infine, in linea con le indicazioni provenienti dai principali organismi internazionali che operano sul campo dell'educazione finanziaria (in primis l'OCSE), il Quaderno affronta il tema della misurazione dell'efficacia delle iniziative intraprese, attraverso l'individuazione di appositi strumenti di verifica (quali, ad es., questionari somministrati ad-hoc in entrata e in uscita) e di valutazione delle attività svolte.

4.3 Iniziative per gli adulti: la Finanza in Palcoscenico

Sono ben note le difficoltà di raggiungere tali soggetti rispetto ad altre categorie (es. gli studenti), soprattutto se abitanti in centri periferici e/o appartenenti a fasce più deboli della popolazione, nonché quelle di identificare metodi didattici appropriati che possano catturarne maggiormente l'attenzione.

Per ovviare a tali limitazioni si è quindi ritenuto, da un lato, di ricorrere al supporto delle Associazioni dei Consumatori per individuare iniziative sul territorio che possano consentire di arrivare in aree diverse dalle grandi città e/o di coinvolgere le categorie più vulnerabili¹⁶ e, dall'altro, di utilizzare strumenti di sensibilizzazione alternativi, limitando la componente didattica e, al contempo, privilegiando forme più interattive e di intrattenimento, quali, ad esempio, quella teatrale.

“Finanza in Palcoscenico” è un Progetto di *edutainment* che coniuga la rappresentazione teatrale di una vicenda finanziaria significativa con un dibattito dai toni divulgativi sugli insegnamenti più importanti che dalla vicenda si possono trarre per la tutela di risparmiatori e investitori.

La prima edizione del Progetto, ‘Occhio alle truffe!’, è dedicata allo schema-Ponzi, ideato da Charles Ponzi, il truffatore italiano che nel 1920 raccolse 15 milioni di dollari da circa 40.000 investitori attraverso un “ingegnoso” sistema piramidale fondato su un’illusione di alti rendimenti a breve e rischi nulli e sul passa-parola tra le persone. Il copione è stato redatto da Nadia Linciano e da Massimo Giordano, regista e attore che interpreta Ponzi. E’ un sistema di truffa ancora oggi replicato soprattutto attraverso la posta elettronica e il web. Alla rappresentazione segue un

dialogo con il pubblico, a cura della CONSOB, teso ad illustrare i meccanismi psicologici di cui bisogna essere consapevoli e le precauzioni da prendere per evitare di rimanere vittime di una truffa.

Al momento lo spettacolo è stato rappresentato in quattro località (Roma, Lecce, Salerno e Milano). Nel corso del 2019 verranno toccate altre città nel territorio italiano (Crotone, Matera, Palermo, Torino e Cagliari).

Per il biennio successivo è prevista la predisposizione di una conferenza-spettacolo avente ad oggetto il percorso di pianificazione, risparmio e investimento in collaborazione con società di formazione e comunicazione scientifica specializzate.

Oltre al teatro un’area di sviluppo per i moduli di Finanza in palcoscenico è relativa al cinema, con particolare riferimento ai film ambientati nel mondo della finanza.

4.4 Iniziative per le PMI: il Progetto di diffusione culturale Consob - Federterziario

E’ largamente condivisa nel mondo istituzionale, nell’accademia e nell’industria l’esigenza di mantenere vive condizioni di stimolo per un allargamento del mercato dei capitali per le PMI.¹⁷ Il consolidamento del tessuto produttivo italiano

¹⁶ Degno di nota appare il richiamo specifico ai segmenti della popolazione più vulnerabili costituiti dalle donne e dagli anziani. Particolare attenzione meritano infatti gli anziani. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno globale. È ampiamente noto che l'invecchiamento è associato a livelli di declino cognitivo e questo impatta negativamente in modo crescente sulle capacità degli individui nel prendere decisioni finanziarie. Recenti ricerche hanno messo in evidenza il rapporto tra invecchiamento e la vulnerabilità agli abusi finanziari e alle frodi. I programmi educativi relativi dovrebbero “gestire” questi rischi “sociali”. Sul punto cfr. IOSCO (2018), “*Senior Investor Vulnerability*”, marzo 2018, <https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSC>

OPD595.pdf, che affronta il tema guardando alle esperienze delle autorità di controllo dei mercati finanziari.

¹⁷ Nonostante i progressi fatti, importanti indagini relative all’accesso delle PMI alle fonti di finanziamento disponibili mostrano come l’indebitamento bancario rappresenti ancora lo strumento maggiormente utilizzato dalle PMI in tutta Europa per soddisfare le proprie esigenze finanziarie. Circa l’84% della struttura finanziaria delle PMI in UE è costituito da capitale di debito. Questa eccessiva dipendenza dal debito, in particolare bancario, è anche la risultante di una cultura di chiusura all’ingresso societario di investitori qualificati e costituisce uno dei più importanti elementi ostativi allo sviluppo



passa infatti attraverso la capacità di partecipazione delle imprese domestiche alle dinamiche di trasformazione strutturale dell'economia internazionale e ciò richiede che i loro piani d'investimento in ricerca, tecnologia e nuovi modelli di business trovino una rispondenza in un sistema capace di mobilitare in modo organizzato il risparmio privato.

Per vincere questa sfida è fondamentale superare i perduranti ostacoli culturali della piccola e media imprenditoria nazionale all'apertura a finanziatori esterni (diversi dalle banche) e vincere il convincimento errato che il mercato dei capitali sia al solo servizio di quei soggetti economici (grandi e grandissimi) già dotati di risorse proprie.

In quest'ottica, l'accrescimento di conoscenza e consapevolezza delle imprese sull'importanza e sull'utilizzabilità della "finanza di mercato" e sui servizi d'intermediazione ad essa connessi diventa un tassello cruciale di una più ampia strategia pubblica volta a favorire il rafforzarsi di un articolato mercato dei capitali e anche per tale via lo sviluppo - equilibrato e sostenibile nel medio-lungo periodo - del sistema produttivo domestico.¹⁸ Il Programma del Comitato per una "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale" per il triennio 2017-2019 individua tra i destinatari, classificati secondo una scala di vulnerabilità espressa dal deficit di conoscenza e competenza sul tema, i piccoli imprenditori. A questo scopo, esso prevede la possibilità di stipulare convenzioni, ad es. con organismi associativi, con l'obiettivo di creare una rete capillare, anche a livello locale, in grado di

dimensionale delle imprese stesse e alla loro competitività nonché al consolidarsi di canali finanziari alternativi al circuito bancario.

¹⁸ Cfr. Cit. Consob, Piano Strategico 2019-2021 pagg.19-20.

¹⁹ Federterziario rappresenta gli interessi delle aziende associate pari a circa 100.000 imprese di dimensioni piccole o medie, diffuse su tutto il

raggiungere in modo estensivo tale segmento di destinatari.

Nei limiti propri di un progetto sperimentale, l'iniziativa Consob in collaborazione con Federterziario¹⁹ intende costituire un meccanismo stabile per contribuire a colmare il gap conoscitivo delle piccole e microimprese sulla "finanza di mercato", fornendo loro un'illustrazione piana delle numerose misure normative nazionali e dell'Unione Europea adottate in risposta alla situazione economica generale generata dalla recente crisi finanziaria e una spiegazione pratica degli specifici modelli comportamentali e organizzativi richiesti alle imprese che intendono avvalersi di strumenti di finanziamento non bancario. La logica è quella di presentare l'articolato (e spesso complesso) quadro normativo di riferimento del settore finanziario come insieme di opportunità per le imprese, piuttosto che come un set di vincoli e adempimenti, e di accompagnarle nella comprensione della realtà concreta dei diversi segmenti del mercato dei capitali.

Il progetto formativo Consob con le Associazione industriali rappresentative del mondo dell'impresa vuole essere dunque una spinta al cambiamento culturale nell'approccio strategico alla finanza per la crescita di tutte le PMI e si pone come contributo concreto alla costruzione di un'ideale infrastruttura aperta di servizi formativi e informativi per le imprese a fondamento di una sana e sostenibile economia di mercato.

Le materie oggetto dei seminari di formazione per i piccoli imprenditori riguarderanno tipicamente:

territorio nazionale. Il Protocollo d'intesa, siglato a dicembre 2018, è finalizzato ad accrescere le conoscenze finanziarie delle piccole medie imprese attraverso la realizzazione di percorsi formativi a cura di esperti della Consob, da tenersi nel triennio 2019-2021 e rivolti ai «rappresentanti territoriali» dell'Associazione in parola (secondo un approccio di "formazione dei formatori").

gli elementi strutturali dei canali di finanziamento per le PMI diversi dal credito bancario (*crowdfunding*; fondi comuni d'investimento alternativi); processo di quotazione nei mercati di negoziazione dedicati alle PMI; offerta al pubblico di strumenti finanziari, con un'illustrazione semplificato del quadro normativo di riferimento; lineamenti di diritto societario (con cenni su Corporate Governance); finanza sostenibile; *digital financial marketplaces*; fenomeno di "tokenizzazione" di asset finanziari; abusivismo finanziario e attività dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie.

Il programma operativo per il 2019 attuativo del Protocollo è articolato in distinte fasi formative, ad intensità e diffusione territoriale progressiva, con l'obiettivo di raggiungere fino a 5.000 PMI anche grazie all'impiego di una dedicata piattaforma *social-based*, implementata dalla Associazione industriale convenzionata per supportare i propri compiti di comunicazione e formazione delle associate.

Sono previsti una serie di incontri mirati sul territorio nazionale, focalizzati sulle concrete esigenze espresse dal contesto socio-economico di volta in volta interessato all'evento, individuati da Consob nell'ambito delle macro aree tematiche sopra indicate anche in base alle segnalazioni delle Associazioni industriale.

4.5 La costruzione di applicativi digitali per l'apprendimento di cultura finanziaria

La Consob crede che la digitalizzazione rappresenti una grande opportunità nel campo dell'educazione finanziaria. Il Piano 2019-2021 prevede varie iniziative che spaziano dal campo della *gamification* a quello degli applicativi di supporto alle scelte finanziarie di individui e famiglie. L'organizzazione di tali attività comporta la risoluzione di problematiche organizzative che sono spesso rilevanti e che spaziano dai tempi di

ideazione e realizzazione dei progetti alla disponibilità di risorse umane/informatiche/finanziarie necessarie per il completamento delle opere. Al riguardo è fondamentale l'apporto di università e centri di ricerca per condividere i percorsi di sviluppo dei diversi progetti in corso di sperimentazione.

Allo strumento di *budgeting* per il controllo delle spese e per la fissazione di obiettivi di risparmio descritto nel par. 3.1, il Piano prevede di affiancare anche un nuovo applicativo per la pianificazione finanziaria. Il progetto verrà sviluppato in collaborazione con un'Università italiana e prevede la realizzazione di un dispositivo, disponibile sul portale di *investor education* della Consob e sul sito web dell'Ateneo, che consenta all'utente - attraverso un percorso guidato di quesiti e passaggi ragionati - di individuare elementi importanti del proprio processo di investimento. Una sorta di "allocazione" ragionata del risparmio per obiettivi per perseguire benessere e sicurezza economica personale nel corso della propria esistenza e a presidio di eventuali situazioni avverse impreviste.

Da una collaborazione con l'Università di Trento è nato "APP...RENDIMENTO: investire non è un gioco. Ma si può imparare giocando!", un gioco disponibile sull'area del *web* dedicata all'*investor education*, pensata, in modo particolare, per i più giovani.

In sette passaggi il gioco prova a far ragionare sugli errori più frequenti che si commettono quando si investe e a riflettere sulle tante mosse sbagliate che si compiono anche inconsapevolmente. Si tratta di sette momenti ludici che insegnano con molta semplicità i tanti trucchi per non cadere nelle trappole. Il metodo utilizzato dal gioco è, infatti, quello dell'apprendimento esperienziale che mette il «giocatore-investitore» di fronte a un'esperienza «realmente» vissuta.



Alle dinamiche proprie del gioco si rifanno, inoltre, i vari test presenti nella sezione “Risorse e giochi”, come già accennato in precedenza, che aiutano a familiarizzare con diversi aspetti legati al processo di investimento. Si parte con un test di conoscenza finanziaria, per individuare le eventuali lacune da colmare, strutturato in tre percorsi con difficoltà crescente, ciascuno costituito da 10 domande selezionate in modo casuale sui temi di interesse finanziario. Si prosegue poi con una misurazione del proprio grado di 'tolleranza al rischio', ossia la capacità emotiva di assumere rischio e affrontare situazioni di incertezza (secondo il questionario elaborato da John Grable e Ruth Lytton nel 2003). Un altro utile questionario è quello elaborato da Patton, Stanford e Barratt nel 1995, particolarmente indicato per indagare il proprio grado di impulsività inteso come una carenza nel controllo su pensieri e comportamenti. Infine, ci si può esercitare con i test su limiti cognitivi e trappole comportamentali, al fine di conoscere meglio i propri tratti psicologici e i meccanismi mentali che ci caratterizzano e che possono influenzare la percezione e valutazione del rischio, consentendo di individuare le trappole comportamentali in cui si può cadere in fase di investimento.

5. Conclusioni

Promuovere l'educazione finanziaria, contribuendo direttamente alla sua diffusione tra i cittadini, è uno dei compiti più stimolanti e, allo stesso tempo, più 'spinosi' per un'autorità di vigilanza sui mercati finanziari. Non sono rare le critiche di chi vede un interesse per le tematiche di educazione all'investimento quale una strategia per allievare le proprie responsabilità in tema di controlli. Al di là delle considerazioni sul punto, la Consob non può sottrarsi a fornire il proprio contributo - per finalità di interesse pubblico e nelle varie sedi nazionali e internazionali nelle quali

opera - al fine di rendere gli individui sempre più consapevoli dell'importanza delle proprie scelte finanziarie e della opportunità di adottare comportamenti/attitudini quanto più possibile virtuosi quando ci si avvicina al mondo degli investimenti. Le relazioni sociali, e le istituzioni pubbliche che ne favoriscono la crescita e il mantenimento, sono basate sulla fiducia: la fiducia in sé stessi e negli altri si alimenta di conoscenza e di esperienza. Conoscere la finanza, le sue implicazioni, la sua 'storia', le sue interrelazioni con il mondo economico e il ruolo dei vari attori coinvolti ci aiuta quotidianamente ad affrontare al meglio l'esperienza con le esigenze finanziarie personali e, conseguentemente, ad una maggiore fiducia nel presente e nel futuro. L'impegno della Consob, insieme a tutti gli altri soggetti impegnati in questo campo, è quello di accrescere e consolidare questa fiducia attraverso il proprio contributo alla creazione di un'infrastruttura permanente di servizi di educazione finanziaria per tutti i cittadini.

Bibliografia

- Atkinson, A., et al. (2015), "Financial Education for Long-term Savings and Investments: Review of Research and Literature", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 39, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5jrtgzfl6g9w-en>.
- Comitato EDUFIN, La Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, disponibile in http://www.quellocheconta.gov.it/it/pdf/chi_siamo/Strategia.pdf.
- CONSOB, Piano Strategico 2019-2021, (Marzo 2019) disponibile in <http://www.consob.it/documents/46180/46181/p1921.pdf/3a2f91c1-7541-4c2c-b281-a21854f4e159>.

- CONSOB, Rapporto sulle scelte d'investimento delle famiglie italiane, anni vari, <http://www.consob.it/web/area-pubblica/report-famiglie>.
- CONSOB, Audizione del Vice-Direttore Generale, Giuseppe D'Agostino presso la 7A Commissione permanente "Istruzione Pubblica e Beni Culturali" del Senato della Repubblica, tenutasi in data 5 aprile 2016 e avente ad oggetto il Disegno di legge n. 1196 "Norme per l'educazione alla Cittadinanza Economica", documento disponibile in http://www.consob.it/documents/46180/46181/audizione_dagostino_20160405.pdf/aa0a19c6-bae0-461b-9d0d-e26599657501.
- Hogarth, J. M. (Federal Reserve Board, U.S.A), "Financial Education and Economic Development", OECD Paper (2006), disponibile in <http://www.oecd.org/finance/financial-education/37742200.pdf>.
- IOSCO (2014), "Strategic Framework for Investor Education and Financial Literacy", disponibile in <https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD462.pdf>
- IOSCO (2015), "Sound Practices for Investment Risk Education", disponibile in <https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD505.pdf>
- IOSCO (2018), "Senior Investor Vulnerability", disponibile in <https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD595.pdf>
- IOSCO-OECD (2018), "The Application of Behavioural Insights to Financial Literacy and Investor Education Programmes and Initiatives", disponibile in <https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD603.pdf>
- ISTAT - Rapporto Annuale - La situazione del Paese, (anni 2017 e 2018).
- Lewis, S. and F. Messy (2012), "Financial Education, Savings and Investments: An Overview", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 22, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/5k94gxrw760v-en>.
- Linciano, N. (2010), "Errori cognitivi e instabilità delle preferenze nelle scelte di investimento. Le indicazioni di policy della finanza comportamentale dei risparmiatori retail", Quaderni di Finanza Consob n. 66.
- Linciano N. (Ed.) (2011), "La finanza comportamentale e le scelte di investimento dei risparmiatori", Atti del Convegno Consob-LUISS, Roma 4 giugno 2010, Quaderno di Finanza n. 68.
- Linciano N. e P. Soccorso (Eds.) (2017), "Challenges in ensuring financial competencies", Quaderno di Finanza n.84.
- OECD (2017), OECD/INFE Policy Framework for Investor Education, disponibile in <http://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/OECD-INFE-policy-framework-investor-edu.pdf>.
- Thaler R.H., "Misbehaving. La nascita dell'economia comportamentale", Ed. Einaudi (2018).
- The World Happiness Report 2019, disponibile in <https://worldhappiness.report/ed/2019/changing-world-happiness/>.



3. L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E LA SCUOLA ITALIANA

Patrizia De Socio e Alvaro Fuk♦

Questo capitolo esamina la situazione del livello di conoscenza nel campo dell'educazione finanziaria in Italia e in particolare tra gli studenti, partendo dai risultati dell'indagine OCSE-PISA del 2015. Vengono poi descritte le azioni compiute dal MIUR (Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca) per aiutare lo sviluppo delle conoscenze in questo settore.

Nel primo paragrafo vengono ricordati gli interventi messi in atto dal 2007/8 in collaborazione con vari enti e poi la collaborazione con il "Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria".

Nel secondo vengono spiegate le caratteristiche del progetto "EDUFIN adulti" sviluppato nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" (CPIA).

Il terzo paragrafo è dedicato all'ultima novità in campo di educazione finanziaria da parte del MIUR: le Olimpiadi di economia e finanza, con le valutazioni dei risultati.

Introduzione

Negli ultimi anni l'educazione finanziaria è diventato un tema d'attualità presente non solo su giornali e riviste di settore ma anche su stampa, TV, canali "social" anche in relazione a fatti di cronaca che hanno colpito e appassionato l'opinione pubblica.

Le crisi finanziarie recenti, gli sviluppi talora anche drammatici in paesi vicini come la Grecia hanno portato questa tematica all'attenzione generale, con rilevazioni condotte da più parti che hanno messo in evidenza la carenza di cultura e conoscenze anche elementari in questo settore in ampi strati della popolazione mondiale; in particolare la popolazione italiana ha mostrato un livello di cultura economico-finanziaria piuttosto basso, anche confrontato con quello di Paesi europei vicini.

Tra le molte indagini condotte sul tema è particolarmente interessante per noi il rapporto OCSE/PISA del 2015 (il secondo dopo quello del 2012) che ha indagato il livello di conoscenze in tema di *financial literacy* tra gli studenti quindicenni di quindici paesi europei ed extraeuropei tra cui l'Italia.

La literacy finanziaria viene definita da OCSE/INFE¹ in questo modo:

"Per literacy finanziaria si intende un insieme di conoscenze e cognizioni di concetti e rischi di carattere finanziario, unito alle abilità, alla motivazione e alla fiducia nei propri mezzi che consentono di utilizzare quelle stesse conoscenze e cognizioni per prendere decisioni efficaci in molteplici e diversi contesti di carattere finanziario, per migliorare il benessere degli

♦ Patrizia De Socio è Docente distaccata presso il MIUR- Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione - responsabile delle Olimpiadi di economia e finanza; Alvaro Fuk è Dirigente Tecnico presso il MIUR-Direzione dello studente, l'integrazione e la partecipazione-Rappresentante MIUR nel Comitato per l'educazione finanziaria

¹ International Network for Financial Education

individui e della società e per consentire una partecipazione consapevole alla vita economica”.

Questa definizione concepisce quindi il termine literacy come la capacità degli studenti di 15 anni di applicare conoscenze e abilità in aree di contenuto chiave e di analizzare, ragionare e comunicare in maniera efficace, risolvere e interpretare problemi in una varietà di situazioni.

L'indagine è stata condotta su quattro aree di contenuti: Denaro e transazioni, Pianificazione e gestione delle finanze, Rischi e ricavi, Panorama finanziario.

Sono stati esaminati circa 3000 studenti italiani di tutte le aree geografiche, (circa il 65% del Nord, il 35% del Centro-Sud). Di questi circa il 46% proveniente da licei, il 33% da istituti tecnici, l'11% da istituti professionali, il resto da centri di formazione professionale.

Il risultato medio degli studenti italiani sui 43 quesiti è di 483 punti, leggermente inferiore alla media OCSE di 489, ma con un buon miglioramento di 17 punti rispetto alla rilevazione del 2012 nella quale il nostro paese era finito penultimo della lista.

Disaggregato per aree geografiche, l'andamento del punteggio ripropone la ormai consueta e ricorrente distinzione tra le performances degli studenti del Nord-Est (media 518) e quelli del Sud (media 464) con le altre aree geografiche collocate tra questi due estremi.

Un altro dato significativo che emerge dall'analisi dei risultati è in controtendenza rispetto agli altri paesi, cioè l'esistenza di un gender gap a favore dei maschi (11 punti in media, con un massimo di 28 punti nei Licei). In Polonia, Australia, Lituania, Spagna e Repubblica Slovacca la differenza di genere è invertita a favore delle ragazze, negli altri paesi non è significativa. Si tratta di una peculiarità italiana che varie indagini, tra cui quelle condotte da Banca d'Italia, confermano esistere anche nella popolazione adulta.

1. I primi interventi - Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria

Naturalmente la richiesta di incrementare le conoscenze e le competenze in ambito economico-finanziario non poteva non investire anche la scuola italiana e infatti da oltre dieci anni ormai varie iniziative di diversa ampiezza e varietà sono portate avanti in sinergia con numerosi enti come Banca d'Italia, FEDUF, OCF, CONSOB, GdF e molti altri interessando le nostre classi, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, compresa, non ultima, l'educazione per gli adulti.

Già nell'anno scolastico 2007-08 partiva il progetto “Educazione finanziaria nelle Scuole” (EFS) - condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con il MIUR – con l'obiettivo ambizioso *“in linea con le migliori prassi internazionali di introdurre la financial literacy nei programmi scolastici, per instillare nei giovani familiarità con il tema e favorire lo sviluppo di sensibilità orientate”*.

Naturalmente l'obiettivo dichiarato, come dimostrano le recentissime vicende della reintroduzione dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola, richiede un intervento legislativo di modifica della normativa vigente, non è quindi di semplice né rapida attuazione.

Da allora il progetto è stato sempre replicato, coinvolgendo i docenti, che venivano formati dagli esperti di BdI e poi riportavano in classe i contenuti acquisiti; il progetto è stato diretto non solo a docenti della secondaria di secondo grado, ma anche a quelli della secondaria di primo grado e della primaria, ciascuno ovviamente con strumenti calibrati per l'età dei discenti. La struttura della formazione, è di tipo modulare: il modulo di base è “Moneta e strumenti di pagamento”. Sono moduli opzionali: “Stabilità dei prezzi” e “Assicurazioni” (in collaborazione con l'IVASS).

L'importanza dell'educazione economico-finanziaria nella formazione del cittadino viene in



seguito ulteriormente riconosciuta nella Carta d'intenti che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e un nutrito gruppo di istituzioni pubbliche e organizzazioni no profit (Corte dei Conti, Guardia di Finanza, Banca d'Italia, Agenzia delle Entrate, CPGT- Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Unioncamere, Equitalia S.p.A., ABI, APF- Organismo per la tenuta dell'Albo dei Promotori Finanziari, FEDUF, Fondazione Rosselli, Ass. Naz. per lo Studio dei Problemi del Credito, Ministero dell'Economia e delle Finanze) sottoscrivono nel giugno 2015.

La Carta d'intenti, dal titolo "L'educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale" impegna i sottoscrittori a promuovere programmi di educazione economica, comprensiva delle macro-aree: finanza, fiscalità, previdenza, legalità, cittadinanza attiva per favorire nelle giovani generazioni la consapevolezza del legame tra democrazia, legalità e buon andamento dell'economia del Paese, e a fornire loro le conoscenze e competenze necessarie per assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario come singoli e come cittadini.

L'accordo, il cui sviluppo è stato coordinato dalla Direzione per lo studente, l'integrazione e la partecipazione del MIUR, ha portato alla produzione di una ampia quantità di materiali che sono stati utilizzati e diffusi per la formazione di docenti, per la realizzazione di corsi, laboratori, incontri sul territorio aperti anche alle famiglie, con un ampio coinvolgimento di soggetti e una grande collaborazione di una pluralità di enti. Molte decine di migliaia di studenti sono venuti a contatto con queste iniziative e hanno utilizzato i materiali proposti, venendo a conoscenza probabilmente per la prima volta con temi che non avevano mai affrontato a scuola.

La carta d'intenti del 2015 è stata poi di fatto assorbita dall'anno 2017/18 dal "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", nato su disposizione della legge 17 febbraio 2017, n. 15, recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio", che ha il compito di programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione finanziaria per migliorare in modo misurabile le competenze dei cittadini italiani in materia di risparmio, investimenti, previdenza, assicurazione nell'ambito della "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale".

Il "Comitato" è coordinato dal Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dello sviluppo economico. Il Comitato è composto da undici membri, ed è presieduto da un direttore, la professoressa Annamaria Lusardi, docente della Washington University. Le molte attività realizzate dal "Comitato" e le numerose iniziative in collaborazione con altri soggetti sono consultabili sul portale "Quello che conta" <http://www.quellocheconta.gov.it/it/>².

Le scuole hanno partecipato numerose alle moltissime attività avviate dal "Comitato" soprattutto nel "mese dell'educazione finanziaria" svoltosi ad ottobre 2018.

Il MIUR è presente tra gli undici enti rappresentati nel Comitato, ed è attivo in particolare nelle due sottocommissioni "Educazione finanziaria giovani" ed "educazione finanziaria adulti" e sicuramente parteciperà in modo ancora più ampio al mese dell'educazione finanziaria 2019.

Un'altra iniziativa di largo respiro che potrà certamente raggiungere un'ampia diffusione è stata

² Si veda anche il Cap. 1 di questo numero di Osservatorio Monetario

presentata al MIUR il 31 ottobre 2018: si tratta del progetto "IL RISPARMIO CHE FA SCUOLA",³ promosso da Cassa depositi e prestiti (CDP) e Poste Italiane, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il progetto mette a disposizione dei docenti, ma anche di chiunque sia interessato, kit per i diversi ordini di scuola, dalla primaria alla secondaria di primo e secondo grado, giochi interattivi, video, corsi di formazione con l'obiettivo della promozione della cultura e dei valori del risparmio e contribuire alla costruzione e al rafforzamento di una cittadinanza consapevole.

2. Il progetto EDUFIN-CPIA_ Educazione finanziaria per adulti

Le ricerche effettuate sulla popolazione adulta dimostrano anche qui un grave deficit di informazione e di conoscenza forse anche maggiore di quello verificato tra gli studenti. I CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) accolgono soggetti che per vari motivi non hanno avuto una regolare frequenza scolastica e di conseguenza non hanno conseguito un titolo di studio o completato l'obbligo d'istruzione. I loro studenti si collocano di solito nella fascia più disagiata e fragile, economicamente e culturalmente, della popolazione. (I CPIA erogano anche percorsi di alfabetizzazione linguistica per stranieri).

I percorsi di primo livello sono ulteriormente suddivisi in primo periodo (finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo d'istruzione (la vecchia licenza media) e percorsi di secondo periodo, finalizzati al conseguimento della certificazione attestante

l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione.

I percorsi di secondo livello sono invece finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione secondaria, tecnica, professionale o artistica⁴.

Il progetto EDUFIN è stato attuato per la prima volta dal 2016/17 nei percorsi di primo livello-secondo periodo; nella fase sperimentale sono state coinvolte 14 strutture di nove diversi USR (Uffici Scolastici Regionali).

La struttura dei CPIA, molto diversa dalle scuole normali ha reso possibile il perseguimento concreto dell'obiettivo dell'inclusione dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici già visto in precedenza.

L'obiettivo, come si legge nelle linee guida del progetto⁵, non è solo quello di fornire agli adulti nozioni base e la capacità di compiere semplici operazioni di natura finanziaria ma più ambiziosamente: *"rendere gli adulti consapevoli del fatto che, emancipandosi attraverso le nuove competenze nel settore dell'alfabetizzazione finanziaria, si realizzano anche le premesse necessarie per acquisire quelle competenze chiave per l'apprendimento permanente necessarie per una cittadinanza critica e responsabile."*

Il successo della sperimentazione ha consentito di ampliarla l'anno successivo a circa 60 CPIA di 17 USR, con il coinvolgimento di circa 2240 adulti.

Il percorso prevede l'elaborazione di specifiche "unità di apprendimento" (UdA), cinque in tutto, da erogare per complessive 33 ore annuali da parte di docenti di economia aziendale e discipline giuridico-economiche. Queste ore saranno affiancate da altre 33 (14 di italiano/inglese con riferimento ai linguaggi specifici, 13 di matematica

³Per visitare il portale del progetto <https://www.ilrisparmiochefascuola.com/01-snode/>

⁴ Per un quadro generale delle politiche per l'istruzione degli adulti vedi <https://miur.gov.it/istruzione-degli-adulti>

⁵ Per le linee guida vedi www.ridap.eu/wp-content/uploads/2018/02/LINEE_GUIDA_DEF2018.pdf



e 6 di apprendimento in situazione) per potenziare ulteriormente l'azione didattica.

Leggiamo ancora sulle linee guida del progetto: *il focus dell'intervento formativo, destinato ad una popolazione adulta, anche di diverse culture di provenienza, sarà quindi quello di fornire, attraverso una variegata conoscenza del territorio, conoscenze, abilità e competenze:*

- *per essere in grado di gestire transazioni personali*
- *per una corretta pianificazione e gestione del bilancio familiare*
- *per essere in grado "di imparare a scegliere"*
- *per la realizzazione di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo per soggetti 'non bancabili'*
- *per essere in grado di organizzare e rispettare un "business plan"*

L'iniziativa ha avuto, come confermato anche alle valutazioni d'impatto eseguite, un significativo successo ed infatti si è avviata la terza annualità, 2018/19, in cui i CPIA sono diventati 86, gli USR 18 con il coinvolgimento previsto di 3440 adulti.

Da segnalare, più per il suo valore simbolico che per l'impatto avuto, una iniziativa collaterale al progetto Edufin: il progetto di Educazione Finanziaria rivolto in primo luogo a docenti di genere femminile di tutti gli istituti di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione. Caratteristica originale è che i partecipanti verranno considerati nella dimensione di adulto all'interno del contesto familiare. Una novità da non sottovalutare, per tentare di riequilibrare l'asimmetria di conoscenze in tema finanziario tra uomo e donna.

Importante infine il consiglio, contenuto nelle linee guida, di utilizzare metodologie innovative, come la didattica laboratoriale, il problem solving, i giochi di ruolo, le simulazioni, per favorire il

coinvolgimento dei partecipanti, con modalità didattiche "esportabili" anche in altri ambiti.

3. Le Olimpiadi di Economia e Finanza

Proprio nell'ottica di trovare nuovi approcci più coinvolgenti, per presentare agli studenti il tema dell'educazione finanziaria è nata l'idea, lanciata dal Dirigente Tecnico Paolo Corbucci e dalla professoressa Patrizia De Socio, della Direzione Ordinamenti del MIUR, di proporre delle Olimpiadi di economia e finanza; L'idea delle olimpiadi non è certo una novità a scuola (accanto a quelle "storiche" come matematica, fisica, chimica sono comparse quelle più recenti, come le gare di problem solving, robotica etc.)⁶

Per non gravare come la gran parte delle gare di questo tipo sugli studenti degli ultimi anni si è scelto di indirizzare le Olimpiadi di economia e finanza al primo triennio delle scuole superiori, creando due distinti percorsi, "junior" per i ragazzi del primo biennio e "senior", per quelli del terzo anno.

La manifestazione si è svolta con la media partnership di Rai Cultura e di Rai Scuola e si è avvalsa della collaborazione del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Con nostra sorpresa – ci aspettavamo numeri molto più contenuti essendo una competizione al suo esordio - alla competizione hanno partecipato oltre 7600 studenti di poco meno di trecento scuole.

Fra queste molti licei economico-sociali (LES) e delle scienze umane e istituti tecnici dell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing ma anche tanti licei scientifici, classici e istituti tecnici.

La preparazione delle prove, degli esempi di domanda e la redazione di un syllabo che fornisca i riferimenti, i concetti basilari e il materiale didattico per prepararsi (non dimentichiamo che

⁶ Per un panorama completo delle olimpiadi e gare proposte dal MIUR vedi

<https://www.miur.gov.it/web/guest/olimpiadi-competicizioni-e-progetti>

l'educazione finanziaria non è, almeno finora, una materia curricolare per cui esistano libri di testo) è stata realizzata dal comitato tecnico scientifico costituito per l'occasione dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione. Del comitato hanno fatto parte associazioni disciplinari di categoria e docenti, oltre al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Banca d'Italia, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEDUF)⁷.

Le prove, basate su test a scelta multipla, si sono svolte prima a livello d'istituto, poi a livello regionale e hanno permesso infine di selezionare i tredici finalisti che si sono affrontati a Trieste nella finale nazionale del 23 maggio.

La scuola organizzatrice della gara, l'IIS "Giosuè Carducci – Dante Alighieri", ha inserito la finale nell'ambito più ampio della manifestazione "La Piazza delle Idee", dedicata ai temi dell'educazione economica e finanziaria a scuola. Durante l'evento sono stati proposti a studenti e docenti attività laboratoriali, studi e riflessioni riguardanti, tra l'altro, le tecnologie didattiche innovative, i serious games e la loro efficacia formativa, lo sviluppo dei processi scientifici tecnici e storici a seguito dei quali un territorio si configura, i rapporti tra città e contesto europeo riferiti in particolare alla città ospitante, Trieste e al suo porto.

Molto interessante anche l'approfondimento dedicato a Leonardo, inserito nell'ambito delle celebrazioni del cinquecentenario della morte del genio italiano, con una lectio magistralis del professor Gian Arturo Ferrari sul tema: "Leonardo da Vinci e lo sviluppo del pensiero scientifico in Europa".

Un'ultima considerazione di buon auspicio sui sei studenti saliti sul podio, tre per ognuna delle due categorie: sono due ragazze e quattro ragazzi, tre di scuole del sud, a testimoniare che i gap di genere o geografici non sono insuperabili.

4. Conclusioni

L'iniziativa delle Olimpiadi ha dimostrato che c'è un interesse reale per queste tematiche che, se presentate in modo innovativo e divertente, possono coinvolgere un numero crescente di studenti. C'è sicuramente ancora molto da fare e da costruire per far crescere le competenze dei nostri ragazzi in questo settore. Oltre alla ripetizione delle Olimpiadi e del progetto "Edufin adulti", molte altre nuove iniziative sono in progetto per continuare l'impegno del MIUR nel diffondere e fare crescere tra i giovani e adulti la conoscenza e la comprensione di fenomeni economici e sociali complessi e di far così maturare, gradualmente, una maggiore consapevolezza in tema di questioni economiche, finanziarie e sociali che riguardano la contemporaneità e fanno parte integrante di quelle competenze di cittadinanza che costituiscono un elemento fondamentale del patrimonio culturale dei nostri studenti.

⁷ Per la composizione del comitato, per consultare il syllabo e avere altre notizie sulle olimpiadi vedi <https://www.olimpiadi-economiaefinanza.it/>



4. EDUCAZIONE FINANZIARIA PER TUTTI: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Giovanna Paladino♦

Dallo scoppio delle crisi finanziarie in poi, l'enfasi sull'educazione finanziaria è andata crescendo. Ci sono ben pochi dubbi sul fatto che saper gestire il proprio denaro in maniera consapevole, e lungimirante, sia non solo utile al benessere individuale, ma anche un fattore essenziale per non essere esclusi dai meccanismi di ripartizione della ricchezza, dalla mobilità sociale e dalla crescita inclusiva. A partire dall'investimento in capitale umano, per arrivare alle scelte di allocazione della ricchezza e del tipo di fondo pensione, siamo tutti chiamati, in momenti diversi della nostra vita, a prendere decisioni complesse sulla base di competenze e conoscenze limitate. Incomprensibilmente, però, la maggior parte di noi non sente la necessità di approfondire. Come coinvolgere le persone di età, origine, contesti socioeconomici diversi ad affrontare un argomento non banale, spesso considerato noioso e ansiogeno? Come passare dalle parole ai fatti? L'evidenza raccolta durante sette anni di attività al Museo del Risparmio offre interessanti spunti di riflessione sui contenuti e sull'approccio metodologico più adeguato alle esigenze di ciascuno.

1. Alcune considerazioni iniziali

Questo capitolo affronta la questione dell'educazione finanziaria facendo tesoro dell'esperienza maturata nella creazione dei contenuti messi a disposizione del pubblico in un luogo fisico completamente dedicato all'arte della gestione del denaro. Sette anni dopo l'apertura del Museo del Risparmio, il riscontro dei visitatori è stato un elemento essenziale per mettere a punto un approccio metodologico, tra il virtuale e il fattuale, basato sull'*edutainment* che, associando il gioco e altre componenti ludiche a elementi di conoscenza, facilita l'apprendimento profondo e lo sviluppo di competenze.

Cosa s'intende per educazione finanziaria? La definizione¹ dell'OCSE - organismo sovranazionale tra i primi ad occuparsi della

materia - si riferisce alla combinazione di *conoscenze, attitudini e comportamenti* associati alla consapevolezza di prendere decisioni economiche che influenzano il benessere della persona. Si tratta di un groviglio astratto di elementi utili agli operatori del settore, ma non esattamente chiari soprattutto alle persone comuni che, non capendo cosa sia, non sentono la necessità di informarsi² pur pagando, poi, le conseguenze di scelte sbagliate. Volendo semplificare potremmo associare all'educazione finanziaria la capacità, o meglio l'arte, di gestire il proprio denaro in modo da poter conseguire gli obiettivi personali. Si tratta di qualcosa di più dell'essere capaci di aprire un conto corrente o di prelevare da un bancomat. In pratica, chi offre programmi di educazione finanziaria cerca di fornire ai cittadini strumenti per affrontare decisioni strategiche attinenti alla vita di

♦ Direttore e Curatore del Museo del Risparmio, Intesa Sanpaolo.

¹ "Financial literacy is a combination of the awareness, knowledge, skills, attitude and behaviour necessary to make sound financial decisions and ultimately achieve individual financial wellbeing" OECD INFE (2011): "Measuring Financial Literacy: Core Questionnaire in Measuring Financial Literacy: Questionnaire and Guidance Notes for conducting an Internationally Comparable Survey of Financial literacy".

² Il Rapporto Consob 2018 sulle "Scelte di Investimento delle Famiglie Italiane" riporta che solo il 20% del campione, con una frequenza maggiore per le donne, mostra interesse ad approfondire. Tale risultato conferma quanto rilevato nell'indagine 2017 MdR-Episteme "Donne e gestione del risparmio" che, su un campione rappresentativo delle donne italiane, evidenzia un disinteresse all'approfondimento da parte del 35% delle intervistate e un interesse parziale da parte del resto del campione solo nella forma di materiale educativo cartaceo e/o attraverso siti web.

tutti i giorni, dal budgeting alla pianificazione, e per comprendere i principi alla base delle scelte di risparmio e investimento, quali la relazione tra il rischio e il rendimento e la diversificazione. Concetti che rendono le persone consapevoli dei loro obiettivi, dei tempi necessari a raggiungerli, e più attente alla valutazione dei rischi.

Perché è importante? Una società caratterizzata da un buon livello di educazione finanziaria, che dispone degli strumenti per fare scelte oculate e per individuare pratiche ingiuste e discriminatorie, può sviluppare gli anticorpi non solo per contrastare sul nascere truffe finanziarie e usura, ma per evitare le conseguenze nefaste di fasi di turbolenza dei mercati. La successione delle recenti crisi ha mostrato, purtroppo, che chi aveva minori competenze finanziarie e minori risorse è stato anche il più colpito, cfr. Klapper et al. (2012). Avere familiarità con i concetti di rischio e diversificazione, sapere che tutte le manifestazioni umane – incluse quelle che riguardano le transazioni finanziarie – sono influenzate da processi aleatori non perfettamente prevedibili, è utile soprattutto quando la causalità associata a ritorni finanziari positivi è meno frequente e le perdite sono più probabili. Una diffusa consapevolezza, insieme al mandato costituzionale di tutela del risparmio (art.47) e a un solido quadro di protezione dei consumatori, è un elemento essenziale per contenere gli effetti dirompenti, ed iniqui, di future crisi e per aumentare la stabilità generale del sistema finanziario.

La correlazione, statisticamente significativa, tra un maggiore livello di educazione finanziaria ed una minore disuguaglianza sociale³ alimenta la speranza che una crescita sostenibile e inclusiva possa anche essere frutto di una competenza diffusa in materia di gestione del denaro. L'inclusione sociale, favorita da una maggiore

consapevolezza a livello individuale, richiede, tuttavia, competenze per valutare l'impatto di riforme economiche a livello di comunità. In questo senso, i mutamenti del sistema di welfare - che hanno trasferito alle persone comuni la responsabilità di prendere decisioni complesse, quale la scelta del fondo pensione o del tipo di assicurazione - per essere accettati necessitano di cittadini capaci di valutarne le conseguenze nel lungo termine. Potrebbe essere vantaggioso pensare all'educazione finanziaria come ad una "cassetta di competenze salvavita" che, pur non assicurando a tutti prosperità, è sicuramente utile a prevenire disastri. Pianificare per la pensione è costoso dal punto di vista della raccolta delle informazioni, ma lo è meno quando si hanno gli strumenti interpretativi giusti. Pianificare le spese e confrontare il flusso di reddito in entrata con le uscite può essere un esercizio noioso, ma è utile per prevenire forme di sovra-indebitamento e disperazione. Nel ventunesimo secolo, l'educazione finanziaria fornisce un bagaglio di conoscenze che può migliorare il benessere individuale, e collettivo, anche a fronte di cambiamenti tecnologici che, semplificando le modalità di transazione, possono ridurre il grado di consapevolezza di ciò che si sta facendo ed esporci a rischi significativi.

Si può insegnare? Nonostante nessuno dubiti dell'utilità dell'educazione finanziaria vi è ancora un ampio dibattito sulla sua efficacia. Alcuni studi⁴ sostengono la scarsa ritenzione dei concetti nel lungo termine e l'inadeguatezza dei programmi di educazione finanziaria nel provocare un cambiamento del comportamento di coloro che li hanno seguiti. Al contrario, i lavori empirici di Keiser e Menkhoff (2017 e 2018) - sulla base di meta-analisi che confrontano rispettivamente 126 e 37 quasi-esperimenti su un target di adulti e ragazzi

³ Batsaikhan (2018), Figura 4.

⁴ Willis L.E. (2011).



- dimostrano che l'educazione finanziaria ha un effetto significativo sulla conoscenza e un impatto significativo, ma un po' più contenuto, sul cambiamento di comportamento. I benefici aumentano all'intensificarsi del trattamento.

Insegnare delle abilità richiede molto di più che incoraggiare qualcuno ad imparare a memoria concetti da un libro. Sviluppare programmi efficaci necessita, infatti, di un mix di competenze: una completa padronanza dei concetti di economia e finanza, l'abilità a comunicare in un modo facile e coinvolgente e la padronanza dei metodi di insegnamento più avanzati. L'idea fondamentale è riuscire a trasmettere concetti, oggettivamente complessi, attraverso materiali leggeri ed emotivamente coinvolgenti per mitigare pregiudizi profondamente radicati, soprattutto negli adulti. A questo proposito, l'uso della tecnologia rappresenta una risorsa preziosa. In particolare, coloro che hanno familiarità con lo strumento digitale, attraverso i video-giochi, possono sperimentare senza paura di sbagliare e valutare liberamente i risultati delle loro decisioni. Un'esperienza che, seppur virtuale, può favorire il processo di deduzione delle regole alla base della corretta gestione del denaro grazie ai meccanismi di rinforzo, creati per aiutare l'utente a sviluppare competenze.

La didattica basata sul gioco - non solo virtuale - permette di superare alcuni difetti dell'approccio tradizionale. Quest'ultimo, per esempio, spesso non tiene in considerazione le motivazioni personali, il background emotivo, le abitudini

sociali e tende ad essere incentrato sull'acquisizione di una conoscenza nozionistica senza considerare i meccanismi alla base del processo decisionale e del comportamento, cfr. Aprea et al. (2018). Dall'esperienza del Museo, e dalla ricerca in tema di alfabetizzazione finanziaria, arriva una chiara indicazione sull'opportunità di abbandonare il metodo frontale a favore di un approccio basato sulla sperimentazione in grado di coinvolgere la sfera emozionale a tal punto da innescare un'attitudine proattiva nel processo di apprendimento.

Da dove partiamo? Le indagini più recenti⁵ mostrano che, in media, il 67% degli adulti al mondo (il 48% nell'UE) è finanziariamente analfabeta, con un ampio grado di dispersione tra Paesi per genere, istruzione ed età. I Paesi nettamente sopra la media sono pochi, tra questi gli Stati Uniti, l'Australia e i Paesi del Nord Europa. Sulla base dei dati OCSE - che propone un indice sintetico distinguendo tra *conoscenza*, *comportamento* ed *attitudine* - tutti i Paesi appartenenti al G20⁶ mostrano margini significativi di miglioramento: il risultato medio del campione si attesta su un punteggio di 12,7, rispetto ad un massimo di 21 punti. Francia (14,9), Canada (14,6) e Cina (14,1) sono gli unici tre Paesi del G20 che si trovano sopra 14, mentre sotto i 12 punti si collocano India, Argentina, Italia e Arabia Saudita.

Qualsiasi sia la fonte della rilevazione, per l'Italia il risultato non cambia. Il nostro Paese si colloca

⁵ Global Finlit Survey, S&P e Gallup 2014 L'analisi testa la conoscenza finanziaria di 150 mila adulti in 140 paesi. <https://gflec.org/initiatives/sp-global-finlit-survey/>

⁶ G20/OECD INFE report on adult financial literacy in G20 countries. <http://www.oecd.org/finance/g20-oecd-infe-report-adult-financial-literacy-in-g20-countries.htm>. La Rete internazionale per l'educazione finanziaria (INFE) ha sviluppato un questionario che misura tre aree: conoscenza, comportamento e

attitudine. La conoscenza si basa sui tre argomenti: comprensione dell'interesse semplice e composto, inflazione e benefici della diversificazione del portafoglio. La seconda componente valuta la capacità di gestire correttamente le risorse finanziarie. La componente "attitudine" cerca di valutare, oltre alle conoscenze e ai comportamenti effettivi, tratti personali quali le preferenze e le abilità non cognitive, che possono influire sul benessere personale.

sempre al di sotto della media, evidenziando l'esistenza di un gap significativo ancora più ampio tra gli intervistati meno istruiti, tra gli anziani e le donne. Nello specifico, l'indicatore OCSE relativo alla componente *conoscenza finanziaria*, in Italia, si attesta a 3,5 su 7. Il valore più basso del campione rispetto a una media G20 di 4,3 e ben sotto la sufficienza posta pari a 5. La larga maggioranza degli italiani "semplicemente" non conosce cosa siano l'inflazione, il tasso di interesse e la diversificazione. Basso anche il punteggio della componente relativa al *comportamento finanziario* - inteso come la capacità di pianificare, di valutare il livello sopportabile di indebitamento e raccogliere informazioni utili - pari a 4,4 su un massimo di 9, inferiore alla media del G20 e ben lontano dalla sufficienza (6). Un risultato che non ci sorprende e che mostra, per l'ennesima volta, la scarsa predisposizione degli italiani a pianificare. Sappiamo, infatti, da altre indagini⁷ che solo il 20% dei risparmiatori italiani può definirsi consapevole. Infine, se guardiamo alla componente relativa all'*attitudine*, ovvero a preferenze ed abilità non cognitive, gli italiani non si discostano della media dei Paesi G20. Si potrebbe, quindi, dedurre che si parte tutti alla pari ma che, per qualche ragione, gli italiani non trovano le motivazioni giuste per approfondire le conoscenze finanziarie ed applicarle.

2. Età diverse, bisogni differenti

Iniziare da bambini è importante. La crisi ha coinvolto le famiglie nelle loro scelte quotidiane ponendo all'attenzione la questione del bilancio familiare e ciò ha, necessariamente, avvicinato anche i ragazzi ai temi dell'uso del denaro. Una corretta educazione finanziaria deve aiutare i giovanissimi a imparare a differire i bisogni (acquisendo i primi principi dell'autocontrollo e ragionando in un'ottica di medio/lungo periodo) e a capire le lezioni derivanti dagli errori dovuti alla cattiva gestione delle entrate e delle uscite. L'obiettivo è quello di aiutare i bambini a raggiungere l'autonomia nelle decisioni economiche di loro competenza.⁸ Come è possibile mettere i ragazzi nella condizione di maneggiare correttamente il denaro? La risposta è la "paghetta"⁹. Si tratta di uno strumento semplice ed efficace perché l'attribuzione di una somma di denaro, se associata al giusto approccio educativo, richiede di imparare a valutare le opportunità di spesa e di risparmio.

In questo ambito, il coinvolgimento educativo della scuola e delle altre organizzazioni che offrono programmi specifici, come il Museo del

⁷L'Indagine Einaudi 2018 (https://www.centroeinaudi.it/images/abook_file/risparmio-2018.pdf) sul Risparmio e sulle Scelte Finanziarie degli Italiani e l'indagine MdR-Episteme sulla gestione del risparmio (<http://www.museodelrisparmio.it/le-donne-e-la-gestione-del-risparmio/>) evidenziano un'elevata propensione al risparmio (seppur più bassa di quella registrata negli anni 90) e una scarsa propensione a pianificare questa scelta. Alla decisione di risparmio non viene, infatti, associata una progettualità ma essa avviene un po' per caso e questo spiegherebbe, almeno in parte, una giacenza eccessiva dei risparmi sui conti correnti. I dati della Banca d'Italia indicano che, nel 2017, su 4370 miliardi di ricchezza finanziaria delle

famiglie ben 1361 miliardi sono parcheggiati sui conti correnti.

⁸ Il Museo del Risparmio (MdR) ha pubblicato una guida per i genitori si può scaricare gratuitamente dal sito web <http://www.museodelrisparmio.it/paghetta-consigli/>

⁹ Da numerosi studi empirici emerge come i ragazzi che hanno ricevuto una paghetta siano quelli che sviluppano maggiori competenze in materia economica da adulti. Si vedano, tra gli altri: Bucciol e Veronesi (2013); Fornero et al. (2016) per la relazione tra paghetta e capacità di risparmio; Lewis e Scott (2000) per la relazione tra paghetta e conoscenze finanziarie; Pliner et al. (1996) per la relazione tra paghetta e abilità nel campo dei consumi e del ricorso al credito.



Risparmio¹⁰, non basta; il ruolo della famiglia risulta insostituibile. I dati di Hansen e Olson (2018) dimostrano, infatti, che la conversazione sulla gestione economico finanziaria all'interno della famiglia è una fonte importante e imprescindibile di conoscenza per bambini ed adolescenti e che, per questa ragione, non può essere lasciata fuori dai programmi di educazione finanziaria, se si vogliono avere dei risultati. La ricerca di Jorgensen et al. (2019) conferma la stessa evidenza.

Nell'età prescolare, anche in assenza di paghetta, i bambini possono essere messi nella condizione di imparare il valore degli oggetti e del denaro attraverso il gioco. I genitori devono insegnare ai propri figli l'importanza del risparmio, per esempio, aiutandoli a porsi un obiettivo di accantonamento e un obiettivo reale da realizzare al raggiungimento della somma necessaria. Raggiunta la somma bisognerà accompagnarli all'uso della stessa (acquisto di ciò che si è desiderato) per evitare di instillare abitudini improduttive: i soldi hanno un valore in associazione a ciò che ci consentono di acquistare, o realizzare, non in sé. Per instillare l'idea del risparmio fruttifero, e non come un accantonamento sterile, sarà utile, inoltre, premiarli con altri soldi quando saranno riusciti a mettere da parte la somma stabilita. La promessa di denaro aggiuntivo fornirà un motivo in più per scegliere di risparmiare¹¹.

A partire dalle scuole elementari è una buona pratica corrispondere una somma periodica¹²; si

tratta di una dimostrazione di fiducia da parte dei genitori, che rende i figli più indipendenti e li aiuta ad assumersi alcune responsabilità¹³. Con la paghetta i bambini iniziano a prendere confidenza con l'uso del contante e a gestire le proprie necessità. Anche restare al verde può essere una buona occasione per riflettere in modo articolato sulla distinzione tra beni necessari e beni superflui. A questo proposito, i genitori faranno bene a metterli al corrente degli errori di spesa fatti in passato e di ciò che hanno imparato da essi, considerando questo come parte di un processo di apprendimento e non come una vergogna.

Il tempo è un fattore importante e consentirà ai bambini di apprendere quanto sia vantaggioso risparmiare: se all'inizio i soldi della paghetta tenderanno a essere spesi tutti e subito, nel tempo i bambini realizzeranno che mettere qualcosa da parte consente di fare un acquisto che nell'immediato non ci si può permettere. Elementi che rafforzano un comportamento attento nei confronti dell'indebitamento eccessivo anche da adulti: l'abitudine al risparmio, infatti, alimenta l'abilità di pensare al futuro in modo previdente¹⁴. La paghetta può essere, inoltre, una buona occasione di dialogo all'interno della famiglia favorendo l'accettazione di scelte di sacrificio da parte dei figli e riducendo eventuali conflittualità. Tra i video-giochi che il Museo mette a disposizione, ve n'è uno sulla "Paghetta" che, data la complementarità con i temi affrontati, è normalmente inserito nei programmi di edufin dedicati ai bambini delle scuole elementari. Il fine

¹⁰ Su questo tema il MdR offre percorsi didattici e laboratori declinati in modo specifico per le diverse esigenze collegate all'età dei ragazzi.

¹¹ Torabi F., "The right way to give kids an allowance", <http://time.com/money/3956339/giveallowance-kids>, 2015.

¹² A questo proposito si confronti "Simple steps to raising a money-smart child. From toddlers to teens", National Endowment for Financial Education (NEFE), 2001; "Building blocks to help youth achieve financial

capability. A new model and recommendations", Consumer Financial Protection Bureau (CFPB), 2016.

¹³ Per le regole che i genitori possono adottare per aumentare l'efficacia della paghetta, come strumento educativo, si rimanda alla Guida, menzionata alla nota 8.

¹⁴ Sugli effetti sul risparmio pensionistico si veda Fornero et al. (2016).

del gioco è quello di farli riflettere sulla relazione tra lavoretti, paghetta e sull'uso della stessa rispetto a un obiettivo di non immediata realizzazione. L'esperienza fatta in questi anni ha evidenziato, tuttavia, che ai bambini il video-gioco non basta. Per favorire il loro processo di apprendimento c'è bisogno di un coinvolgimento emotivo che passa anche dalla relazione con i compagni di classe e dal gioco reale¹⁵. Uno studio di impatto condotto sui laboratori dedicati al risparmio proposti dal Museo, pur rilevandone l'efficacia, ha consentito di evidenziare la presenza di un gender gap anche tra i bambini e le bambine delle elementari: i maschi sembravano apprendere meglio e più velocemente. Nell'insieme le differenze in termini di performance hanno indicato la necessità di avere programmi differenziati per genere e di porre maggiore attenzione al linguaggio. Boggio et al. (2014) rileva, infatti, che il linguaggio della finanza è più affine ad una espressività maschile che femminile ed è, quindi, meno coinvolgente dal punto di vista psicologico ed emotivo per le femmine. Boggio and Coda Moscarola (2017) usando i dati collegati al "laboratorio risparmio" del MdR, sopra menzionato, trovano che - grazie alle modifiche apportate alla versione originale del laboratorio - gli effetti esercitati diventano positivi e ugualmente ripartiti tra bambini e bambine. Inoltre, i laboratori costruiti con linguaggio di genere specifico migliorano solo la performance delle bambine nella componente relativa alla coerenza delle scelte intertemporali.

¹⁵ Coda Moscarola e Migheli (2017) hanno studiato gli effetti di un programma di educazione finanziaria sul risparmio, svolto al MdR da bambini di terza e quarta elementare, misurandone l'efficacia in termini di impazienza e di scelte inconsistenti. Nel corso di questo esperimento e della sua valutazione si è notato che il programma iniziale dove la sperimentazione era basata solo sui video giochi non era stato in grado di produrre i risultati sperati. Si è quindi corretto il programma

Gli adolescenti e la richiesta di autonomia. Le esigenze dei ragazzi in materia di denaro cambiano a seconda dell'età. Gli adolescenti sviluppano nel tempo una prospettiva di lungo termine e una forte esigenza di autonomia nelle decisioni economiche. In questo senso è fondamentale che i genitori chiariscano il perimetro delle responsabilità finanziarie che conservano nei confronti dei figli e quali, invece, sono demandate a loro. Molti quindicenni utilizzano già alcuni servizi finanziari, come ad esempio i conti correnti, e percepiscono delle entrate grazie allo svolgimento di lavoretti informali o al di fuori dell'orario scolastico. Al termine della scuola dell'obbligo, inoltre, i ragazzi dovranno fare scelte di vita complesse, come quella se continuare o meno a studiare e, eventualmente, come finanziare gli studi. Proprio in questo caso, il loro livello di alfabetizzazione può fare la differenza e influenzare positivamente la scelta, aumentando le probabilità dell'opzione universitaria¹⁶. Un risultato significativo soprattutto in Italia¹⁷.

L'esperienza del Museo con gli adolescenti rivela un loro diffuso interesse ai temi del budgeting, del credito, dell'utilizzo di carte elettroniche e dell'imprenditorialità. Si sentono parte di un mondo complesso che offre molte opportunità e servizi finanziari che sembrano promettenti, ma che possono porre problemi di gestione. I ragazzi si confrontano giornalmente con la necessità di definire le loro priorità di spesa, di essere attenti alle frodi - visto l'uso intensivo di internet, dei mezzi elettronici e l'interesse per le monete virtuali - e di individuare le offerte che sono troppo buone

introducendo un laboratorio fisico interattivo che consentisse di mettere a fuoco alcuni contenuti attraverso il dialogo tra squadre.

¹⁶ Cfr. Oggero N. e Rossi M. (2016) e Frisancho (2019).

¹⁷ OCSE PISA 2017, Results for Italy <http://www.oecd.org/pisa/PISA-2105-Financial-Literacy-Italy-Italian.pdf>, si veda anche Pesando (2018), che conferma questa evidenza attraverso uno studio econometrico sui dati PISA.



per essere vere. In questa fascia d'età, l'obiettivo educativo consiste nell'insegnare a creare e a gestire il bilancio, in un'ottica di più lungo periodo e in completa autonomia. Lo strumento per raggiungere tale obiettivo è la "paghetta mensile". Un'abitudine che in Italia, tuttavia, è ancora poco diffusa rispetto ad altri Paesi. Nel 2014, il Mdr si è fatto promotore di un'attività didattica congiunta con il MIDE, Museo Interattivo di Economia di Città del Messico, e con IS, il Museo del Risparmio di Istanbul coinvolgendo circa 600 giovani adolescenti (tra gli 11 e i 13 anni) in un laboratorio denominato "Price Discovery"¹⁸. L'analisi ha rilevato una differenza statistica significativa, indipendente dallo status sociale, sia per quanto riguarda la percentuale di chi riceve la paghetta (92% in Messico, 87% in Turchia e solo il 30% in Italia) sia per quanto riguarda il gender gap: il livello di conoscenza finanziaria e in matematica delle femmine è migliore dei maschi in Turchia e in Messico, ma non in Italia. La valutazione dei risultati dell'esperimento - condotto usando un gruppo di controllo - ha evidenziato una risposta al trattamento uguale per maschi e femmine in Messico e Turchia, mentre in Italia la percentuale di risposte corrette nel questionario post-trattamento, da parte delle ragazzine, è inferiore a quella dei loro compagni.¹⁹

Uno studio internazionale sulle competenze finanziarie dei teenager, svolto periodicamente dall'OCSE e denominato PISA²⁰, consente di misurare se gli studenti quindicenni abbiano acquisito il bagaglio di conoscenze e di competenze finanziarie necessario per la transizione dalla scuola dell'obbligo all'istruzione superiore, al mondo del lavoro o

dell'imprenditoria. I risultati dell'Italia, dove solo il 35% dei teenager riceve una "paghetta", sono leggermente inferiori alla media dei 10 Paesi ed economie dell'OCSE che hanno partecipato all'indagine. Nel nostro Paese, poco meno del 20% degli studenti (rispetto al 22% in media dei partecipanti all'indagine) non raggiunge il livello di sufficienza, ma solo il 6% degli studenti (rispetto a una media del 12% dei partecipanti all'indagine) raggiunge il livello più alto nella scala PISA per le competenze finanziarie²¹. A conferma che, in Italia, la carenza di educazione finanziaria è un fenomeno trasversale, e indipendente dalla classe sociale, la relazione tra lo status socioeconomico e i risultati in materia di competenze finanziarie è debole: solo il 5% della variazione dei risultati ottenuti dagli studenti nell'indagine è associato allo status socioeconomico, a fronte di una media del campione del 10%. L'aspetto che sorprende di più, tuttavia, è che solo in Italia si evidenzia un gap di genere statisticamente significativo (a favore dei maschi), mentre in 5 Paesi le ragazze hanno risultati migliori dei ragazzi e nelle rimanenti economie la differenza non è statisticamente significativa.

Anche i nativi digitali, cosiddetti millennials, hanno scarse competenze finanziarie. Questo li espone a rischi maggiori di quanto si pensi, non solo perché le decisioni economiche che dovranno affrontare saranno più complesse e aleatorie, ma anche perché la loro familiarità con lo strumento digitale - consentendo di fare transazioni finanziarie anche complicate senza doversi fermare a riflettere - può portare a conseguenze costose per la vita dei

¹⁸ La descrizione sintetica del laboratorio si trova sul sito del Museo <http://www.museodelrisparmio.it>.

¹⁹ I dati sono disponibili su richiesta.

²⁰ PISA è l'acronimo di Programme for International Student Assessment. L'edizione più recente, quella del 2015, è stata pubblicata nel 2017.

²¹ Tali studenti sono in grado di analizzare prodotti finanziari complessi, risolvere problemi finanziari non tipici e dimostrare una comprensione del panorama finanziario ampia.

singoli²² in assenza di un'adeguata educazione finanziaria.

Accanto a programmi specifici per gli adolescenti, percorsi guidati, campus residenziali, festival sul capitale umano, recentemente il Museo del Risparmio ha deciso, insieme a due partner, di mettere le ruote al Museo con un progetto denominato S.A.V.E.²³ dedicato ai temi della sostenibilità e rivolto in particolare ai ragazzi²⁴. L'intenzione è quella di catalizzare l'attenzione dei giovani sull'importanza dell'uso sostenibile delle risorse scarse, tra queste il denaro, anche attraverso la diffusione di un approccio circolare alla produzione. Il collante tra gli argomenti non è solo la scarsità delle risorse ma, soprattutto, l'importanza di valutare i comportamenti individuali e collettivi pensando al lungo termine. L'arte di gestire il proprio denaro, in modo da poter conseguire obiettivi personali, è naturalmente collegata alla capacità di pianificare nel medio-lungo termine, anche se gli studi sulle scelte intertemporali evidenziano come le persone tendano a valutare in modo sproporzionato il presente (cfr paragrafo 3). Lo stesso tipo di distorsione si ritrova nelle scelte legate all'utilizzo delle risorse naturali, perché approcci di lungo termine sono difficili da conciliare con le esigenze politiche dei *decision makers*.

Come coinvolgere gli adulti. Nonostante il livello di educazione finanziaria tra gli adulti, nel mondo ed in Italia, sia particolarmente basso, questa fascia della popolazione rimane spesso esclusa dai

programmi di educazione finanziaria che si concentrano per lo più sugli studenti. Gli adulti sono più complicati da coinvolgere per diverse ragioni. Tra queste, quella collegata alla difficoltà di mettere insieme un gruppo di adulti omogeneo, piuttosto che una classe di studenti, e la loro resistenza ad affrontare l'argomento, nettamente più consolidata di quella dei ragazzi. Le indagini menzionate nei paragrafi precedenti indicano che i "grandi" hanno difficoltà a parlare pubblicamente del denaro, per pregiudizi culturali (spesso stratificati) e/o per ansia²⁵ e, in molti casi, non sono interessati ad approfondire. Nell'esperienza del Museo, spesso, gli adulti si avvicinano alle tematiche relative al denaro con molti preconcetti e ciò può rendere il dialogo complicato. La loro richiesta di approfondimento non è tanto sulle singole forme di investimento ma sulla capacità di fare scelte intertemporali confacenti i propri obiettivi e assicurarsi una vecchiaia serena. Per questo target, le attività svolte all'interno del posto di lavoro e mirate ad esigenze specifiche (decisione sui piani pensione e forme di indebitamento) sono tra quelle che la letteratura indica come di maggior successo: non solo aumenta la quota d'accantonamento del risparmio pensionistico e del risparmio, in generale, ma migliora anche la sua gestione²⁶ dal punto di vista della diversificazione. Numerosi studi empirici, infatti, evidenziano una relazione positiva tra il livello di conoscenze finanziarie e la probabilità di pianificare e ottenere un accumulo pensionistico più elevato²⁷: circa il 30-40% della disuguaglianza nella ricchezza

²² Rapporto TIAA- GFLEC: Millennials Financial Literacy and Fin-tech Use: Who Knows What in the Digital Era, settembre 2018.

²³ S.A.V.E. è l'acronimo di Sostenibilità, Azione, Viaggio, Esperienza, il progetto itinerante sviluppato in partnership con BEI Institute e Scania Italia.

²⁴ La sostenibilità e i temi dell'uso delle risorse scarse sono individuati quali argomenti all'attenzione dei ragazzi nel recente numero dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, gennaio 2019.

²⁵ Rapporto Consob 2018 sulle "Scelte di Investimento delle Famiglie Italiane" e Van Dalen et al. (2017).

²⁶ Si veda Clark e Shieber (1998), Bernheim e Garrett (2003) in riferimento all'esperienza USA. In Italia si stanno sviluppando programmi di educazione finanziaria offerti come parte del welfare aziendale attraverso formatori indipendenti (cfr. Welfare in azione, Fondazione Cariplo).

²⁷ Lusardi e Mitchell (2017) confermano la correlazione tra educazione finanziaria e migliore capacità di



pensionistica viene attribuito al diverso livello di alfabetizzazione²⁸. Accanto ai temi pensionistici, i lavoratori mostrano interesse ai temi del budgeting e dell'indebitamento, posto che è in età adulta che si fanno scelte come l'acquisto dell'abitazione. A conferma dell'efficacia della formazione anche per gli adulti, ci sono evidenze che mostrano che famiglie non abbienti, ma finanziariamente alfabetizzate, calcolano meglio il livello massimo di debito che possono sopportare e sono più capaci nella negoziazione, ottenendo contratti con interessi passivi più bassi. Si tratta di fattori in grado di agevolare la restituzione del debito²⁹ e aumentare il merito di credito.

L'esperienza sul campo conferma che il pubblico adulto deve essere coinvolto tenendo conto di una agenda di priorità complessa e - almeno in Italia - della presenza di un gap digitale che li esclude dal fascino dei video giochi, fatta eccezione per quelli più semplici, in modalità trivial, collegati alla gestione del budget personale³⁰. Al contrario non appare suscitare interesse l'applicazione "Financial Planner" che consente - partendo da indicazioni di natura demografica, patrimoniale, reddituale, di avversione al rischio e di risparmio pensionistico - di simulare l'evoluzione della ricchezza a partire dall'età attuale fino all'ottantacinquesimo anno di età. In generale, sapere da una app quale sarà il proprio futuro finanziario, e toccare con mano le conseguenze dei propri errori, spaventa soprattutto se l'esercizio non è accompagnato da un confronto dialettico che aiuti a inquadrare il problema, riducendo il contenuto di ansia associato.

Il Museo, che è stato costruito pensando ad un pubblico ampio, dai bambini agli anziani, ha

sviluppato materiali variegati che possono soddisfare le esigenze di età diverse. Gli adulti trovano interessanti i materiali video che spiegano la storia e i concetti fondamentali, così come apprezzano le contaminazioni con la letteratura e il cinema, nelle sale Raccontare e Sognare, e la collezione fisica di salvadanai, considerata un'area di confort analogico particolarmente ammirata anche dagli anziani. In sostanza gli adulti, quando sono disposti ad approfondire, prediligono attività didattiche tradizionali coadiuvate dall'uso di video, tra queste le visite guidate offerte su percorsi specifici, le attività di sensibilizzazione (mostre, call for action etc), workshop su temi collegati al fintech, e alle modalità di difesa dalle frodi, e la presentazione di libri su temi di attualità economica.

3. Come fare scelte consapevoli

Imparare con il gioco. La scelta del canone di comunicazione del Museo del Risparmio, fatta nel 2011 durante la fase progettuale, si è basata sull'importanza di poter usufruire di un luogo fisico contenente elementi virtuali all'interno di una scenografia coinvolgente, così da poter conquistare emozionalmente i visitatori e rendere l'apprendimento profondo più semplice e piacevole. Solo un luogo fisico³¹ può creare quel tipo di coinvolgimento sensoriale. La scelta dell'*edutainment*³², del gioco e dell'interazione virtuale - e non- ha consentito di superare i modelli tradizionali di Museo, dove le cose vengono solo esposte e raccontate poco. Al contrario lo *storytelling*, costruito tenendo conto della potenza

pianificazione per la pensione e maggiore accumulazione di ricchezza.

²⁸ Lusardi et al. (2017).

²⁹ Lusardi A., e Tufano P. (2009).

³⁰ Due i giochi che attraggono l'attenzione della maggior parte degli adulti sono "It's my life" e la "Paghetta" per

motivi collegati evidentemente alla percezione di maggiore facilità rispetto agli altri giochi.

³¹ Al massimo lo stesso effetto lo potrebbe creare un visore 3D di realtà virtuale.

³² Sul tema sono istruttivi i video dell'esperimento fun theory. <http://www.designplayground.it/2013/05/the-fun-theory/>

comunicativa generata dalla bellezza e dalla leggerezza³³, ha dimostrato, fin da subito, la sua efficacia nell'emozionare i visitatori offrendo schemi di visita, e di fruizione, del Museo non necessariamente guidati da percorsi prestabiliti ma, piuttosto, da preferenze individuali. Ogni video, cartone animato, documentario, intervista o docufiction, infatti, ha la caratteristica di essere *self-contained*, pur essendo collegato con un *fil rouge* al resto del materiale a disposizione nell'area museale. Ricerche empiriche evidenziano, inoltre, che la *gamification* basata sulla sperimentazione aiuta a motivare e a coinvolgere le persone favorendo i cambiamenti nel comportamento³⁴. L'uso del gioco non è una panacea, ma può essere incorporato nel modello espositivo anche senza investimenti economicamente rilevanti o tecnologie complicate. Inoltre, esso funziona (se opportunamente modulato) per tutte le età, dai bambini agli adulti³⁵, perché, come ben argomentato da Buckley e Doyle (2017), l'efficacia della gamificazione dipende dalle caratteristiche e dalle abitudini di apprendimento personali.

Creare video-giochi e giochi reali non è, però, un'impresa banale. Un buon video gioco, con contenuti appropriati e meccanismi di coinvolgimento adeguati, non è il semplice frutto del lavoro di uno sviluppatore di software, come potrebbe sembrare di primo acchito, e non basta avere una laurea in economia. L'economia bisogna averla studiata, capita ed insegnata per poter avere una visione di insieme e costruire un gioco coerente. Le regole per il coinvolgimento richiedono meccanismi di prove e premi, non demotivanti e chiari, cui si aggiunge la necessità di conoscere bene la materia, altrimenti la catastrofe è assicurata. L'osservazione sul campo di come i

ragazzi giocano ha portato ad una revisione dell'approccio iniziale. Infatti, seppur scritte in maniera semplice e invitante, nessuno legge le istruzioni; tutti iniziano a giocare non conoscendo le regole e applicando la tecnica "try and error". Questo fa sì che, talvolta, l'utente possa adottare una strategia vincente senza capire la regola. Infatti, se gli si chiede perché ha vinto non sa rispondere e, non avendo interagito con altri, mostra di non aver elaborato una riflessione sul funzionamento del gioco. L'intuizione in materia di educazione finanziaria non basta, purtroppo. Non basta la pancia, ci vuole cervello: l'apprendimento inconscio ha bisogno di divenire conscio attraverso una riflessione critica. Per questo accanto ai video-giochi sono stati sviluppati giochi reali che richiedendo un elevato grado di interazione, facilitano l'apprendimento conscio, aprono al confronto e favoriscono la focalizzazione dell'attenzione. Soprattutto per gli adolescenti, i giochi di ruolo - che hanno il vantaggio di favorire l'interazione tra squadre e a livello personale - sono un valido complemento ai video-giochi e all'attività didattica supportata da materiali video³⁶.

In sintesi, l'esperienza maturata al Museo, in sette anni, conferma l'efficacia del *game-based learning* che ha consentito di superare i limiti tipici degli approcci educativi tradizionali, tendenti all'acquisizione di nozioni fattuali e poco inclini a prendere in considerazioni la complessità del processo decisionale.

L'orizzonte temporale come fattore abilitante.

Prendere la giusta decisione in materia di denaro richiede una certa dimestichezza con la dimensione "tempo". La gestione del denaro è condizionata da

gamification, sia sul comportamento che sull'apprendimento ma mettono in guardia da generalizzazioni che non tengano conto anche delle caratteristiche sociodemografiche.

³⁶ Laboratorio "Cashless World"

³³ Qui si intende leggerezza à la Calvino.

³⁴ Papp et al. (2017), Denny et al. (2018).

³⁵ Majuri et al. (2018) studiando i risultati di 128 esperimenti diversi rilevano in generale l'efficacia della



processi emotivi, errori computazionali, caratteristiche della personalità e bias comportamentali, tra questi quello di dare eccessivo valore al presente³⁷. Nella vita quotidiana, tuttavia, siamo continuamente spinti a pensare al futuro, per esempio, dobbiamo decidere se spendere o meno il nostro denaro e, eventualmente, per quanto tempo siamo disposti a metterlo da parte. L'orizzonte temporale di questa scelta dipende dai desideri, dalle esigenze personali e dall'età. La definizione degli obiettivi e la capacità di pianificare per arrivare al loro conseguimento richiede, quindi, l'abilità di proiettarsi nel futuro e di anticipare le conseguenze delle nostre scelte³⁸, modificandole se necessario. Al contrario, la mancanza di prospettiva non consente di approssimare adeguatamente il trade-off tra oggi e domani ed è frutto di una cultura "presentista". Pianificare significa, infatti, pensare agli obiettivi, al tempo necessario a raggiungerli, alle modalità per arrivarci attraverso decisioni di spesa e di risparmio a cui associare scelte di investimento, che dipendono dall'orizzonte temporale al quale è strettamente collegato il concetto di rischio sopportabile. La pianificazione non solo obbliga ad andare al di là del presente, ma esercita indubbi effetti positivi sul benessere finanziario di chi la pratica dal punto di vista del risparmio pensionistico³⁹, della capacità di valutare adeguatamente il livello di sopportazione del debito e della soddisfazione finanziaria⁴⁰, ovvero della soddisfazione percepita rispetto all'attuale situazione economica personale. La buona notizia

è che la pianificazione, pur essendo frutto di una propensione personale - qualcosa che si fa in modo spontaneo - è anche una tecnica che si può apprendere. Molteplici studi trovano una correlazione positiva tra il livello di educazione finanziaria e la propensione a pianificare⁴¹, probabilmente dovuta ad una relazione causale determinata dalla prima componente.

Attraverso i laboratori proposti al Museo si inizia a sperimentare la pianificazione fin da bambini attraverso un simpatico Mikebo⁴²; la si propone in modo più complesso agli adolescenti incoraggiandoli a identificare i propri obiettivi di spesa, a categorizzarli nel tempo (tra obiettivi di breve, medio e lungo termine), a distinguere tra spese necessarie e superflue e a calcolare il tempo necessario al raggiungimento dell'obiettivo, tenuto conto della capacità di risparmio ed indebitamento⁴³. I video-giochi, se semplici, possono essere d'aiuto anche per gli adulti, che in media hanno meno familiarità con il digitale. "It's my life" è una applicazione priva di complessità apparenti, che consente di calcolare, inserendo informazioni su reddito, tipologie di spese mensili e altre informazioni, il tempo necessario per raggiungere il valore economico dichiarato di quello che è stato identificato come il proprio "sogno". Ugualmente "Debbi and Friends", una app in modalità trivial per ragazzi, consente di aiutare il personaggio principale "Debbi" a prendere decisioni su come iniziare un'attività imprenditoriale partendo dalle decisioni di spese e dalle previsioni di flussi in entrata. Tra i numerosi

³⁷ cfr. O'Donoghue e Rabin (2000) e Thaler 1980.

³⁸ Sull'importanza dell'educazione finanziaria nelle decisioni di lungo termine si veda, ad esempio, Wagner e Walstad (2019).

³⁹ Su questo sono rilevanti i risultati di Lusardi e Mitchell (2007) e (2017).

⁴⁰ Xiao e O'Neil (2018).

⁴¹ Lusardi (2015).

⁴² Mikebo è la versione del kakebo proposta dal Museo nel laboratorio denominato "Bimbi a lezione di

risparmio", rivolto ai bambini tra i 6 e i 10 anni. L'idea è di avvicinare in modo giocoso e interattivo i bambini ai concetti basilari del risparmio e dell'investimento, facendoli riflettere sull'importanza del lavoro per guadagnare il denaro necessario a raggiungere i propri obiettivi, sulle diverse modalità di impiego della paghetta, su come si costruisce un semplice piano finanziario per raggiungere il proprio obiettivo.

⁴³ Una breve descrizione del laboratorio "It's up to you" si trova sul sito web del Museo tra i materiali didattici.

laboratori, agli adolescenti viene, inoltre, offerto un role game (financial planner) volto a confrontare le decisioni di investimento dei giocatori in funzione del tempo, della tipologia di soggetto e degli strumenti finanziari a disposizione.

4. Educazione finanziaria per i soggetti più fragili

Pur tenendo conto che la scarsa capacità nella gestione del denaro caratterizza l'intera popolazione, ci sono categorie di soggetti che sono meno dotati di strumenti di interpretazione degli eventi collegati al denaro e hanno una minore abilità nella gestione dello stesso. Nello sviluppare nuovi programmi di educazione finanziaria è stato quindi naturale focalizzare l'attenzione su chi parte da situazioni di maggior svantaggio. Sono di seguito presentati quattro casi concreti di attività del Museo che riguardano le donne, i migranti, chi è affetto da lievi disabilità cognitive e i ragazzi di periferia.

Donne. Le evidenze in merito al gap di genere sono numerose e il quadro per l'Italia è poco confortante anche tra bambini e adolescenti. Accanto a elementi di scarsa autostima (che spingerebbero le donne a rispondere "non so" nelle indagini) vi sono sicuramente caratteristiche di genere, che possono essere il frutto di condizionamenti culturali e/o ambientali, tali per cui le donne in media sembrano mostrare un'avversione al rischio maggiore rispetto agli uomini⁴⁴. Senza voler rafforzare quello

che può essere uno stereotipo, e sottolineando che questo elemento di per sé non è né un bene né un male, ma dipende dal contesto e dal livello di educazione finanziaria⁴⁵, va comunque riconosciuto che in finanza - vista la relazione positiva tra rischio e rendimento - essere eccessivamente avversi al rischio nel lungo termine non paga. Soprattutto se, come donne, si ha una speranza di vita più lunga di quella degli uomini, si percepiscono stipendi più bassi e si sono avute interruzioni dal lavoro per maternità. Le indagini svolte dal Museo⁴⁶ confermano la presenza di un gap, la scarsa propensione a investimenti rischiosi, la presenza di avversione al rischio nella composizione del portafoglio, un'autonomia gestionale del denaro solo a livello di spese quotidiane di base, l'inclinazione a delegare ai partner decisioni complesse e la tendenza a non valutare positivamente il tempo della formazione, se non nel caso in cui essa avvenga tramite web o usi supporti cartacei. Nel secondo semestre 2016, il Museo ha proposto alle donne un workshop interattivo focalizzato sul riconoscimento degli stereotipi di genere relativi alla gestione del denaro, sull'identificazione del rischio in finanza, sulla sua relazione con il rendimento e sul concetto di diversificazione. La valutazione di impatto, svolta dal Dipartimento di Statistica dell'Università di Napoli⁴⁷, ha confermato una scarsa propensione al rischio (in senso ampio e inclusivo dell'aspetto finanziario) dell'intero campione trattato e un'efficacia limitata dell'attività educativa

⁴⁴ Vi sono moltissimi studi accademici al riguardo. Per una sintesi cfr Eckel e Grossman (2008). In generale si tratta di un'evidenza empirica non incontrovertibile e che varia a seconda dell'età, del grado di istruzione e dello stato sociale e del ciclo economico. La componente genetica collegata alla presenza di testosterone nella saliva viene proposta da Sapienza et al. (2008) che trovano una relazione positiva tra testosterone e minore risk aversion più forte nelle donne che negli uomini (ovvero a livelli di concentrazione inferiore).

⁴⁵ Cfr Bucher-Kohen et al. (2017).

⁴⁶ Si tratta di due indagini in collaborazione con Episteme: Donne e Gestione del Risparmio (2017) e Donne e gestione del Denaro (2018).

⁴⁷ La misurazione della propensione al rischio è stata svolta attraverso l'implementazione di modelli CUB Combination of Uniform and Binomial distribution, per distinguere gli elementi di incertezza dagli elementi di feeling.



proposta. Le risposte post-trattamento sulla parte finanziaria non hanno subito correzioni significative, se non nella componente relativa alla diversificazione. Sul campo, è stato subito evidente ciò che le indagini MdR Episteme avrebbero confermato successivamente, ovvero la difficoltà a trasferire alle partecipanti l'idea del valore del tempo che stavano investendo nella loro formazione. Altre sono le scale di priorità e questo mi ha portato a riflettere su nuove modalità di coinvolgimento del mondo femminile. Per sensibilizzare le donne, e non solo, sul tema della gestione del denaro, l'anno successivo nel marzo 2017, è stata lanciata una call for action denominata "Quel genio di mia nonna" volta a raccogliere i quaderni dei conti di casa per creare una mostra aperta al pubblico. L'iniziativa è stata un successo e ha consentito di riflettere su come nel passato la società attribuisse un ruolo significativo alle donne in tema di gestione del denaro.

Migranti. Per molto tempo l'educazione finanziaria dei migranti è stata sostanzialmente associata alla questione delle "rimesse", come testimonia l'ampio numero di ricerche sul tema da parte della Banca Mondiale e il suo programma "Greenback", volto ad aumentare l'efficienza dei money transfer. Pur non volendo sminuire l'importanza dei flussi di rimessa, e della gestione degli stessi attraverso una maggiore trasparenza delle commissioni, è ovvio che l'offerta di educazione finanziaria ai migranti⁴⁸ non possa essere limitata a questo aspetto. Il potenziamento delle abilità gestionali e delle capacità di scelta sono elementi essenziali per la

loro integrazione socioeconomica e consente di acquisire competenze trasversali quali la conoscenza della lingua, la capacità di far di conto, la pianificazione delle priorità e degli obiettivi, la gestione del tempo e delle scadenze. Occorre, tuttavia, fare attenzione e non considerare i migranti come un gruppo omogeneo. Una recente indagine MdR-ISPOS mostra infatti una notevole divergenza in termini di alfabetizzazione tra i diversi gruppi etnici. Per alcuni le conoscenze finanziarie sono equivalenti o superiori a quelli degli italiani (Est Europa, Sud America e Cina), mentre per altri sono a livelli molto bassi. Come gli italiani, i migranti sembrano non percepire il beneficio derivante da un approfondimento (se non per aspetti pratici) perché non hanno tempo e perché non sanno di cosa si tratta nello specifico.⁴⁹ Tuttavia, oltre il 49% del campione riesce a risparmiare e più del 21% risparmia oltre il 20% del proprio reddito, in gran parte per comprare una casa o aprire un'attività in Italia. Circa il 70% invia rimesse.

Prendendo spunto dalle esperienze educative di altri soggetti, la cui efficacia è stata analizzata da Entorf e Hou (2018), a partire dal 2017 il Museo ha offerto, alle associazioni che si occupano di accoglienza dei migranti, due workshop motivazionali, distinti per livelli di competenza iniziale e basati sulla interazione tra tutor e partecipante, attraverso discussioni guidate e laboratori interattivi sui temi del budgeting e della pianificazione⁵⁰. Dall'analisi di impatto⁵¹, che tiene conto di un campione di controllo randomizzato, il progetto offerto dal Museo mostra

⁴⁸ Atkinson e Messy (2015).

⁴⁹ L'indagine ISPOS MdR (2018) è disponibile su richiesta. La domanda sull'approfondimento rientra nel dialogo effettuato in 5 focus group distinti per etnia. La mancanza di interesse ad approfondire sparisce nel momento in cui vengono introdotti i primi concetti finanziari. Il resto delle informazioni proviene da questionari su 200 migranti che vivono in Italia da più di 3 anni e meno di 10 provenienti da Cina, Paesi

Asiatici, Sud America, Est Europa, Nord Africa, Africa sub Sahariana e che rappresentano un campione rappresentativo della popolazione dei migranti in Italia.

⁵⁰ Doi et al. (2012).

⁵¹ L'analisi è stata condotta dal dottorando Samuel Nocito (CERP, Università di Torino) con la supervisione della Prof.ssa Alessandra Venturini. Il manoscritto è a disposizione su richiesta.

di aver avuto l'efficacia desiderata. La valutazione rileva un effetto positivo del programma per gli individui che hanno livelli di istruzione elevati, che sono da più tempo in Italia e che provengono dai Paesi del Sud America e dell'Est Europa: un'evidenza dell'importanza dei fattori culturali e etnici così come dell'elemento linguistico.

Complessivamente, il "trattamento" aumenta in modo statisticamente significativo le competenze finanziarie, incontra il gradimento degli utenti e stimola l'interesse ad approfondire, a testimonianza che la scarsa motivazione ad approfondire nasce soprattutto dalla mancanza di conoscenza di cosa sia l'educazione finanziaria.

Disabili cognitivi. Chi soffre di lievi disabilità cognitive di solito ha problemi collegati alla gestione del denaro. La ricerca accademica⁵² sottolinea come le difficoltà riguardino sia il campo teorico dei concetti di base sia quelli collegati alle transazioni in contanti, alla lettura dell'estratto conto e il pagamento delle bollette. L'esperienza fattuale evidenzia una mancanza di autonomia che diviene ancora più grave in età giovanile. La carenza di strumenti per maturare le competenze e le autonomie necessarie, insieme ad atteggiamenti iperprotettivi di familiari e scuola, penalizza oltre modo chi potrebbe superare l'ostacolo, e riacquistare la fiducia in sé stesso, con l'aiuto di programmi e mezzi ad hoc. L'attenzione del Museo sul tema è stata sollecitata direttamente dai genitori e non avendo a disposizione best practices già sviluppate, l'idea è stata quella di chiedere progettualità e soluzioni all'esterno con una call for action, denominata Eureka⁵³. Il concorso di idee ha consentito di selezionare e premiare progetti dove le competenze pedagogiche educative e le

conoscenze dei temi di educazione finanziaria sono state coniugate con l'uso delle tecnologie oggi disponibili. Il progetto vincitore "Gianky" unisce la tecnologia a un portafoglio reale caricato con soldi che vengono registrati anche in un'app. Al momento della richiesta di pagamento l'app fa apparire sullo schermo la forma della banconota o della moneta da utilizzare, tenuto conto di quanto caricato. Gianky, non solo consente di controllare se il resto ricevuto è giusto, ma anche qual è il saldo di denaro rimasto nel portafoglio. L'uso di un tale strumento è facilmente estendibile anche al mondo degli adulti e degli anziani e fornisce un chiaro esempio della potenzialità offerta dallo sviluppo della Internet of Things alla gestione consapevole del denaro.

Ragazzi di periferia. Chiude la panoramica di iniziative a favore delle categorie più fragili l'esperienza in corso con i ragazzi di periferia. Questo programma⁵⁴ si focalizza su uno dei concetti alla base dell'educazione finanziaria ovvero l'investimento in capitale umano. L'investimento nello studio è una delle prime decisioni da prendere in età giovanile contrastando la cultura del "tutto subito", talvolta senza un adeguato sostegno da parte della famiglia. In Italia, il tasso medio di dispersione scolastica è ben più alto del tasso europeo, e supera il 30% in Sardegna e in alcune aree periferiche. Come già menzionato, ad un più alto livello di educazione finanziaria è associata una minore probabilità di abbandonare la scuola, prima di aver finito il corso di studi, e una maggiore probabilità di continuare a studiare⁵⁵. Si tratta di un risultato dovuto all'introduzione della dimensione temporale del lungo termine, che è elemento essenziale delle scelte che necessitano di

⁵² Cfr tra gli altri Griffith et al. (2003) e Hans et al. (2015).

⁵³ Il progetto Eureka ha beneficiato della preziosa partnership della Fondazione Specchio dei Tempi e del Centro Innovazione IntesaSanpaolo.

⁵⁴ In partnership con GLT Foundation.

⁵⁵ Cfr. note 16 e 17 al paragrafo 2.



pazienza e fiducia. Sulla base di queste considerazioni è stato sviluppato il programma “Sky is the limit”, dedicato ai ragazzi di periferia e costruito pensando a modalità di coinvolgimento che tengano conto del loro contesto socioeconomico. Nei primi mesi del 2019, è partita la fase pilota per alcune scuole periferiche dell’area metropolitana di Torino (circa un centinaio di ragazzi delle scuole medie). La didattica tenta di coinvolgere emotivamente, e dal punto di vista motivazionale, ragazzi e ragazze con testimonianze e modelli di genere sfidanti. Due sono i concetti che si intende trasferire: ognuno è padrone del proprio futuro, non tutto è prestabilito per sempre perché le condizioni esterne posso mutare nel tempo, e investire nel proprio capitale umano cambia la vita⁵⁶ perché aumenta la probabilità di trovare un lavoro. La valutazione di impatto è stata disegnata in modo alternativo al questionario cartaceo e sperimenta la presenza di uno psicologo che valuterà l’efficacia del trattamento considerando i cambiamenti nelle modalità espressive degli adolescenti, chiamati a raccontarsi, per iscritto e/o con video-registrazioni, su come si vedono tra dieci anni. Il progetto è ancora in corso, ma la vera sorpresa, questa volta positiva, è stata l’accoglienza ricevuta dai ragazzi che vogliono sentire parlare del loro futuro, contrariamente a chi crede che non abbiano sogni e speranze.

5. Conclusioni

Questo lavoro ha offerto l’occasione di condividere l’esperienza maturata nel corso degli anni come curatore e direttore del Museo. Coinvolgere visitatori e utenti su temi collegati all’educazione finanziaria non è mai un compito banale. Richiede, infatti, una conoscenza profonda della materia, una buona attitudine comunicativa e la conoscenza dei meccanismi e delle distorsioni alla base delle scelte

finanziarie. Tramutare tutto questo in materiale educativo interessante, per diverse fasce di età, implica la capacità di pensare fuori dalla scatola, di volersi mettere gioco - perché la probabilità di fallire è elevata - di sperimentare nuove tecnologie e sfruttare, se necessario, stereotipi, pur essendo sempre pronti a cambiare strada quando le valutazioni di impatto indicano che quello che si sta facendo non produce i frutti sperati.

Bibliografia

- Apra C., Schultheis J., e Stolle C. “Instructional Integration of Digital Learning Games in Financial Literacy Education”, in Lucey & Cooter (Eds.), *Financial Literacy for Children and Youth*, 69-88. 2018.
- Atkinson A. e Messy F. “Financial Education for Migrants and their Families”, *OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions*, no. 38, 2015.
- Batsaikhan U. “Financial Literacy and Inclusive Growth in the European Union”, *Bruegel Policy Contribution Issue*, no.8, 2018.
- Bernheim B.D. e Garrett D. M. “The Effects of Financial Education in the Workplace: Evidence from a Survey of Households”, *Journal of Public Economics*, 87, 1487–1519, 2003.
- Boggio C. e Coda Moscarola F. “What is Good for the Goose is Good for the Gander? An Experiment on Gender, Language and Financial Market Participation”, *CeRP Working Paper 168/17*, 2017.
- Boggio C., Fornero E., Prast H. e Sanders J. “Seven Ways to Knit Your Portfolio: Is Investor Communication Neutral?” *CeRP Working Paper*, no 140, 2014.
- Buccioli A. e Veronesi M. “Teaching Children to Save: What Is the Best Strategy for Lifetime

⁵⁶ “Livelli di istruzione della popolazione e ritorni occupazionali: i principali indicatori”, ISTAT (2018).

- Savings?", NETSPAR Discussion Paper 10/2013-051, 2013.
- Bucher-Koenen T., Lusardi A., Alessie R. e van Rooij M. "How Financially Literate Are Women? An Overview and New Insights", *The Journal of Consumer Affairs*, 51, 255-283, 2017.
- Buckley P. e Doyle E. "Individualizing Gamification: An investigation of the Impact of Learning Styles and Personality Traits on the Efficacy of Gamification Using a Prediction Market", *Computers & Education*, 106, 43-55, 2017.
- Clark R. e Schieber S. "Factors Affecting Participation Rates and Contribution Levels in 401(k) Plans", in O. Mitchell and S. Schieber (eds) *Living with Defined Contribution Plans*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press 1998.
- Coda Moscarola F. e Migheli M. "Gender Differences in Financial Education: Evidence from Primary School", *De Economist*, 165, 321-347, 2017.
- Denny P., McDonald F., Empson R., Kelly P. e Petersen A. "Empirical Support for a Causal Relationship Between Gamification and Learning Outcomes", *Proceedings of the 2018 CHI Conference on Human Factors in Computing Systems*, no. 311, 2018.
- Doi Y., McKenzie D. e Zia B. "Who You Train Matters: Identifying Complementary Effects of Financial Education on Migrant Households", *The World Bank Policy Research Working Paper*, no. 6157, 2012.
- Eckel C.C. e Grossman P.J. "Men, Women and Risk Aversion: Experimental Evidence", *Handbook of Experimental Economics Results*, Ch.113, 1061-1073, 2008.
- Entorf H. e Hou J. "Financial Education for the Disadvantaged? A Review". *SAFE Working Paper*, no. 205, 2018.
- Fornero E., Rossi M., e Sansone D. "Four Bright Coins Shining at Me. Financial Education in Childhood, Financial Confidence in Adulthood", *CERP Working Paper*, no.162, 2016.
- Frisancho V. "The Impact of Financial Education for Youth", *Inter-American Development Bank Discussion Paper*, no. 658, 2019.
- Griffith H.R., Belue K., Sicola A., Krzywanski S., Zamrini E., Harrell L. e Marson D.C. "Impaired Financial Abilities in Mild Cognitive Impairment", *Neurology*, 60, 449-457, 2003.
- Han S. D., Boyle P.A., James B.D., Yu L. e Bennett D.A. "Poorer Financial and Health Literacy Among Community-Dwelling Older Adults with Mild Cognitive Impairment", *Journal of Aging Health*, 6, 1105-1117, 2015.
- Hanson T.A. e Olson P.M. "Financial Literacy and Family Communication Patterns", *Journal of Behavioral and Experimental Finance*, 19, 64-71, 2018.
- Jorgensen B.L., Allsop D.B., Runyan S.D., Wheeler B.E., Evans D.A., e Marks L.D. "Forming Financial Vision: How Parents Prepare Young Adults for Financial Success", *Journal of Family and Economic Issues*, April 2019, 1-11, 2019.
- Klapper, L., Lusardi A., e Panos G.A. "Financial Literacy and the Financial Crisis", *NBER Working Paper*, no. 17930, 2012.
- Keiser T. e Menkhoff L. "Does Financial Education Impact Financial Literacy and Financial Behavior, and If So, When? "The World Bank Economic Review, 31, Issue 3, 611-630, 2017.
- Keiser T. e Menkhoff L. "Financial Education in Schools: A Meta-Analysis of Experimental Studies", *CESifo Working paper*, no. 7395, 2018.
- Lewis A. e Scott A. "The Economic Awareness, Knowledge and Pocket Money Practices of a Sample of UK Adolescents: a Study of Economic Socialization and Economic Psychology",



- Children's Social and Economic Education, 4, 34-46, 2000.
- Lusardi, A. "Financial Literacy: Do People Know the ABCs of Finance?", *Public Understanding of Science*, 24, 260-271, 2015.
- Lusardi A. e Mitchell O. S., "Baby Boomer Retirement Security: The Roles of Planning, Financial Literacy, and Housing Wealth", in *Journal of Monetary Economics*, 54, 205-224, 2007.
- Lusardi A, Michaud P.C. e Mitchell O. S. "Optimal Financial Knowledge and Wealth inequality", *Journal of Political Economy*, 125, 431-477, 2017.
- Lusardi A. e Mitchell O.S. "How Ordinary Consumers Make Complex Economic Decisions: Financial Literacy and Retirement Readiness", *Quarterly Journal of Finance*, 7, 1-31, 2017.
- Lusardi A. e Tufano P. "Debt Literacy, Financial Experiences, and Over-indebtedness", NBER Working Paper, no. 14808, 2009.
- Majuri J., Koivisto J. e Hamari J. "Gamification of Education and Learning: A Review of Empirical Literature", *Proceedings of the 2nd International GamiFIN Conference*, 11-19, 2018.
- Oggero N. e Rossi M. "Does Financial Literacy of Parents Matter for the Educational Outcome of Children?", *CERP Working Paper*, 164/16, 2016.
- O'Donoghue T. e Rabin M. "The Economic of Immediate Gratification", *Journal of Behavioral Decision Making*, 13, 233-250, 2000.
- Papp T.A. "Gamification Effects on Motivation and Learning: Application to Primary and College Students", *International Journal for Cross-Disciplinary Subjects in Education*, 8, 3193-3201, 2017.
- Pesando L.M. "Does Financial Literacy Increase Students' Perceived Value of Schooling?" *Education Economics*, 26, 488-515, 2018.
- Pliner P., Freedman J., Abramovitch R. e Darke P. "Children as Consumers: in the Laboratory and Beyond", in Lunt P., Furnham A. *Economic socialisation. The economic beliefs and behaviours of young people*, Edward Elgar Publishing, 35-46, 1996.
- Sapienza P., Zingales L. e Maestripieric D. "Gender Differences in Financial Risk Aversion and Career Choices Are Affected by Testosterone", *PNAS*, 106, 15268-15273, 2009.
- Thaler R. "Toward a Positive Theory of Consumer Choice", *Journal of Economic Behavior & Organization*, 1, 39-60. 1980.
- Van Dalen, H., Henkens, K. e Hershey D. "Why Do Older Adults Avoid Seeking Financial Advice? Adviser Anxiety in the Netherlands", *Ageing and Society*, 37, 1268-1290, 2017.
- Xiao, J. J. e O'Neill B. "Propensity to Plan, Financial Capability, and Financial Satisfaction", *International Journal of Consumer Studies*, 42, 501-512, 2018.
- Wagner J. e Walstad W. "The Effects of Financial Education on Short-Term and Long-Term Financial Behaviors", *The Journal of Consumer Affairs*, 53, 234-259, 2019.
- Willis L.E. "The Financial Education Fallacy", *American Economic Review: Papers and Proceedings* 1013, 429-34, 2011.

5. MONITORARE E VALUTARE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA: INDICAZIONI DALL'INDAGINE ONEEF 2018

Paola Bongini, Doriana Cucinelli e Emanuela Rinaldi♦

Il presente capitolo si concentra sul processo di progettazione di un intervento educativo volto a migliorare le competenze finanziarie degli utenti dell'intervento stesso, a partire dalla definizione degli obiettivi, passando per la fase di monitoraggio (in itinere) fino alla valutazione ex post dell'impatto del programma educativo. L'obiettivo è quello di fornire spunti di riflessione utili per chi intenda progettare nuovi percorsi o rivedere progetti già esistenti per (meglio) valutarne l'efficacia. Per fare ciò lo studio si avvale, oltre che delle indicazioni dell'International Gateway for Financial Education (OECD/INFE) e della letteratura in materia anche dei dati raccolti dall'Osservatorio ONEEF (Osservatorio Nazionale Educazione Economico-Finanziaria) nella sua recente mappatura dei percorsi di educazione economico-finanziaria realizzati in Italia nel 2018. Il lavoro propone inoltre un modello di riferimento per la progettazione e valutazione di percorsi educativi in ambito finanziario e si conclude con un case study –sul progetto LA TORTA DELL'ECONOMIA - quale esemplificazione delle diverse fasi del processo. Si evidenzia come l'aver definito in modo chiaro gli obiettivi educativi, il modello teorico di riferimento, le modalità di monitoraggio e di valutazione fin dal momento dell'avvio del programma abbia permesso ai proponenti di comprendere l'effettiva efficacia del progetto, i suoi punti di debolezza e forza, e più in generale, di raccogliere indicazioni utili alla ricerca scientifica sulla socializzazione e l'educazione finanziaria dei bambini necessarie alla progettazione di interventi didattici più efficaci in futuro.

1. Educazione finanziaria: tanti progetti ma quali sinergie?

L'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria della popolazione è ormai ampiamente riconosciuta sia dall'accademia sia dai *regulators* sia dai *policy makers*. Il più facile accesso ai servizi finanziari rispetto al passato e l'aumentata complessità dei prodotti finanziari hanno fatto emergere quanto essere consumatori informati in ambito finanziario sia importante per prendere decisioni consapevoli e in linea con le proprie aspettative (Vlaev e Chater, 2007; Lusardi e Mitchell, 2014). Tuttavia, numerosi contributi in letteratura sottolineano il persistente basso livello di competenze finanziarie della maggioranza della popolazione, sia giovane sia adulta, specialmente di alcuni gruppi economicamente vulnerabili (si veda ad esempio PISA, 2015;

Lusardi, 2015). Alcuni studi hanno individuato le caratteristiche socio-demografiche e socio-economiche che influenzano il grado di *financial literacy* di un individuo, quali ad esempio il genere, l'età e l'etnia (Lusardi e Tufano, 2015; van Rooij et al., 2011; Gerardi et al., 2010; Bucher-Koenen et al., 2017; Al-Bahrani et al., 2018), il reddito familiare, il tipo di lavoro svolto, il livello di scolarizzazione, lo stato civile e il numero di componenti in famiglia (Monticone, 2010; Gerardi et al., 2010; Shim et al., 2010; Van Campenhout, 2015). La maggior parte di questi contributi sottolinea inoltre l'importanza rivestita dai programmi di educazione economica e finanziaria volti ad aumentare il livello di alfabetizzazione finanziaria degli individui. Un livello di *financial literacy* adeguato può infatti contribuire, secondo questi autori, alla crescita economica e

♦ Università degli studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia

allo sviluppo sostenibile, migliorando l'inclusione finanziaria e il benessere economico e sociale degli individui (OECD 2016).

Una domanda ricorrente nel dibattito è se i programmi di educazione finanziaria ed economica hanno effettivamente un impatto positivo sul comportamento finanziario delle persone. Per rispondere a tale quesito, alcuni studi hanno provato a quantificare l'effetto dell'educazione finanziaria sul comportamento finanziario degli individui, evidenziando come questo sia spesso limitato (Willis, 2008; Stolper e Walter 2017). Fernandes et al. (2014), basandosi su una meta-analisi di 168 ricerche, sottolineano come l'educazione finanziaria sia in grado di spiegare solo lo 0.1% della varianza nel comportamento finanziario delle persone, suggerendo che tali programmi non siano al momento uno strumento efficace per indirizzare adeguatamente i comportamenti finanziari dei consumatori. Altre rassegne sembrano invece più incoraggianti (Lusardi e Mitchell, 2014; Lusardi, Michaud e Mitchell 2017). Aprea (2019) in particolare suggerisce che lo scarso effetto dei programmi di educazione finanziaria non sia tanto da ricondurre all'inutilità dell'educazione finanziaria in sé come strumento per migliorare la *financial literacy*, quanto piuttosto alle modalità con cui tali programmi sono ad oggi strutturati ed erogati. È pertanto fondamentale, secondo diversi autori, che tali progetti siano impostati in modo da perseguire obiettivi comuni e specifici, siano erogati a livello locale attraverso l'individuazione di un target ben preciso di fruitori e delle loro esigenze, siano pianificati nel lungo termine e che i docenti/formatori siano opportunamente formati (Fox et al., 2005; Lyons et al., 2006; Aprea, 2019). Come più volte evidenziato in letteratura (Alsemgeest, 2015; Van Campenhout, 2015), la strategia *one-size-fits-all* non è vincente

quando si parla di educazione finanziaria, in quanto la cultura finanziaria degli individui è molto diversa sia tra aree geografiche sia tra gruppi di persone¹. Pertanto i programmi di educazione finanziaria devono essere indirizzati a target di persone specifici al fine di essere realizzati tenendo conto delle caratteristiche socio-economiche, demografiche e contestuali che contraddistinguono i destinatari (Bongini et al., 2014; Cucinelli et al., 2019).

Nel corso degli ultimi anni il numero delle iniziative e dei programmi di *financial education* è aumentato significativamente, specialmente nei paesi con economie avanzate (OECD, 2015). A seguito di questo aumento, è diventato di fondamentale importanza mappare le esistenti iniziative di educazione finanziaria promosse da soggetti pubblici, privati e non-profit al fine di comprendere la loro rilevanza, le loro caratteristiche e il potenziale o effettivo contributo al miglioramento dell'alfabetizzazione finanziaria degli individui. Inoltre, mappare tali iniziative nei diversi paesi rappresenta uno dei primi passi per definire una strategia di educazione finanziaria a livello nazionale in ogni singolo paese (OECD, 2015).

Secondo l'OECD la mappatura dei programmi permette di raggiungere diversi obiettivi, tra cui: i) capire il livello di competenze tecniche posseduto dai diversi stakeholder e identificare le "good practices"; ii) capire se esistono aree che richiedono un ulteriore sviluppo per sostenere meglio gli stakeholder nei loro sforzi educativi; iii) individuare sia l'eventuale presenza di sovrapposizioni tra i programmi erogati, sia le carenze o le mancanze di tali programmi; iv) aiutare a individuare tutti i soggetti che operano in ambito di educazione finanziaria al fine di identificare i potenziali partner che possono

¹ Basti pensare alle differenze nel livello di alfabetizzazione finanziaria evidenziate dai dati PISA (2015) tra nord e sud Italia e tra maschi e femmine.

essere di supporto sia nella definizione sia nell'implementazione di una strategia di educazione finanziaria a livello nazionale.

I primi risultati delle mappature svolte a livello internazionale hanno messo in evidenza quanto già emerso dagli studi empirici (si veda ad es. Grifoni e Messy, 2012) e cioè che vi sono alcuni casi di duplicazione tra le iniziative di alfabetizzazione finanziaria, ovvero casi in cui due o più enti erogatori hanno offerto iniziative simili rivolte allo stesso gruppo di beneficiari. Inoltre, è emersa una situazione frammentata con un'assenza di coordinamento nella progettazione, nel monitoraggio e nella valutazione dell'impatto dei programmi (OECD, 2015).

E quale è la situazione in Italia?

Per rispondere a queste domande, abbiamo scelto di avvalerci delle indagini precedenti (Staderini, 2018) e di una recente indagine svolta dall'Osservatorio Nazionale di Educazione Economico e Finanziaria (ONEEF).

Il lavoro è strutturato come segue: nel secondo paragrafo riportiamo la mappatura delle iniziative di educazione finanziaria condotta da ONEEF; nel terzo paragrafo proponiamo un modello di riferimento ideato appositamente per la progettazione di percorsi educativi in ambito finanziario; nel paragrafo quattro analizziamo le fasi di monitoraggio e valutazione di un progetto di educazione finanziaria ed infine, nell'ultimo paragrafo riportiamo il case study de "La Torta dell'Economia" quale esempio di progetto di educazione finanziaria strutturato secondo il modello di riferimento proposto.

2. La mappatura ONEEF: quali evidenze per l'Italia?

Creare sinergie, valorizzare le esperienze svolte, costruire network di enti che condividono obiettivi comuni, diffondere i risultati delle ricerche, sono alcuni dei bisogni più frequentemente segnalati dagli studi sugli attori che realizzano i progetti di educazione finanziaria in Italia (Argentin, 2010; Castrovilli, 2011; Farsagli e Traclò, 2011; Farsagli 2013; Banca di Italia, 2017). Per venire incontro a tali istanze, nel 2016 è nato ONEEF (*Osservatorio Nazionale di Educazione Economico-Finanziaria* <http://economieascuola.it/oneef/>) progetto di ricerca promosso da un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e sviluppato in collaborazione con FEDUF (Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio), Università degli Studi di Udine, il *Tavolo Economia e legalità* del MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e dedicato alla mappatura e alla documentazione dei programmi di educazione economica (nel senso più largo del termine, comprensivo anche di aspetti inerenti il fisco, il gioco d'azzardo, la cooperazione, la cittadinanza economica...) e finanziaria in Italia.

Costruito sulla base di esperienze di osservatori simili (Colombo, 2007; Farsagli, 2013; Financial Literacy & Education, Russian Trust Fund, 2013) e progettato da un gruppo interdisciplinare di esperti, ONEEF si propone di realizzare due funzioni principali. In primis, costruire una banca dati dei programmi che vengono realizzati in Italia per sviluppare e sostenere le competenze economiche e finanziarie di diversi gruppi della popolazione attraverso la sezione "SEGNALA UN PROGRAMMA" del proprio sito internet (accessibile gratuitamente). Secondariamente, dare visibilità nella sezione "CERCA UN PROGRAMMA" del

sito stesso a tutti i programmi che rispondono ai requisiti² definiti dal Comitato Scientifico. Le due sezioni sono accompagnate dalla pagina PUBBLICAZIONI (con una selezione di paper, report e libri sull'educazione economica e finanziaria).

Nel dettaglio, i principali obiettivi di ONEEF sono quelli di:

- 1) **documentare le iniziative poste in essere da una molteplicità di attori**, spesso non comunicanti fra loro, attraverso uno spazio virtuale di facile consultazione che fornisca le informazioni di base sui diversi programmi;
- 2) **sviluppare una conoscenza approfondita** sui diversi progetti e sugli enti promotori, sulle politiche educative perseguite e le modalità di impiego dei mezzi/risorse a disposizione;
- 3) **fornire un punto di riferimento scientifico e indipendente** a chi si avvicina al tema dell'educazione economica e finanziaria in Italia e necessita di avere dati aggiornati sui diversi programmi;
- 4) **stimolare la costituzione di reti sul territorio**: attraverso la conoscenza dei programmi e il raccordo dell'Osservatorio, gli enti promotori possono stringere collaborazioni reciproche e dare vita a progetti collettivi, mediante comunità virtuali, network di lavoro, ecc.
- 5) lo sviluppo di **una funzione di riflessività**: basata sull'autoriproduzione in una traccia o prodotto che stimoli la consapevolezza, lo sviluppo

² In particolare, essi prevedono che siano visibili nella sezione CERCA UN PROGRAMMA di ONEEF solo i programmi che: 1) prevedano un utilizzo gratuito per i destinatari finali del programma; 2) riportino un indirizzo email per contattare l'ente promotore; 3) riportino un link pubblico sul web (es: sito web, pagina su Facebook, video su You tube, presentazione su Slideshare...) dove, anche se brevemente, sia descritta la finalità principale del programma. Questo ultimo requisito è in linea con le best-practices dei monitoraggi dei programmi educativi che raccomandano la documentabilità delle iniziative.

³ I nomi dei programmi vengono acquisiti anche attraverso la partecipazione dei ricercatori ONEEF a convegni, workshop, conferenze o dalla segnalazione a voce di insegnanti ed esperti...).

professionale, l'individuazione di buone-pratiche e la sensibilità al monitoraggio e alla valutazione (funzione ancora oggi scarsamente attiva – Colombo, 2011; Collins e O' Rourke, 2012).

Rispetto ad altre rassegne e censimenti precedentemente svolti in Italia (es: Farsagli, 2011; Staderini, 2018), ONEEF presenta alcune specificità. In particolare:

a) *adotta un approccio inclusivo nella raccolta dei programmi realizzati in Italia*. Nello specifico, ONEEF si propone di fotografare il maggior numero possibile di programmi realizzati in Italia tramite una procedura che passa attraverso: i) ricerca di parole chiave su Google (quali "educazione finanziaria"; "educazione economica"; "financial literacy"; "alfabetizzazione finanziaria"); ii) analisi aggiornata della letteratura scientifica; iii) passaparola³; iv) un meccanismo à-la "unsolicited rating" che prevede l'inserimento delle informazioni sul programma educativo da parte dei ricercatori di ONEEF qualora l'ente erogatore dello stesso non provveda direttamente a compilare il questionario inviato⁴;

b) *adotta un approccio multidisciplinare*⁵;

c) *adotta una definizione chiara dei criteri di ammissione alla banca dati di ONEEF* (cfr. nota 3);

d) *adotta una particolare classificazione definita dal Comitato Scientifico di ONEEF per distinguere le attività di educazione finanziaria e sintetizzata in TAB. 1*.

⁴ La procedura prevede i seguenti passaggi: ogni ente il cui contatto email viene inserito nell'indirizzario ONEEF da un ricercatore di ONEEF riceve una email con l'invito a compilare la sezione SEGNALA UN PROGRAMMA (questionario detto "FORM BREVE"). Laddove l'ente compili il form, riceve poi l'invito a compilare un questionario più lungo. Laddove invece non risponda, riceve dopo circa 15 giorni un ulteriore invito-reminder via email e, qualora anche questa richiesta non venga evasa, i dati principali del programma promosso dall'ente vengono comunque inseriti nel form da un ricercatore ONEEF sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili (è possibile successivamente chiedere la modifica dei dati inseriti).

⁵ Cfr. la composizione del Comitato Scientifico di ONEEF (<https://economicscuola.it/oneef/chi-siamo/>)

TAB. 1 - Tipologia delle attività di educazione finanziaria proposta da ONEEF 2018⁶

Programma	<p>Programma o progetto⁷ didattico dedicato in modo specifico all'educazione economica o finanziaria. Caratteristiche: • a) almeno 2 incontri o moduli didattici (in modalità "in presenza" o "a distanza/virtuale") • b) descrizione esplicita e pubblica degli obiettivi educativi • c) possibilità di dialogare durante la realizzazione del programma con i docenti/l'Ente promotore che eroga il programma stesso (es: per chiedere chiarimenti sui contenuti)</p> <p>Esempio: programma gratuito DONNE AL QUADRATO di Global Thinking Foundation (https://www.gltfoundation.com/donne-al-quadrato/)</p>
Iniziativa	<p>Iniziativa singola dedicata all'educazione economico – finanziaria. Caratteristiche: • a) presenza di almeno un esperto o docente (in modalità "in presenza" o "a distanza/virtuale")</p> <p>Esempio: conferenza-spettacolo gratuita "OCCHIO ALLE TRUFFE" promosso da CONSOB (http://www.consob.it/documents/46180/46181/edutainment_20190119.pdf/e0bc5eee-0731-4daf-9ef9-ea39ec3c38eb)</p>
Risorsa	<p>Risorse (es: libro, video, cd-rom, sito internet...). Caratteristiche: • - a) fruibilità del materiale non necessariamente vincolata a un programma o un'iniziativa specifica</p> <p>Esempio: libro gratuito online: "Fiabe e denaro. Un libro per educare al risparmio e all'economia", Varese, edizioni dEste, 2013, a cura di Rinaldi E.E. (http://www.feduf.it/container/scuole/fiabe-e-denaro)</p>

TAB. 2 - Confronto tra mappature su iniziative generali di educazione finanziaria in Italia

	Primo censimento (Staderini 2018)	Secondo censimento (Staderini 2018)	ONEEF 2018 ⁸
Anno di rilevazione	2012-2014	2015-2017	2018
N. Soggetti promotori (V.A.) ⁹	256 ¹⁰	225	240
Iniziative generali (V.A.)	206	193	297

⁶ Ogni voce deve rispettare i requisiti-base proposti da ONEEF (cfr. nota 2).

⁷ Sebbene nel discorso istituzionale si usi il termine "programma" in riferimento soprattutto ai programmi ministeriali e di lungo termine, nel discorso corrente i due termini a volte vengono usati come intercambiabili e, per semplificare la lettura del presente testo, si è scelto di usare i termini come sinonimi, come nel sito web di ONEEF

⁸ I dati riportati in tutte le tabelle del presente contributo riferiti a ONEEF sono aggiornati al 20/05/2019 e si riferiscono ai FORM BREVI inerenti i programmi, le iniziative e le risorse attive in Italia dal 01/01/2018 al 31/12/2018.

⁹ V.A. = Valori Assoluti

¹⁰ Specifichiamo che l'indagine del 2012-2014 di Fondazione Rosselli non è stata svolta sugli enti promotori bensì sugli istituti scolastici tramite un monitoraggio sulle attività educative realizzate dagli istituti in tema di cittadinanza economica (2.097 istituti partecipanti – Farsagli, 2013). E' possibile pertanto che più scuole abbiano indicato con nome lievemente differente lo stesso ente promotore, giustificando il numero alto di soggetti promotori.

A partire da gennaio di quest'anno i ricercatori ONEEF hanno mappato le iniziative svolte in Italia e attive tra gennaio e dicembre 2018 (Rinaldi, 2019). Rispetto alle indagini precedenti, pur condotte con metodologie diverse e quindi non perfettamente comparabili, si nota in primo luogo un significativo aumento delle iniziative generali, passate da 206 (biennio 2012-2014) a 297 nel 2018, a fronte di un numero anche più alto di soggetti promotori rispetto all'anno precedente (TAB. 2).

Quasi il 40% delle attività rientra nella categoria "iniziative" (e quindi di durata breve, spesso inferiore alle 2 ore) o "risorse" 22% (comprenditive di video online, cd rom, testi gratuiti cartacei, siti web). Dalle analisi più approfondite del testo di presentazione degli enti emerge come a volte si utilizza il termine "programma" senza una chiara definizione degli obiettivi di educazione stessi che, di fatto, risultano ben delineati solo nel 20% dei casi (generici 40%, molto generici 40%, su un totale di 297 casi).

TAB. 3 – Tipo di attività mappate da ONEEF

Categoria	ONEEF 2018. Valori %
Iniziative	40
Risorse	22
Programmi	30
Altro	8
Totale V.%	100
Totale V.A.	293

Rispetto al tipo di soggetto promotore, si nota una significativa predominanza di istituzioni finanziarie con una percentuale sul totale pari al 32,3%, seguita da altri tipi di associazioni (come associazioni culturali, di categoria, di docenti...) e da istituzioni pubbliche (come autorità garanti, Comuni, Province, Regioni...). In alcuni casi, le iniziative hanno previsto la partecipazione di più enti contemporaneamente ma il coinvolgimento delle scuole nella

progettazione delle stesse appare piuttosto ridotto e di certo meno significativo rispetto ad altri ambiti di progettazione extra-curricolare (come ad esempio l'educazione interculturale – Colombo, 2011).

TAB. 4 – Tipo di enti promotori

TIPO ENTE	ONEEF 2018. Valori %
Istituzioni Pubbliche (no scuole)	8,5
Istituzioni Finanziarie private (es: banche, assicurazioni...)	32,3
Associazioni Consumatori	3,7
Fondazioni	8,8
Altre Associazioni (es: Confartigianato, associazioni culturali...)	16,7
Aziende non finanziarie	2,4
Scuola	1,0
Cooperative	4,4
Media	2,7
Università	5,1
Ente di formazione (non pubblico)	5,4
Altri enti	8,8
Totale V.%	100
Totale V.A.	294

In merito alla distribuzione geografica (TAB. 5), si nota una forte differenza: le iniziative sono concentrate più al nord (Lombardia e Piemonte) dove, paradossalmente, il livello di *financial literacy* è più alto, rispetto a quelle del Sud, anche se non è trascurabile la quota di iniziative disponibili online (21,5%) e che sono descritte come fruibili su tutto il territorio nazionale. Questo tipo di distribuzione rischia di diventare un fattore di ulteriore rafforzamento, invece che riduzione, delle disuguaglianze già riscontrate nelle competenze finanziarie della popolazione adulta (Consorzio PattiChiari 2014) e giovanile (INVALSI 2017) dell'area meridionale.

TAB. 5 – Regione principale dove è stata realizzata l’iniziativa generale

Regione Programma	ONEEF 2018. Valori %
Abruzzo	0,7
Basilicata	0,3
Calabria	0,3
Campania	3,7
Emilia Romagna	2,7
Friuli Venezia Giulia	3,0
Lazio	4,4
Lombardia	10,8
Marche	2,0
Molise	0,7
Piemonte	4,7
Puglia	0,7
San Marino	0,3
Sardegna	0,7
Sicilia	1,3
Toscana	4,4
Trentino	2,7
Umbria	2,7
Veneto	4,0
Nazionale	19,5
Online	21,5
ND-Missing	8,7
Totale V. %	100
Totale V.A.	297

Se consideriamo invece i destinatari (TAB. 6) , si nota una forte concentrazione tra gli studenti di scuola secondaria di II grado (più licei che centri di formazione professionale) e adulti, sebbene alcune risorse (ad esempio i video pensati per gli adulti – come le pillole di educazione finanziaria ADEIMF <http://www.feduf.it/container/scuole/pillole->

[Adeimf](#)) possano essere utilizzate anche dai docenti nelle scuole secondarie di II grado o nei centri di formazione professionale per i propri studenti.

TAB. 6 – Destinatari principali delle iniziative generali

Destinatari	ONEEF 2018. Valori % ¹¹
Studenti scuola primaria	9,9
Studenti scuola secondaria di I grado	11,3
Studenti scuola secondaria di II grado	27,2
Studenti centri di formazione professionale	10,9
Adulti	36,9
Altro	3,7
Totale V%	100
Totale V.A	293

Per quanto riguarda la fase di monitoraggio e valutazione delle attività svolte (tema che verrà approfondito nel prossimo paragrafo), risulta che solo 4,7% ha svolto una valutazione (nelle sue diverse forme, ad esempio: analisi di impatto, valutazione contro-fattuale, valutazione pre-post ... - cfr Annex 2) riferita all'anno 2018 o in anni precedenti e in quasi il 62% dei casi gli enti non hanno fornito alcuna risposta in merito, né sono state rintracciate online informazioni sul tema, dato che lascia supporre che non sia stata fatta alcun tipo di attività di monitoraggio o valutazione.

Nel complesso, sembra dunque che il livello di collaborazione/sinergia tra gli enti, di attenzione alla progettazione di interventi efficaci, di coinvolgi-

¹¹ In alcuni casi il progetto era destinato a più soggetti (es adulti, adolescenti, anziani), ma la tabella riporta le percentuali di quello che è stato indicato/apparso come destinatario principale-ideale. Anche la mancanza di chiarezza sui destinatari

ideali delle iniziative educative rappresenta un punto di criticità ad oggi in Italia.

mento dei gruppi della popolazione più svantaggiati sia ancora piuttosto basso, nonostante le indicazioni fornite dalla *Strategia nazionale per promuovere e programmare iniziative di sensibilizzazione ed educazione finanziaria*¹² pubblicata nella primavera del 2018 dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

In linea con queste criticità, nei prossimi paragrafi forniremo alcune indicazioni operative in termini di progettazione, monitoraggio e valutazione unite all'analisi di un caso (*La Torta dell'Economia*, un programma di educazione finanziaria dedicato alle scuole primarie).

3. Il modello TOM-C

Il modello T.O.M-C (Teoria – Obiettivi – Monitoraggio– Co-learning) rappresenta una proposta di strumento di progettazione elaborato dalle autrici del presente contributo sulla base della letteratura scientifica unita allo specifico know-how sviluppato nel corso delle loro attività didattiche. Il modello prevede di procedere alla progettazione considerando (anche non in ordine sequenziale) i 4 punti di seguito descritti:

- **TEORIA:** individuare - tra le diverse teorie sul comportamento economico, il pensiero economico, la socializzazione e l'educazione finanziaria o l'educazione in generale - a quale teoria o teorie ci si intende riferire nella progettazione dell'intervento didattico. Tra quelle più utilizzate, secondo la rassegna svolta dal gruppo di lavoro del *Child & Youth Finance International* troviamo ad esempio: *possible selves theory; theory of planned behaviour; developmental perspective; nudge; financial capability* – cfr. CYFI (2012).

- **OBIETTIVI:** definire chiaramente obiettivi specifici e che siano “in linea” con le caratteristiche e con i percorsi di socializzazione economica dei target di riferimento. Ad esempio, se il target sono gli anziani over 75, è necessario considerare il loro basso livello di digital literacy o le significative differenze legate al livello di istruzione in relazione alla financial literacy. Inoltre, gli obiettivi devono essere S.M.A.R.T. (Specifici; Misurabili; Achievable – cioè raggiungibili; Rilevanti; Definiti nel Tempo). “Innalzare il livello di conoscenze finanziarie degli studenti universitari coinvolti nel progetto in tema di calcolo degli interessi composti e inflazione a distanza di 3 mesi dall'intervento misurando le loro conoscenze prima e dopo” è un obiettivo SMART, mentre “innalzare la consapevolezza finanziaria degli studenti” non lo è.

- **MONITORAGGIO - VALUTAZIONE.** Tale etichetta, usata all'interno del modello, va intesa in senso ampio, come fase del progetto che comprende il "monitoraggio, la valutazione e l'ascolto attivo” dei soggetti coinvolti (cfr. paragrafi successivi del presente contributo)

- **CO-LEARNING:** la parola “Co-learning” indica il considerare i destinatari del progetto di educazione finanziaria, i formatori e progettatori stessi come co-apprendenti (in inglese *co-learners*) del processo educativo. La progettazione dei percorsi non può quindi prescindere da un'analisi attenta e approfondita delle caratteristiche dei destinatari del progetto, all'interno di un dialogo con essi, con i docenti o gli operatori a loro vicini che preveda una co-costruzione dei materiali e dell'intervento didattico, in linea con un modello socio-costruttivista di lettura del rapporto tra educazione e società che promuova la riflessività tra i soggetti

¹² <http://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/strategia-nazionale/>

(Colombo, 2011; Rinaldi, 2016). L'educazione finanziaria non risulterebbe dunque "calata dall'alto", attraverso esempi e linguaggi che rispecchiano più la *forma mentis* dei rappresentanti dell'ente progettatore che quella dei destinatari degli interventi. Pertanto, tutti gli attori coinvolti (insegnanti, destinatari, ente promotore, ente di ricerca coinvolto) possono e devono apprendere nelle diverse fasi del progetto gli uni dagli altri, attraverso un ascolto attivo delle indicazioni che emergono nel corso degli incontri (anche quelli preparatori), aperto anche a logiche e punti di vista diversi attribuiti ai concetti della finanza. Si pensi alle ricerche che hanno evidenziato come alcuni bambini delle scuole primarie definiscano il Papa come la persona più ricca del mondo in virtù della sua bontà che gli permette di raccogliere con le offerte dei fedeli moltissimi soldi (Rinaldi, 2013) o alla formulazione "alternativa" del finale della celebre favola de *La Cicala e la Formica* di Jean de la Fontaine proposta da alcuni bambini nel corso di uno studio sulle fiabe (cfr. la nuova versione "Cucinare cantando"¹³). L'ascolto attivo si ricollega anche all'attività di ascolto empatico delle difficoltà, delle proposte, delle emozioni che possono emergere durante l'attività didattica o al termine della stessa. Tale passaggio consente dunque un maggiore allineamento tra il linguaggio utilizzato dagli utenti finali e le loro problematiche e quello utilizzato nell'intervento didattico, come raccomandato dagli autori che promuovono un approccio più critico all'educazione finanziaria *mainstream* e forti delle esperienze con gruppi a rischio di esclusione sociale (Landvogt, 2006; Busso, Meo e Moiso, 2019).

Nel prossimo paragrafo approfondiamo una delle voci cruciali del modello, ovvero quella del monitoraggio-valutazione, che dalla rilevazione ONEEF risulta essere decisamente poco presente nella progettazione dei programmi di educazione finanziaria in Italia.

4. Monitoraggio e valutazione: due momenti distinti della progettazione e implementazione

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare nei precedenti paragrafi, elaborare e gestire un progetto educativo richiede anche di progettare la fase di monitoraggio e di valutazione.

Per monitoraggio si intende generalmente l'insieme degli strumenti e delle modalità necessarie per tenere traccia dell'attuazione dei progetti educativi; risponde ad esempio alle domande "quanti soggetti raggiungiamo con il programma educativo?", "che tipo di background socio-demografico presentano?", "utilizziamo le risorse poste in campo nelle modalità previste?" (OECD, 2013). Si tratta di un momento prodromico alla successiva fase di valutazione, che riguarda la stima dell'impatto e delle conseguenze, quantitative e qualitative, del progetto stesso. Quindi le informazioni che vengono rilevate nella fase di monitoraggio sono fondamentali per la successiva fase di valutazione. La TAB. 7 presenta sinteticamente le caratteristiche delle due fasi, sottolineandone obiettivi e tempistiche di attuazione.

¹³ Nella versione suggerita dai bambini (cfr. Callegari, 2013), la formica decide di ospitare la cicala durante l'inverno per condividere le provviste, insieme lavorano per sistemare l'albero-tana e trasformarlo in un ristorante dove, con l'arrivo dell'estate, la cicala lavora

come cameriera di giorno e musicista la sera (proponendo quindi musica dal vivo nel ristorante), e la formica come gestore economico della trattoria. Il finale alternativo valorizza quindi l'amicizia tra i due animali (capitale sociale), i talenti (capitale culturale) e le risorse materiali (capitale economico).

TAB. 7 – Monitoraggio e valutazione

	MONITORAGGIO	VALUTAZIONE
Cos'è?	Raccolta di dati e informazioni sul progetto educativo	Giudizio sul valore di un progetto in relazione a criteri prestabiliti
Perché si fa?	Per tenere sotto controllo i diversi aspetti del progetto; Per tenere traccia di quanto realizzato; Per fornire materiale per la valutazione.	Per valutare la performance, l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, la sostenibilità di un progetto; Per confrontare i risultati ottenuti con quelli previsti; Per introdurre eventuali miglioramenti
Quando si fa?	Costantemente	Periodicamente

Fonte: <https://www.socialhost.it/site/2018/02/05/qual-e-la-differenza-tra-il-monitoraggio-e-la-valutazione-di-un-progetto/>

Monitorare e valutare i programmi di educazione finanziaria porta benefici di breve e lungo periodo. Nel breve termine, le informazioni raccolte nella fase di monitoraggio consentono di tenere sotto controllo i progressi ottenuti ed eventualmente modificare il programma affinché gli obiettivi finali dello stesso siano raggiunti. Cruciali a questo fine anche i feedback dei partecipanti e dello staff educativo. Ciò consente, nel lungo termine, di incrementare l'impatto positivo del programma.

Anche la fase di valutazione può concentrarsi sull'effetto di breve termine o "micro" del programma valutato e/o sull'effetto di lungo termine o "macro". Nel primo caso, si valuta l'impatto del programma sugli individui che vi hanno partecipato, il più delle volte in termini di incremento di conoscenza e se possibile in termini di atteggiamento e comportamento. I questionari pre e post intervento educativo sono lo strumento cardine per svolgere tale apprezzamento. Nel secondo caso, più complesso da attuare e sinora ancora poco attuato, si cerca di generalizzare i risultati (ossia l'impatto) del singolo programma sull'intera popolazione, cercando evidenza di comportamenti finanziari virtuosi nel cluster di popolazione target del programma educativo (ad esempio, un aumento nella

porzione di giovani-adulti che risparmiano, una diminuzione dei loro tassi di default sul debito contratto con carte di credito -OECD/INFE, 2010).

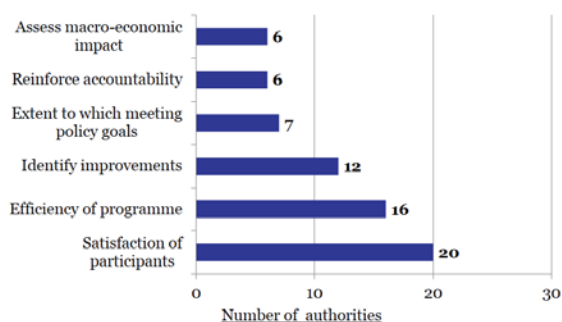
In questo paragrafo ci concentriamo sulla fase di valutazione che risulta di particolare rilevanza agli occhi dei *policy makers* essendo finalizzata a rispondere a due importanti e pressanti domande, ossia se l'educazione finanziaria serve al macro scopo prefissato (formare un consumatore più consapevole delle sue scelte al fine di garantirsi un benessere finanziario – OECD, 2016) e se e quando essa rappresenti il metodo più appropriato per garantire tali scelte informate e consapevoli o se al contrario debba essere sostituita o quantomeno affiancata da una regolamentazione in grado di supplire al gap conoscitivo e comportamentale di individui in condizione di inferiorità informativa rispetto alle controparti dell'industria finanziaria (Aprea *et al.*, 2016).

In sintesi, il monitoraggio e la valutazione di un programma educativo sono cruciali per tre motivi (OECD/INFE, 2012): 1) per accertarne l'efficacia, ossia la dimensione dell'impatto sui partecipanti e sulla comunità/popolazione nella sua globalità; 2) per identificarne le possibili aree di miglioramento, al fine di renderlo più efficace; 3) per rendicontare l'uso di risorse e fondi.

In ultima analisi, un sistematico processo di monitoraggio e valutazione dei programmi educativi posti in essere dovrebbe permettere un confronto tra i risultati degli stessi così da consentire alla Strategia Nazionale di identificare ciò che funziona e cosa no: la scarsità di risorse impone infatti di allocarle in modo efficiente verso quei progetti che per obiettivi, metodi e mezzi educativi possono rivendicare il merito di avere successo.

Ma quanto è generalizzato questo approccio tra i paesi che hanno aderito all'*International gateway for Financial Education (INFE)*? Nel corso del 2009 è stata effettuata una rilevazione a cui hanno risposto 46 autorità/organizzazioni rappresentative di 29 paesi aderenti ad INFE. Di queste, solo 28 autorità di 23 paesi hanno dimostrato di attuare una qualche forma di monitoraggio e valutazione dei propri programmi di educazione finanziaria, i cui obiettivi principali sono riassunti nella FIG. 1.

Fig. 1 - Le motivazioni per la valutazione



fonte: Atkinsons (2010).

Per i dettagli dei risultati della survey si rimanda alla pubblicazione del 2013 dell'OECD (*Evaluating financial education programmes: survey, evidence, policy instruments and guidance*); ciò che si vuole qui sottolineare è che i partecipanti all'indagine abbiano riconosciuto l'importanza di seguire i cd. principi guida (*high-level principles*) in tema di

valutazione dei programmi di educazione finanziaria proposti nel 2012 dall'OECD/INFE, che di seguito approfondiamo.

Cinque sono infatti i principi che dovrebbero informare l'azione di chi si predispone a implementare un programma di educazione finanziaria:

1. la valutazione è da considerarsi parte integrante (essenziale) dei programmi di educazione finanziaria;
2. occorre definire un budget per la valutazione;
3. è opportuno affidarsi ad una valutazione svolta da esperti indipendenti;
4. occorre predisporre un appropriato disegno della valutazione;
5. bisogna adottare un sistema di reporting dei risultati della valutazione.

Al tema della valutazione dovrebbe essere data la stessa importanza attribuita agli altri aspetti della progettazione del programma educativo e i nuovi programmi dovrebbero nascere pianificando questa fase sin dal loro incipit (conoscere quali informazioni raccogliere e come, prima dell'inizio del programma, è di aiuto per ridurre i costi del monitoraggio), prevedendo altresì di attribuire una specifica parte dell'intero budget a disposizione proprio per la fase di monitoraggio e valutazione. I programmi già esistenti (e non ancora valutati) dovrebbero essere valutati per quanto possibile, facendo leva sulle informazioni raccolte nella fase di monitoraggio, sempre di norma presente anche quando si limita al semplice questionario di gradimento dei partecipanti.

Una buona valutazione assicura che le risorse messe in campo, non solo di tipo finanziario, siano ben spese. Per questo motivo, occorre definire quanta parte del budget complessivo può essere messa a disposizione per la valutazione, limitandone o meglio definendone le priorità qualora i fondi a disposizione non fossero sufficienti per giu-

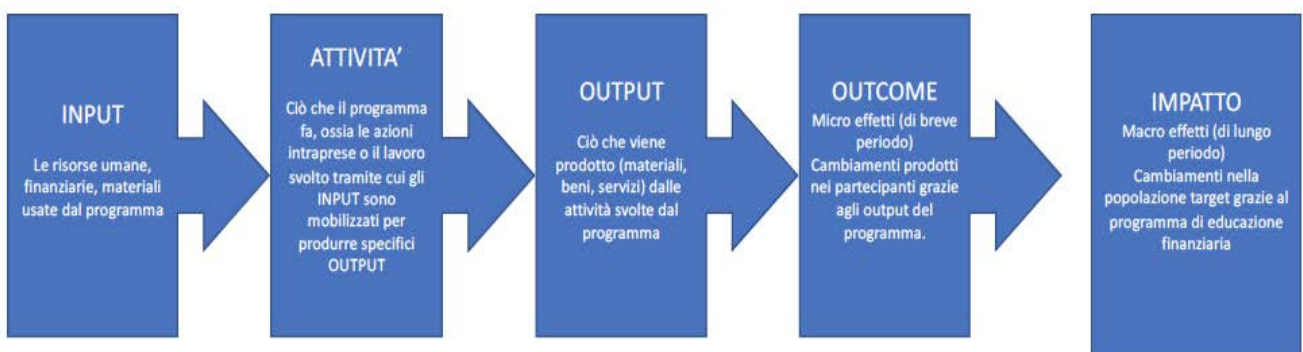
dicare tutti gli obiettivi del programma. Occorre altresì proporsi l'obiettivo di ridurre i costi della valutazione, ad esempio condividendo i questionari (senza costruirli ex ante ogni volta), ricorrendo a metodologie già sperimentate con successo e soprattutto cercando di progettare una versione "pilota" del programma prima della sua implementazione su larga scala.

L'utilizzo di valutatori esterni dovrebbe essere incentivato, qualora le risorse lo permettano. Valutatori esterni indipendenti portano competenze ed esperienze importanti che conferiscono credibilità ai risultati della valutazione, soprattutto quando questi dovessero essere positivi, e imparzialità nel riportare gli esiti negativi, comunque utili al miglioramento dei programmi in generale. La loro indipendenza dovrebbe anche agevolare la predisposizione dei partecipanti ai programmi di educazione finanziaria a prendere parte al processo valutativo (ad esempio rispondendo ai questionari proposti).

L'ultimo principio attiene al disegno della valutazione, ossia alla sua pianificazione e implementazione. Affrontiamo con maggior dettaglio questo principio in considerazione del fatto che nel prossimo paragrafo cercheremo di applicarlo ad un esempio concreto.

Il primo step riguarda la definizione degli obiettivi e della portata della valutazione, la scelta dei metodi di valutazione che meglio si adattano agli obiettivi prescelti, la selezione delle modalità di raccolta delle informazioni (che include anche la selezione dei partecipanti alla valutazione, avendo a mente il tema della protezione della privacy), la loro rielaborazione e la presentazione dei risultati. In questa fase è fondamentale conoscere gli obiettivi del programma, possibilmente facendo leva su un modello logico in grado di descrivere il collegamento tra le attività del programma di educazione finanziaria e i suoi risultati attesi di breve – outcomes – e di lungo periodo – impact – (vedi FIG. 2).

FIG. 2 - Il modello logico



fonte: ns rielaborazioni da OECD/INFE (2010)

Definiti gli obiettivi del programma educativo, occorre circoscrivere gli obiettivi della valutazione (perché lo facciamo?) e la portata della valutazione (quali componenti del modello logico valutiamo?). Tra gli obiettivi della valutazione ricordiamo i principali:

1. **Miglioramento del programma**
i proponenti vogliono capire come migliorare il progetto per future edizioni.
 2. **Rendicontazione ai finanziatori**
dimostrare che il finanziamento e le risorse non solo monetarie messe a disposizione per la realizzazione del progetto sono state utilizzate per raggiungere gli obiettivi prefissati e se no, perché.
 3. **Sviluppo delle conoscenze**
la valutazione consente di aumentare il nostro livello di conoscenza sui programmi di educazione finanziaria (cosa funziona e cosa no).
 4. **Policy making**
la valutazione di un programma può contribuire allo sviluppo o alla revisione di politiche educative a livello più generale (ad esempio suggerire l'ero-gazione di corsi di finanza personale negli atenei o nei luoghi di lavoro).
- Gli obiettivi influenzano il tipo di valutazione da utilizzare o meglio la portata della valutazione (FIG. 3): si può essere interessati a verificare come i partecipanti hanno beneficiato del programma (*outcome evaluation*); si può voler dimostrare che il programma ha un impatto specifico sul problema da risolvere, ad es. la scarsa fiducia delle donne nelle proprie competenze finanziarie (*impact evaluation*); o ancora ci è richiesto di dimostrare che gli obiettivi educativi sono raggiunti ad un costo ragionevole (*cost-benefit analysis*) o che gli output complessivi del programma educativo contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi prefissati (*design evaluation*); infine se il programma ha avuto dei problemi nella fase di messa a terra (*implementation evaluation*).

FIG. 3 - Tipologie di valutazione

Evaluation Types	Brief Description	Generic Key Evaluation Questions
Outcome & Impact Evaluations	Provides answer to the overall question "are we making a difference?"	Is the program having the desired effects? Do these effects differ by group? Is the program having unintended effects (positive and negative)?
Cost Effectiveness & Cost Benefit Analyses	These types of analyses relate costs to the outcomes and impacts that are being achieved	Are program effects attained at a reasonable cost? What is the average cost per outcome?
Design Evaluation	Focuses on whether the program "makes sense," whether the program is likely to achieve results in the way it is designed.	How do the services provided by the program contribute to results? What are alternative ways of delivering these services that might produce better results?
Implementation Evaluation	Measures how well the program has been implemented, and the extent to which the program was implemented as planned.	To what extent has the program been implemented as planned? What are the main challenges encountered in implementing the program?

fonte: OECD/INFE (2010), Detailed guide to evaluating financial education programmes.

Il secondo step della progettazione della valutazione attiene alla fase di implementazione, ossia alla raccolta e alla analisi dei dati secondo quanto stabilito nella fase precedente (di pianificazione). In questa fase, si procede all'integrazione delle evidenze raccolte tramite metodi diversi (vedi Annex 2), a discutere gli aspetti positivi del programma e le eventuali evidenze negative, a identificare le fonti di pregiudizi (es. overconfidence dei partecipanti), evitando di esagerare nella generalizzazione dei risultati ottenuti. In questo stadio si dovrebbe poter determinare una correlazione causale tra il programma educativo e i cambiamenti nella conoscenza, negli atteggiamenti o nei comportamenti dei partecipanti. Il modo più rigoroso per inferire tale relazione causale è quello di avviare uno studio parallelo con un gruppo di persone che non partecipano al programma (gruppo di controllo), estratto casualmente dalla medesima popolazione dei destinatari ideali del programma. Come negli esperimenti di nuovi farmaci o trattamenti medicali, se il

gruppo "trattato" mostra cambiamenti non presenti nel gruppo di controllo (cui non è stato somministrato il farmaco, nel nostro caso il programma di educazione finanziaria), allora possiamo ragionevolmente attribuire tali cambiamenti (nelle conoscenze, propensioni e comportamenti) al programma educativo.

Infine, l'ultimo principio attiene alla fase di restituzione dei risultati della valutazione (reporting). Il rapporto finale dovrebbe contenere il metodo e i limiti della valutazione stessa e soprattutto dovrebbe essere divulgato il più possibile, attraverso una pluralità di canali, dai media alle presentazioni e pubblicazioni di tipo accademico. I risultati della valutazione servono, da un lato, ai proponenti del programma valutato per migliorarne le successive edizioni, e, dall'altro, ad altri *stakeholders* (ad es. proponenti di altri programmi, responsabili della strategia nazionale,...) che in questo modo possono disporre di benchmark di riferimento per definire target, obiettivi, *key performance indicators* di potenziali nuovi programmi.

In sintesi, se un programma vuole davvero fare la differenza, la valutazione rappresenta la chiave per dimostrare come, perché e in che misura riesce a fare la differenza. Per questo il processo di valutazione deve:

- **essere sistematico:** la valutazione si sviluppa secondo un piano concepito al momento stesso in cui il programma educativo è progettato;
- **essere fondato su evidenze empiriche:** non si deve fare affidamento su osservazioni aneddotiche; quindi occorrono procedure per produrre valide e affidabili descrizioni della performance del programma (Key Performance Indicator - KPI)

- **definire la portata della misurazione (tutto o specifici aspetti del programma):** si può valutare l'efficacia micro e/o macro del programma così come la sua efficienza (ossia stiamo utilizzando le risorse in modo saggio?)
- **contribuire a prendere decisioni:** si valuta perché i risultati ci devono assistere nel prendere decisioni riguardanti il programma nello specifico (lo ripropongo? alle stesse condizioni o effettuo modifiche? se sì, in quale ambito?); si valuta perché serve alla strategia nazionale definire su quali programmi puntare, in un contesto di scarsità di risorse.

5. Case study: La Torta dell'Economia. Un progetto di educazione per le scuole primarie

Per la realizzazione del progetto "La Torta dell'Economia", i proponenti hanno adottato il modello TOM-C appena descritto, dedicando particolare attenzione alla fase di Monitoraggio (e valutazione) secondo le prescrizioni dell'OECD, analizzate nel precedente paragrafo.

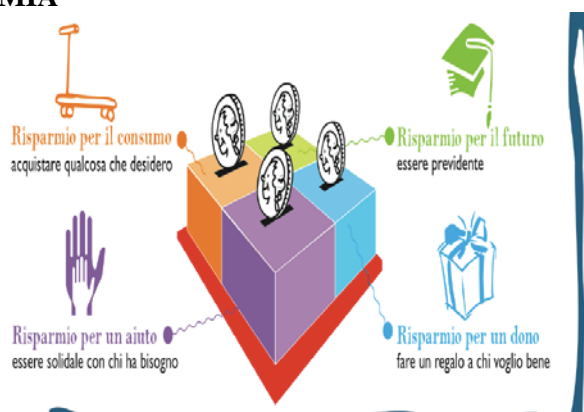
"La Torta dell'Economia" è un progetto dedicato all'educazione al risparmio, al dono, alla progettualità e alla solidarietà (Rinaldi e Argentin 2019), ideato dall'associazione FarEconomia e realizzato dal 2016 in diverse scuole di Italia grazie alla collaborazione con Università degli Studi di Milano-Bicocca, Cooperativa Sociale PANDORA Onlus, Università degli Studi di Udine, associazione SemiIntesta e grazie al contributo di Fondosviluppo e Orizzonti.Tv¹⁴. Si tratta di un percorso di educazione finanziaria dedicato alle classi 3^a, 4^a, 5^a delle scuole primarie, svolto attraverso 4 incontri¹⁵ in aula con animatori opportunamente formati della durata di 2 ore ciascuno sui temi di risparmio, dono, progettualità e solidarietà, che rispecchiano

¹⁴ Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili su <http://orizzonti.tv/la-torta-delleconomia-educare-al-risparmio-al-dono-alla-progettualita-alla-solidarieta/>

¹⁵ Dal 2018 il numero di incontri è passato da 3 a 4 e si è scelto di concentrare l'intervento solo sulle classi 4^a e 5^a alla luce delle indicazioni emerse dal monitoraggio e della valutazione svolta nell'a.s. 2016/2017.

le etichette delle quattro “fette” di un unico salvadanaio (cfr. figura 4). Essi, insieme agli alunni, svolgono alcuni esercizi, leggono fiabe, rielaborano le riflessioni emerse durante l’orario scolastico e guidano gli alunni alla costruzione di un oggetto (il salvadanaio “torta dell’economia”) realmente utilizzabile in aula e a casa, che viene personalizzato con disegni e tecniche artistiche di vario tipo (collage, mosaico, pittura) dagli alunni stessi.

FIG. 4 - Rappresentazione grafica di un fac-simile del salvadanaio TORTA DELL’ECONOMIA



5.1 Il modello TOM-C

Ripercorrendo il modello TOM-C, il programma può essere descritto come segue.

TEORIA

“La Torta dell’Economia” si basa sull’approccio evolutivo dello sviluppo del pensiero economico del bambino (Berti e Bombi 1981), che individua degli “stadi” diversi dell’evoluzione del pensiero cognitivo, unito agli studi sugli usi sociali differenti del denaro (Mauss, 1965; Dunn e Norton, 2013). Alla base del percorso didattico, ci sono due dimensioni: a) la prospettiva inter-temporale rivolta al futuro, strettamente legata alla capacità di pianificazione e di differimento della gratificazione

(Moffit et al., 2011); b) la relazionalità, intesa come capacità di coltivare relazioni tramite l’attenzione, il dono, la reciprocità, la partecipazione a progetti utili alla collettività che, secondo diversi studi, migliorano il livello di benessere emotivo degli individui (Kahneman e Deaton, 2010; Dunn e Norton, 2013).

OBIETTIVI

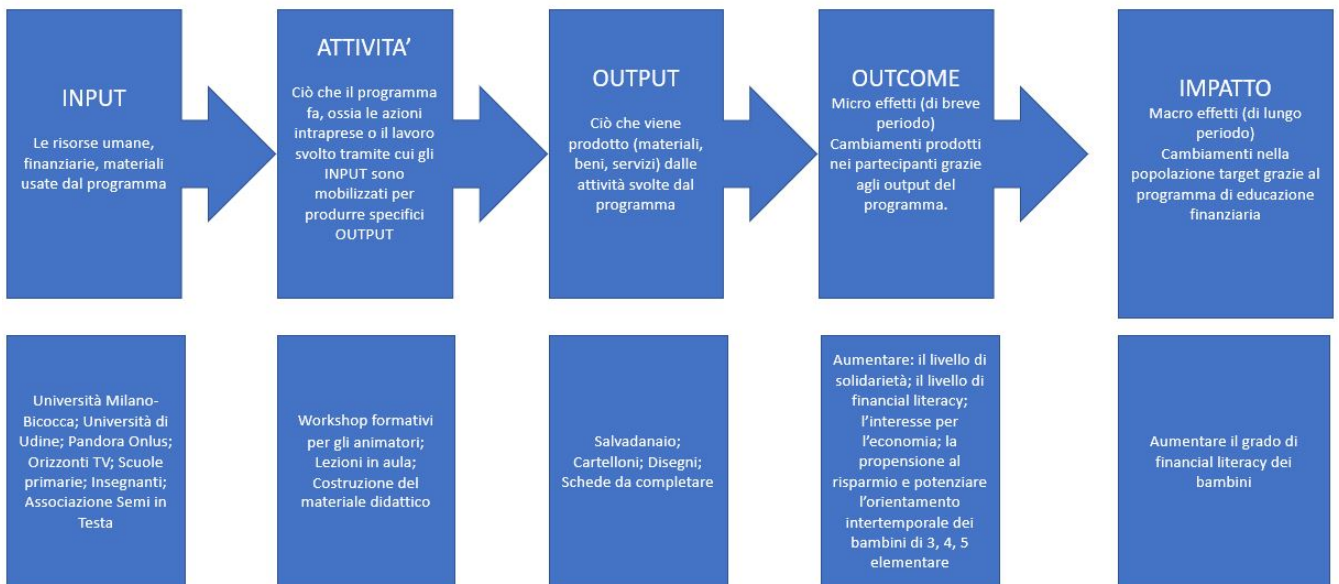
Gli obiettivi del progetto sono essenzialmente cinque: i) aumentare il livello di alfabetizzazione finanziaria dei partecipanti (sostegno alla *financial literacy*); ii) promuovere l’interesse verso l’economia e la finanza; iii) promuovere un orientamento pro-sociale sensibile ai bisogni e ai desideri dei componenti del gruppo di riferimento (dono) e alla collettività allargata (solidarietà); iv) sensibilizzare gli alunni sull’importanza del risparmio finalizzato; v) stimolare negli studenti la capacità di pianificazione, agendo sul loro orientamento intertemporale (tema del risparmio e della progettualità).

Gli obiettivi sopra elencati sono SMART e cioè – come richiesto dall’OECD e come sottolineato nel modello TOM-C – Specifici, Misurabili, Attuabili, Ragionevoli e a Tempo determinato. Infatti, si tratta essenzialmente di obiettivi che abbiamo definito di breve periodo (outcomes) che attengono a cambiamenti misurabili sui partecipanti al programma educativo.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il percorso prevede un processo di monitoraggio e valutazione definito già durante la fase di progettazione iniziale del programma “La Torta dell’Economia”. Sulla base dei suggerimenti dell’OECD è stato definito il modello logico dell’intero progetto di educazione finanziaria ed è stato affiancato dalla fase di pianificazione della valutazione, al fine di rivedere eventualmente gli obiettivi e capire come misurare il successo del progetto. La FIG. 5 riporta il modello logico sviluppato.

FIG. 5 - Il modello logico de “La Torta dell’Economia”



fonte: ns rielaborazioni da OECD/INFE (2010)

La progettazione del monitoraggio e della valutazione implica l'allineamento degli obiettivi SMART con i criteri di valutazione o gli indicatori di successo.

Di seguito analizziamo gli obiettivi della valutazione e i metodi di valutazione utilizzati per “La Torta dell’Economia”.

a) Prima fase: la pianificazione della valutazione

I progettisti de “La Torta dell’Economia”, dopo aver individuato gli obiettivi del programma, hanno definito la portata e gli obiettivi della valutazione.

Il processo di valutazione di questo progetto ha come principale obiettivo quello di capire se questo intervento sia efficace nel produrre i cambiamenti desiderati nelle conoscenze, negli atteggiamenti e nei comportamenti degli alunni coinvolti. Pertanto, un primo obiettivo della valutazione del progetto (che rappresenta anche l'obiettivo del monitoraggio), tra quelli indicati dall'OECD, è quello di individuare i punti di forza e le criticità del progetto e di raccogliere i suggerimenti derivanti dagli stakeholder coinvolti (animatori, insegnanti e ricercatori). Questo obiettivo è riconducibile al miglioramento del programma al fine di renderlo più efficace (fare la differenza).

Il secondo obiettivo è quello di sviluppare le conoscenze, in particolare comprendere le modalità di socializzazione dei bambini e condividere i risultati ottenuti con la comunità scientifica.

Infine, terzo obiettivo del processo di valutazione è quello di rendicontare ai finanziatori. In realtà, in merito a ciò, la rendicontazione non è riferita a un'analisi costi-benefici, bensì alla diffusione dei risultati del programma (in termini di convegni, conferenze, divulgazione su giornali e siti web) grazie alla quale da un lato l'immagine e la reputazione sociale degli enti promotori ne potesse

beneficiare e dall'altro si potesse ottenere un "impatto sociale" del progetto (se ne parla e quindi si "può fare la differenza")¹⁶.

Resta invece non valutato l'aspetto relativo alle indicazioni da proporre ai policy maker, ad esempio suggerire l'adozione del programma in una regione con il supporto del MIUR, valutandone l'impatto su una intera comunità.

Con riguardo alla tipologia di valutazione, la scelta è ricaduta su due diverse tecniche: i) quella denominata *Outcome & Impact evaluation*, che ha come principale finalità quella di rispondere alla domanda "Stiamo facendo la differenza?" e ii) quella relativa alla valutazione del progetto (*Design evaluation*) che, attraverso il monitoraggio continuo,

ha la finalità di comprendere se gli obiettivi del progetto possono essere raggiunti in un modo differente e se il progetto così come è strutturato ha senso.

Non sono, invece, state implementate le altre tecniche di valutazione relative all'analisi costi-benefici e la valutazione dell'implementazione descritte nel paragrafo precedente.

La TAB. 8 collega obiettivi, tipologie e metodi di valutazione adottati con i KPI individuati dai progettatori de "La Torta dell'Economia".

TAB. 8 - I KPI del Progetto "La Torta dell'Economia"

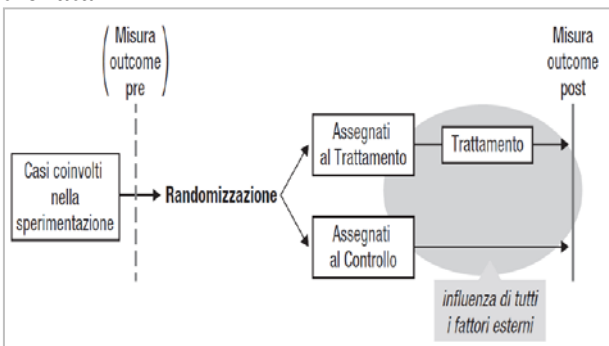
Obiettivi della valutazione	Tipologie	Metodi	KPI
Miglioramento del programma	Design evaluation	Interviste con insegnanti e animatori per comprendere l'efficacia delle attività svolte	-
Sviluppo delle conoscenze	Outcome evaluation	Questionario ex-ante e ex-post l'erogazione del programma ad entrambi i gruppi di alunni, sia trattati sia non trattati.	Creazione di indici primari (conoscenza finanziaria; conoscenza dei prezzi; interesse per l'economia; altruismo generale; altruismo ristretto; altruismo allargato) e indici secondari (materialismo; commodification; propensione al risparmio)
Rendicontazione ai finanziatori		Divulgazione dei risultati con la comunità scientifica	Valutazione dei benefici in termini di: copertura mediatica del programma; numero di scuole (già contattate e nuove scuole) che richiedeva l'adozione del programma; numero di convegni in cui si presenta il progetto in ambito di educazione finanziaria

¹⁶ Si veda ad esempio il dettagliato lavoro di ricerca, monitoraggio e valutazione degli impatti dei progetti di *media education* promosso da Singhal et al. (2003).

Nello specifico, l'equipe di esperti esterni che ha valutato "La Torta dell'Economia" ha utilizzato un *experimental design* che ha permesso di comparare due diversi gruppi di alunni.

In particolare, nell'a.s. 2016/2017, al suo primo anno di edizione su larga scala¹⁷, il percorso è stato abbinato ad una valutazione controfattuale svolta da un gruppo di ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La valutazione è stata realizzata attraverso una sperimentazione controllata che ha coinvolto 60 classi (30 assegnate casualmente all'intervento e 30 assegnate casualmente al gruppo di controllo) di 10 scuole diverse distribuite tra Lombardia e Lazio, per un totale di circa 1.300 alunni. Si è stimato l'impatto del progetto su diversi outcome, al termine della prima annualità.

Fig. 6 - Struttura di una sperimentazione controllata



Fonte: Rinaldi e Argentin 2019

La randomizzazione è avvenuta stratificando intra-scuola per grado scolastico e cioè accertandosi che vi fosse corrispondenza tra il grado scolastico delle classi attribuite al gruppo trattato e quelle individuate come gruppo di controllo. Tale randomizzazione ha permesso di condurre alla costituzione di due gruppi con caratteristiche simili in termini di

genere, provenienza, grado di deprivazione familiare, voto medio in matematica e altri indicatori individuati dai progettisti.

Il confronto tra i risultati ottenuti dal gruppo trattato e quelli del gruppo non trattato permette di capire l'effetto del programma, evidenziando le differenze tra i due gruppi con riferimento agli indicatori individuati.

Al fine di valutare gli effetti del progetto, lo strumento scelto per la raccolta dei dati e delle informazioni è quello del questionario. L'erogazione del questionario viene effettuata – da un ricercatore esterno alla scuola e opportunamente formato – sia ex-ante sia ex-post lo svolgimento del programma, sia al gruppo di bambini "trattati" sia al gruppo di bambini "non trattati". Il questionario si compone di numerose domande che hanno l'obiettivo di valutare tutti e cinque gli obiettivi che il progetto "La Torta dell'Economia" si pone di raggiungere.

Con riferimento alla valutazione della progettazione (design evaluation), durante il monitoraggio continuo, sono state predisposte delle interviste telefoniche sia con gli insegnanti delle scuole, sia con gli animatori al fine di capire come poter migliorare i materiali, l'erogazione del progetto in un'eventuale futura edizione de "La Torta dell'Economia".

b) Seconda fase: analisi e interpretazione dei risultati

Nella seconda fase del processo di valutazione, quella relativa all'analisi e interpretazione dei dati, in linea con quanto suggerito dall'OECD, è stata innanzitutto definita una timeline per la raccolta dei dati e sono stati implementati diversi strumenti per la loro raccolta (ad esempio, questionario pre- e post-, colloqui telefonici strutturati).

I dati derivanti dai questionari erogati agli alunni delle 60 classi sono stati raccolti in due momenti

¹⁷ Di fatto, il programma era stato realizzato in forma di micro-pilota in 4 classi di una scuola primaria del Trentino Alto Adige nel 2014.

differenti: un primo questionario è stato erogato prima dell'inizio del programma, indicativamente a settembre-ottobre 2016 e un secondo questionario è stato erogato al termine del programma, nella primavera 2017.

I valutatori hanno interpretato i risultati ottenuti, mettendo in luce che “La Torta dell’Economia” ha prodotto la maggior parte degli effetti che intendeva generare. Il progetto ha sicuramente accresciuto le conoscenze finanziarie e l’interesse degli alunni verso l’economia e ha anche aumentato il loro altruismo generale¹⁸. Tuttavia, è bene ricordare che gli effetti osservati sono di entità modesta in termini di *effect size*. Non è invece stato possibile valutare l’effetto di lungo termine in quanto non era prevista una analisi di tipo longitudinale. Pertanto, la valutazione riguarda solo gli effetti del progetto sui partecipanti e non l’impatto sul medio lungo termine.

In merito ai limiti osservati, diverse indicazioni emerse dalla valutazione sono state utilizzate per potenziare l’intervento: 1. la durata è stata aumentata (di fatto, il numero degli incontri è passato da 3 nel 2016/2017 a 4 nelle edizioni successive, uno dedicato a ciascuna “fetta” del salvadanaio); 2. alcuni materiali sono stati rielaborati (con un maggiore focus sulle conoscenze finanziarie e sulla pianificazione); 3. i destinatari del progetto sono stati limitati ai soli alunni di 4^a e 5^a delle scuole primarie, alla luce del fatto che i bambini più piccoli sembravano avere difficoltà in relazione al concetto di “futuro” e “pianificazione”. Infine, i ricercatori hanno sottolineato come gli indici elaborati sulla base delle risposte al questionario mostrino alcune debolezze misuratorie che portano a non escludere che gli effetti stimati potrebbero essere maggiori impiegando misure meglio funzionanti sugli alunni coinvolti nella sperimentazione, come i test sui comportamenti di dono in classe.

c) Terza fase: utilizzo dei risultati della valutazione

Infine, l’ultimo step del processo di valutazione riguarda l’utilizzo dei risultati ottenuti che sono stati divulgati tenendo conto delle indicazioni dell’OECD. Infatti, oltre a un report tecnico, sono state prodotte delle presentazioni in power point e un executive summary sia attraverso i media (giornali, blog e siti web), sia attraverso specifici incontri (una conferenza stampa, la presentazione a più convegni scientifici nazionali e internazionali e quella in un workshop scientifico per docenti) rivolti a tutti i soggetti interessati.

CO-LEARNING

Accanto alla valutazione, sono stati previsti alcuni momenti di ascolto-attivo con gli alunni coinvolti attraverso interviste individuali semi-strutturate al termine del progetto svolte da ricercatori senior con un gruppo ristretto di alunni, l’analisi degli elaborati (anonimi) prodotti dagli alunni in forma di disegni, temi, mappe concettuali, uniti alla compilazione di quiz che riportavano, accanto alle classiche domande di conoscenza economica finanziaria a risposta multipla (es: Quanto costa un litro di latte?) domande aperte più di cultura generale (che lavoro vuoi fare da grande? In che modo si diventa ricchi? Se avessi 50 euro per il tuo compleanno, come li utilizzeresti?...). Attraverso questi momenti sono emerse alcune specificità “nuove” della cultura economica dei bambini, come ad esempio la figura dello “Youtuber” quale possibile professione del futuro, così come la proposta di utilizzare il denaro della fetta “solidarietà” della torta economia per la ricostruzione del Ponte Morandi di Genova o la promozione di un mercatino del baratto all’interno della scuola. Tali suggerimenti saranno oggetto di possibili modifiche del programma, in linea sempre con gli obiettivi dello stesso e già definiti dai progettatori sin dalla prima edizione.

¹⁸ Maggiori dettagli sulla valutazione del progetto sono disponibili in Rinaldi e Argentin (2019).

In sintesi, l'analisi del programma "La Torta dell'Economia" ha permesso di individuare le diverse fasi del processo di progettazione, monitoraggio e valutazione suggerite dall'OECD. L'aver definito con chiarezza gli obiettivi, il modello teorico di riferimento, le modalità di monitoraggio e di valutazione fin dal momento in cui si è iniziato a progettare il programma ha permesso di ottenere dei risultati utili che hanno offerto sia la possibilità di comprendere l'effettiva efficacia del progetto nel suo complesso, ed i suoi punti di debolezza e forza, sia più in generale, di raccogliere indicazioni utili alla ricerca scientifica sulla socializzazione e l'educazione finanziaria dei bambini necessarie alla progettazione di interventi didattici più efficaci in futuro.

Bibliografia

- Al Bahrani A., Weathers J., Patel D., (2018), Racial differences in the returns to financial literacy education, in *Journal of Consumer Affairs*, 53(2), pp. 572-599.
- Alsemgeest L., (2015), Arguments for and against financial literacy education: where to go from here?, in *International Journal of Consumer Studies*, 39(2), pp. 155-161.
- Aprèa C., Wuttke E., Breuer K., Keng Koh N.K., Davies P., Greimel-Fuhrmann B., Lopus J. S., (eds.), (2016), *International Handbook of Financial Literacy*, Springer.
- Aprèa C., (2019), *Educazione finanziaria: nuove direzioni nei approcci didattici*, presentazione presso il workshop "Educazione finanziaria: strumenti di progettazione e indicatori di qualità e proposte per il futuro. Risultati del monitoraggio ONEEF 2018", organizzato dal Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia, presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, Milano, 30 Maggio.
- Argentin G., (2010), *L'educazione finanziaria per i giovani. Esperienze, evidenza empirica e proposte per future iniziative nel settore*, in "Quaderni dell'Osservatorio", 5, Fondazione Cariplo.
- Atkinson A., (2010), *OECD/INFE Tools for evaluating financial education programmes*, disponibile da <http://responsible-finance.worldbank.org/~media/giawb/fl/documents/misc/finlitedu-org-rtf/overall-tf/atkinson-oecdinfe-tools-for-evaluating-financial-education-programs.pdf>.
- Banca d'Italia, (2017), *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*, disponibile da <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altre-pubblicazioni-edu-fin/iniziativa-edu-fin-2012-2014/rilevazione-educazione-finanziaria-2012-14.pdf>.

- Bongini P., Di Chiacchio C., Greco S., Trivellato P., Zenga M., (2014), *Gli indici di Financial Literacy*, in Consorzio PattiChiari (a cura di), *Le Competenze Economico Finanziarie Degli Italiani*, Roma: Bancaria Editrice, pp 35-66.
- Bucher Koenen T., Lusardi A., Alessie R., van Rooij M., (2017), How financially literate are women? An overview and new insights, in *Journal of Consumer Affairs*, 51(2), pp. 255-283.
- Busso S., Meo A., Moiso V., (2019), *Financial literacy and income support to poor families*, presentazione presso la international conference "Democracy and Post-democracy", organizzata da SCUOLA DEMOCRATICA, Cagliari, 6-8 giugno.
- Callegari C., (2013), 'Cucinar cantando', in Rinaldi E. (a cura di), *Fiabe e denaro. Un libro per educare al risparmio e all'economia*, Varese: Edizioni d'Este, pp. 37-39.
- Castrovilli E. (a cura di), (2011), *Educazione finanziaria a scuola*, Milano: Guerini.
- Child Youth Financial International (CYFI), (2012), *Children & Youth as Economic Citizens: Review of Research on Financial Capability, Financial Inclusion, and Financial Education*, Research Working Group Report, CYFI.
- Collins, J.M., O'Rourke, C., (2012), *Still Holding out Promise: A Review of Financial Literacy Education and Financial Counseling Studies*, Working Paper, 2, June, Network Financial Institute.
- Colombo M., (2007), *Guida ai progetti di educazione interculturale - Come costruire buone pratiche*, Milano: Fondazione ISMU-ORIM.
- Colombo M., (2011), *Accompagnare le istituzioni formative nella progettazione interculturale. Guida per il tutor di scuola*, Milano: Fondazione ISMU-ORIM.
- Consorzio PattiChiari (a cura di), (2014), *Le competenze economico-finanziarie degli italiani*, Roma: Bancaria editrice.
- Cucinelli D., Trivellato P., Zenga M., (2019), Financial literacy: the role of the local context, in *Journal of Consumer Affairs*, Forthcoming.
- Dunn E., Norton M., (2013), *Happy money: The science of smarter spending*, New York, NY: Simon & Schuster.
- Farsagli S., (2013), 'L'educazione alla cittadinanza economica in Italia, tra crisi e nuovi investimenti', in Id. (a cura di), *Le esperienze di educazione alla cittadinanza economica. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2012*, Fondazione Rosselli, Consorzio PattiChiari, pp. 37-58.
- Farsagli S., Traclò F. (a cura di), (2011), *Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale, Edizione 2011*, Fondazione Rosselli, Consorzio PattiChiari.
- Fernandes D., Lynch Jr, J. G., Netemeyer R. G., (2014), Financial literacy, financial education, and downstream financial behaviors, in *Management Science*, 60(8), pp. 1861-1883.
- Financial Literacy and Education Russian Trust Fund (2013), *Evaluating financial literacy programmes. OECD/Infe stocktake and framework*, June.
- Fox, J., Bartholomae, S., e Lee, J. (2005). Building the case for financial education. In *Journal of consumer affairs*, 39(1), pp. 195-214.
- Gerardi, K., Goette, L., Meieret, S., (2010), *Financial Literacy and Subprime Mortgage Delinquency: Evidence from a Survey Matched to Administrative Data*, Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper 2010-10.
- Grifoni, A., Messy, F. (2012), *Current Status of National Strategies for Financial Education: A Comparative Analysis and Relevant Practices*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, OECD Publishing, No. 16, disponibile da <http://dx.doi.org/10.1787/5k9bcwct7xmn-en>.

- INVALSI, (2017), *Indagine OCSE PISA 2015 - Finanziac literacy. Sintesi dei risultati*, disponibile da http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2015/doc/2017/Sintesi_Financial_literacy_24052017.pdf.
- Kahneman D., Deaton A., (2010), High income improves evaluation of life but not emotional well-being, in *Proceedings of the national academy of sciences*, 107(38), pp. 16489-16493.
- Landvogt K., (2006), Critical Financial Capability, paper presented at the Financial Literacy, Banking and Identity Conference, RMIT University, Melbourne, AU, disponibile da <http://mams.rmit.edu.au/cwt46mna0lofz.pdf>
- Lusardi A., Mitchell O. S., (2014), The economic importance of financial literacy: theory and evidence, in *Journal of economic literature*, 52(1), pp. 5-44.
- Lusardi A., (2015), Financial literacy skills for the 21st century: Evidence from PISA, in *Journal of consumer affairs*, 49(3), pp. 639-659.
- Lusardi A., Tufano P., (2015), Debt Literacy, Financial Experiences, and Over-indebtedness, in *Journal of Pension Economics and Finance*, 14 (4), pp. 332-368.
- Lusardi A., Michaud P., Mitchell O. S., (2017), Optimal financial knowledge and wealth inequality, in *Journal of Political Economy*, 125, pp. 431-477.
- Lyons A. C., Chang Y., e Scherpf E., (2006), Translating financial education into behavior change for low-income populations, in *Journal of Financial Counseling and Planning*, 17(2).
- Mauss M., (1965), *Teoria generale della magia e altri saggi*, Torino: Einaudi.
- Moffitt T. E., Arseneault L., Belsky D., Dickson N., Hancox R. J., Harrington H. L, Houts R., Poulton R., Roberts B.W., Ross S., Sears M. R., Murray Thomson W., Caspi A., (2011), A gradient of childhood self-control predicts health, wealth, and public safety, in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, February 15, 108(7), pp. 2693-2698
- Monticone C., (2010), How Much Does Wealth Matter in the Acquisition of Financial Literacy?, in *Journal of Consumer Affairs*, 44(2), pp. 403-422.
- OECD/INFE, (2010), *Detailed Guide to Evaluating Financial Education Programmes*, disponibile da <http://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/49994090.pdf> .
- OECD/INFE, (2012), INFE high-level principles for the evaluation of financial education programmes, disponibile da <https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/49373959.pdf>
- OECD/INFE, (2013), *Evaluating financial education programmes: survey, evidence, policy instruments and guidance*.
- OECD, (2013), *Evaluating Financial Education Programmes: Survey, Evidence, Policy Instruments And Guidance*. Available at http://www.oecd.org/finance/financial-education/G20-Evaluating_Fin_Ed_Programmes_2013.pdf
- OECD, (2015), *National strategies for financial education*, OECD/INFE Policy Handbook.
- OECD, (2016), *PISA 2015 Assessment and Analytical Framework: Science, Reading, Mathematic and Financial Literacy*, PISA, OECD Publishing, disponibile da <https://doi.org/10.1787/9789264255425-en>.
- PISA (2015), *PISA results in focus*, OECD, disponibile da <http://www.oecd.org/pisa/pisa-2015-results-in-focus.pdf>
- Rinaldi E.E., (a cura di), (2013), *Fiabe e denaro. Un libro per educare al risparmio e all'economia*, Varese: eduazione d'Este.

- Rinaldi E.E., (2016), The relationship between financial education and society: a sociological perspective, in *Italian Journal of Sociology Of Education*, 8(3), pp. 126-148.
- Rinaldi E.E., Argentin G., (2019), *Cake economics: evaluating a financial education project to promote altruism among 8-10y old children*, presentazione presso la international conference “Democracy and Post-democracy”, organizzata da SCUOLA DEMOCRATICA, Cagliari, 6-8 giugno.
- Shim S., Barber B.L. Card N.A., Xiao J.J., Serido J., (2010), Financial Socialization of First-year College Students: The Roles of Parents, Work, and Education, in *Journal of Youth and Adolescence*, 39(12), pp. 1457-1470.
- Singhal A., Cody M.J., Rogers E.M., Sabido M. (eds), (2003), *Entertainment-Education and Social Change. History, Research, and Practice*, New York: Routledge.
- Staderini A., (2018), *La mappatura 2018 delle iniziative di educazione finanziaria in Italia*, presentazione presso “Salone dei pagamenti”, Milano, 8 novembre, disponibile da www.abieventi.it
- Stolper O., Walter A., (2017), Financial literacy, financial advice, and financial behavior, in *Journal of Business Economics*, 87 (5), pp. 581–643.
- Van Campenhout G., (2015), Revaluing the role of parents as financial socialization agents in youth financial literacy programs, in *Journal of Consumer Affairs*, 49(1), pp. 186-222.
- Van Rooij M., Lusardi A., Alessie R., (2011), Financial Literacy and Stock Market Participation, in *Journal of Financial Economics*, 101(2), pp. 449-472.
- Vlaev I., Chater N., (2007), Relativistic financial decision: context effects on retirement saving and investment risk preferences, in *Judgment and decision-making*, 2(5), pp. 292-311.
- Willis L.E. , (2008), Against Financial Literacy Education, in *Iowa Law Review*, Vol. 94; U of Penn Law School, Public Law Research Paper No. 08-10; Loyola-LA Legal Studies Paper No. 2008-13, disponibile da: <https://ssrn.com/abstract=1105384>.



Annex 1

PLANNING YOUR EVALUATION

Purpose and scope of your evaluation

- Ensure that you know the programme objectives clearly so that you know what to evaluate. Develop a logic model that describes the connection between the activities of the financial education programme and the expected outcomes and impacts.
- Identify and regularly communicate with all relevant stakeholders about the evaluation process.
- Research the programme's background and whether an evaluation model has been used successfully in the past for similar financial education programmes.
 - Talk to key people to determine the purpose, scope, goals and objectives of the evaluation. Work together to identify the questions that the evaluation should answer.
- Have a plan for what you will do with the results.

What kind of evaluation do you need and which design?

- In selecting a design, you should balance the reasons, the resources available and the intended use of the evaluation findings. Decide what kind of evaluation you will need to get your questions answered.
 - Choose the kind of evaluation that best suits your purposes given the timeframe for the implementation of the programme and for the evaluation. Identify indicators of success or failure. Determine what methods you will use to collect data and report your findings.
- Develop your tools and methods for collecting information. These should be based around your evaluation questions. Also, plan for a peer/expert review of your evaluation methods.
 - Generate evaluation questions based on what you want to know. Consider collecting data from participants, trainers, and others involved in the programme.
- Identify participants and sources of data or other information, such as tests or survey results.
- Create a system for information collection and processing.

Methods and preparation for data collection

- Determine the specific methods of data collection that you want to use that will support your findings.
- Consider using qualitative, quantitative and administrative data.
 - Devise a system for the collection of information which is practical, systematic, ongoing, accurate and ethical. Develop relevant tools and pilot these to ensure they work as you intended.
- Participation in the evaluation should be voluntary.
 - Select comparison groups or control groups with care and consider how they will be encouraged to participate in the evaluation research.
- Prepare a plan for protecting privacy and confidentiality.
- Ensure informed consent is obtained from participants.
- Plan and inform participants about the use, retention and disposal of information collected.

IMPLEMENTING YOUR EVALUATION

Analysing and interpreting data

- Use early results from the evaluation to recommend initial changes to your programme or evaluation.
- If necessary, refine the programme's logic model.
- Examine information as you collect it (this can save work at the end).
- Identify sources of bias in the results and seek ways of minimising them.
- Integrate findings from multiple methods and sources.
- Identify key patterns in your results, but be cautious about attributing observed change to your programme. Consider other factors that may have been responsible for the change.
- Do not over-generalise your results.
- Acknowledge findings that did not fit the main pattern or and those that did not meet expectations.
- Share findings regularly among your team, including team members who are responsible for other elements of your evaluation process (this will help give you a fresh perspective on the results).

REPORTING AND USING EVALUATION FINDINGS

Reporting results

- At each stage of the evaluation, report back to key stakeholders on progress and any issues faced.
 - Understand how the stakeholders want to use the reported results and determine appropriate ways to disseminate final results to them.
 - Develop a detailed report providing a description of the evaluation method so that it can be replicated, and include a statement of limitations.
- Be prepared to explain the rationale for the evaluation and be transparent about the process.
 - Prepare a summary and conclusion of your findings that is easy to follow and contains useful examples and strategies for future success. Take care to express results clearly and accurately and in a way that key stakeholders will understand.
- Clearly link the findings, conclusions and recommendations in your report.
- Consider making the results of the evaluation available to participants (where appropriate).

Using results

- Ensure that evaluation results are timely and available when decisions need to be made.
 - Identify what aspects of the financial education programme worked well, what did not and the reasons why.
- Apply the results of the evaluation to future programme development where possible (this will depend on the design of the evaluation).



Annex 2 - Metodi di valutazione

Some suggested methods to carry out an evaluation

Evaluation/ research method	What is involved	Benefits	Limitations
Focus groups	<ul style="list-style-type: none"> An interviewer asking questions to a small group of people who hear and react to each other's responses 	<ul style="list-style-type: none"> This provides insight into people's attitudes and views on a particular subject 	<ul style="list-style-type: none"> Results may be overly influenced by one or two individuals Does not provide quantitative data Sample may not be representative
Key informant interviews	<ul style="list-style-type: none"> Interviewing experts on a particular subject Interviews can be structured or free-flowing 	<ul style="list-style-type: none"> Provides in-depth, expert information Often cost-effective Can help to understand complex issues Helps you to identify how effective the project is from the perspective of its participants 	<ul style="list-style-type: none"> Can be expensive May be difficult to recruit a representative sample of participants May be influenced by interviewer bias Do not provide quantitative data
Assessment information e.g. examination	<ul style="list-style-type: none"> Gathering information from participants to measure the learning that occurred 	<ul style="list-style-type: none"> Provides quantitative information that may enable the effects of a programme to be measured 	<ul style="list-style-type: none"> Does not provide information about how or why effects have occurred Results may be influenced by factors unrelated to the programme May be difficult to recruit participants who are willing to be assessed
Observations	<ul style="list-style-type: none"> Describing the behaviour and actions of participants through direct observation 	<ul style="list-style-type: none"> Provides information that is helpful for understanding the behaviour of participants 	<ul style="list-style-type: none"> May be difficult to establish reliability between observers Subject to observer bias
Surveys	<ul style="list-style-type: none"> Gaining anonymous answers to a questionnaire from participants Can be a survey that is completed privately (such as a postal or web-based survey), or with a researcher present (such as face-to-face or telephone-based) 	<ul style="list-style-type: none"> Provides immediate results from a large group Provides a quick view of the attitudes and views of the participants 	<ul style="list-style-type: none"> May present barriers to participants with lower levels of literacy May have low response rates Respondents may not be representative
Administrative information	<ul style="list-style-type: none"> Analysing information that already exists prior to the evaluation, such as a register of attendance, financial information, the type and amount of services provided, and demographic information 	<ul style="list-style-type: none"> Provides excellent number-based results Useful for identifying trends and patterns Can be accessed immediately 	<ul style="list-style-type: none"> Does not provide participant perspectives May not accurately reflect the 'lived reality' of programme implementation
Diaries	<ul style="list-style-type: none"> Participants recording their experiences and what they have learnt about the project during its course 	<ul style="list-style-type: none"> Provides small samples of results based on people's views and perspectives 	<ul style="list-style-type: none"> Does not provide quantitative data Can be time consuming and expensive to analyse data The process of keeping the diary can change people's behaviour May not have complete set of data as participants may stop writing the diary after few weeks/sessions